



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 620

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 16 maggio 2012

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 5^a (Bilancio):

Plenaria *Pag.* 7

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 13

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 79) » 19

Sottocommissione per i pareri » 19

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 21

4^a - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 50) » 26

Plenaria (antimeridiana) » 26

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 51) » 32

Plenaria (pomeridiana) » 32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	Pag.	42
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>		
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	45
7 ^a - Istruzione:		
<i>Plenaria</i>	»	55
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 263)</i>	»	75
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 146) (antimeridiana)</i>	»	76
<i>Plenaria</i>	»	76
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 147) (pomeridiana)</i>	»	80
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	81
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 153)</i>	»	82
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	83
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	91
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	99
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>		
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 185)</i>	»	114
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 186)</i>	»	114
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	115
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	119
<i>Plenaria</i>	»	119

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	Pag.	129
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	131

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni (pomeridiana e notturna) 5^a (Bilancio) e (notturna) 11^a (Lavoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 620° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 maggio 2012.

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:

Plenaria *Pag.* 134**Commissioni bicamerali**

Vigilanza sull'anagrafe tributaria:

Plenaria » 139

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

Plenaria » 141

Per la semplificazione:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19). » 144**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:

Plenaria *Pag.* 145

ERRATA CORRIGE *Pag.* 156

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

118ª Seduta

Presidenza del Presidente

FOLLINI

La seduta inizia alle ore 20,05.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Franco Bruno in sostituzione del senatore Luigi Lusi.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Vice presidente Balboni in materia di incompatibilità

Il PRESIDENTE avverte che la senatrice Colli, il 10 maggio scorso, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di parlamentare, ravvisando una situazione di incompatibilità con il proprio incarico di sottosegretario alle Pari opportunità, Moda e Design della Giunta regionale lombarda. Il Presidente del Senato, nel trasmettere la relativa lettera di dimissioni, ha chiesto alla Giunta di esprimersi in proposito.

Invita quindi il senatore Balboni a riferire sulle proposte del Comitato incaricato di svolgere l'istruttoria sulle cariche ricoperte dai senatori, riunitosi poc'anzi.

Il senatore BALBONI (*PdL*) comunica che il Comitato, prescindendo da possibili problematiche formali sulla legislazione regionale in tema di incompatibilità e sulla base di alcune considerazioni di ordine sostanziale relative all'equiparazione della peculiare figura del sottosegretario regio-

nale a quella di assessore regionale, propone di dichiarare incompatibile la carica di sottosegretario regionale con il mandato parlamentare, ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del Comitato, che è approvata all'unanimità.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 19) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Roma nei confronti del senatore Luigi Lusi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Dopo un intervento del senatore SARO (*PdL*) riguardante le modalità di registrazione dei contenuti delle audizioni svolte ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, si apre una discussione su tale argomento, nel corso della quale prendono la parola i senatori SANNA (*PD*), MALAN (*PdL*), MUGNAI (*PdL*), LEDDI (*PD*), BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), ADAMO (*PD*), LEGNINI (*PD*) e CASSON (*PD*).

Il Presidente FOLLINI, preso atto della mancanza di unanimità tra i componenti della Giunta rispetto a possibili ipotesi di modificazione della prassi, avverte che la ripresa dei contenuti dei lavori della audizione si svolgerà secondo le modalità consuete.

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 9 maggio 2012.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore LUSI (*Misto*).

Gli pone una serie di domande il senatore SARO, al quale fornisce chiarimenti il senatore LUSI.

Infine, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 23,20.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

33^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3284 (D-L 58/2012 – RAZIONALIZZAZIONE SPESA PUBBLICA) E DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2259 (CARTA DELLE AUTONOMIE)

Il senatore BIANCO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, nota che alcune disposizioni del decreto-legge all'ordine del giorno delle commissioni riunite incidono sulle materie trattate anche dal disegno di legge in materia di Carta delle autonomie (n. 2259): ad esempio, l'articolazione degli uffici territoriali del Governo e le province. Ricorda che la Commissione affari costituzionali è pronta per definire il testo in sede referente, ma non può procedere, in quanto non è stato ancora espresso il parere della Commissione bilancio, la cui preventiva acquisizione è necessaria, trattandosi di un provvedimento collegato alla manovra finanziaria. Rivolge quindi una sollecitazione al rappresentante del Governo e al Presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, affinché quella pronuncia sia resa tempestivamente, tenuto conto della rilevanza del provvedimento.

Il presidente della Commissione affari costituzionali VIZZINI informa di avere già interloquuto con il Presidente della Commissione bilancio, il quale ha preannunciato un impegno nel senso richiesto dal senatore Bianco.

Il presidente della Commissione bilancio AZZOLLINI conferma i contatti informali con il presidente Vizzini, insieme al quale ha valutato l'urgenza del parere da rendere sul disegno di legge n. 2259.

Nel ricordare che la Commissione bilancio è impegnata prioritariamente sui provvedimenti inseriti nel calendario dei lavori del Senato, come la riforma del mercato del lavoro, assicura che dalla prossima settimana sarà inserita all'ordine del giorno la Carta delle autonomie, in modo da fornire il parere in tempi celeri.

IN SEDE REFERENTE

(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica

(Esame e rinvio)

Il relatore per la 1^a Commissione SANNA (*PD*) illustra l'articolo 1 del decreto-legge, che istituisce un nuovo Comitato interministeriale al fine di coordinare le politiche di analisi e riordino della spesa pubblica. Esso è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e vi partecipano alcuni Ministri, tra i quali quello dell'economia e delle finanze, oltre al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con funzione di segretario del Consiglio dei Ministri. Si prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, possa modificare la composizione del Comitato: un potere non limitato da alcun criterio e fondato sulla potestà di indirizzo politico e di definizione della politica generale del Governo. Il Comitato svolge attività di indirizzo e coordinamento in materia di revisione dei programmi di spesa e di trasferimenti alle imprese, razionalizzazione delle attività e dei servizi offerti, ridimensionamento delle strutture, riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, ottimizzazione dell'uso degli immobili.

L'articolo 2 prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e di quello per l'attuazione del programma di Governo, possa nominare – come ha già fatto – un Commissario straordinario, con il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario svolge anche compiti di supervisione, monitoraggio e coordinamento delle attività di approvvigionamento e collabora con il Ministro delegato per l'attuazione del programma di Governo ai fini della revisione della spesa delle pubbliche amministrazioni.

Il comma 2 individua le amministrazioni alle quali è riferita l'attività del Commissario straordinario: sono incluse tutte le amministrazioni, autorità, anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici co-

munque denominati, gli enti locali, le società a partecipazione pubblica e le amministrazioni regionali commissariate per il rientro dal disavanzo sanitario; ai sensi del successivo comma 3 sono esclusi la Presidenza della Repubblica, il Senato, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, in ragione dell'autonomia conferita a quegli organi a norma di Costituzione, mentre per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi del comma 5, le disposizioni del decreto-legge costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica. Per le Regioni ordinarie, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione, il Commissario formula proposte al Presidente della Regione interessata e le comunica al Ministero dell'economia.

L'articolo 3 definisce l'organizzazione e il programma di lavoro del Commissario straordinario, indicando la durata – non superiore a un anno – l'indennità e la potestà di nomina di subcommissari, e precisando che può avvalersi degli uffici, del personale e dei mezzi della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'economia, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Commissario presenta un programma di lavoro al Comitato interministeriale, che ne verifica l'attuazione sulla base di relazioni mensili. L'articolo 4 prevede che il Presidente del Consiglio riferisca ogni sei mesi al Parlamento e che la sua relazione sia trasmessa alla Corte dei conti. In proposito, sottolinea l'opportunità di invitare in audizione lo stesso Commissario straordinario Enrico Bondi, per una illustrazione del programma e di eventuali necessità che potranno essere soddisfatte con modifiche al testo del decreto-legge in sede di conversione.

L'articolo 5 reca una analitica descrizione dei poteri del Commissario, tra cui la richiesta di informazioni e documenti e la disposizione di ispezioni: le amministrazioni hanno l'obbligo di trasmettere i dati e i documenti richiesti e di fornire la più ampia collaborazione. Il Commissario, ai sensi del comma 2, ha il potere di definire – direttamente, senza il tramite del referente politico – il livello di spesa delle amministrazioni pubbliche: l'esercizio di tale potere ha l'effetto sostanziale di ridimensionare i limiti autorizzativi che il bilancio pubblico attribuisce alle singole amministrazioni.

Il comma 3 prevede che il Commissario segnali le norme di legge o di regolamento o i provvedimenti amministrativi che determinano spese o voci di costo che possono essere oggetto di soppressione, riduzione o razionalizzazione. Inoltre, a norma del comma 4, egli esprime pareri sulle iniziative per rimuovere o prevenire eccessi di spesa e può pubblicarli nei modi più congrui, in modo da dare rilievo alle sue indicazioni. Il comma 5 indica le misure che possono adottare il Presidente del Consiglio o, per le Regioni, il Presidente della Regione, tra le quali la sospensione, la revoca o l'annullamento di procedure relative all'acquisto di beni e servizi, anche per ragioni di opportunità: si tratta di un potere molto incisivo, del tutto inedito.

Dà conto dell'articolo 6, in base al quale il Commissario opera in piena autonomia e indipendenza di giudizio ed è scelto tra persone prove-

nienti da settori economici, e dotate di alta e riconosciuta professionalità e di esperienza e capacità notorie.

Infine, richiama l'attenzione sull'articolo 12, in base al quale le commissioni di aggiudicazione aprono i plichi contenenti le offerte in seduta pubblica. Tale regola, che fa seguito a una pronuncia del Consiglio di Stato, non si applica alle procedure di affidamento per le quali si è già proceduto all'apertura dei plichi. È una sanatoria di procedure per le quali sono state seguite volontariamente regole diverse da quelle qui introdotte: a suo avviso, tale disposizione dovrà essere corretta, tenendo conto, tra l'altro, che viene introdotta con un provvedimento d'urgenza.

Il relatore per la 5^a Commissione, PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra gli aspetti di maggiore rilievo per la Commissione bilancio, osservando in via preliminare che il provvedimento è essenzialmente volto a rafforzare l'analisi e la revisione della spesa pubblica, con la finalità di evitare inefficienze, eliminare sprechi e ottenere risorse da destinare alla crescita. La razionalizzazione e il contenimento dei costi sono indispensabili per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica, nonché per l'ammodernamento dello Stato e il rilancio dell'economia e dell'occupazione nazionale. La parallela direttiva del Presidente del Consiglio prefigura un intervento volto alla riduzione della spesa pubblica per un importo complessivo di 4,2 miliardi per l'anno 2012, al quale tutte le amministrazioni pubbliche devono concorrere. Sul tema, va premesso che già l'articolo 1, comma 480, della legge finanziaria per il 2007 prevedeva l'avvio della *spending review*, anche se in via sperimentale; successivamente l'articolo 9 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 si è posto l'obiettivo di razionalizzare la spesa e abbandonare il criterio della spesa storica, per cui era stabilito che il Ministero dell'economia e delle finanze, a partire dall'anno 2012, desse inizio ad un ciclo di *spending review* mirato alla definizione dei fabbisogni standard propri dei programmi di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. Su un piano più generale, il decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123, in particolare agli articoli 4 e 25, ha fatto assurgere l'analisi e la valutazione della spesa ad attività sistematica. In termini analoghi, da ultimo, dispone l'articolo 01 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138. A tale riguardo va ricordato che il comma 2 di tale articolo, rimasto non attuato, sanciva che la risoluzione di approvazione del Documento di economia e finanza per il 2012 avrebbe dovuto contenere l'indicazione dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria, finalizzati alla attuazione delle riorganizzazioni ivi previste. In merito al contenuto del decreto-legge, il Pichetto Fratin rinvia all'esposizione già svolta dall'altro relatore, senatore Sanna, circa gli articoli da 1 a 6.

Quanto all'articolo 7, esso prevede un rafforzamento del *benchmark* delle convenzioni Consip da parte delle pubbliche amministrazioni e delle centrali di committenza, quale misura di coordinamento della finanza pubblica, introducendo l'obbligo di rispettare i parametri prezzo-qualità dei bandi Consip in fase di gara oltre ai parametri prezzo qualità delle convenzioni in sede di stipula dei contratti. L'articolo 8 stabilisce invece la

pubblicazione da parte dell'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture dei dati sugli acquisti delle pubbliche amministrazioni, nonché la trasmissione dei dati al Ministero dell'economia e delle finanze e per esso alla Consip Spa, nell'ottica di garantire la massima trasparenza e la razionalizzazione dei processi di approvvigionamento, mentre l'articolo 9 prevede l'utilizzo del sistema informatico di negoziazione del Ministero dell'economia e delle finanze a titolo gratuito da parte di Consip Spa per le attività che svolge quale centrale di committenza per le pubbliche amministrazioni. L'articolo 10 esclude, semplificando, l'obbligatorietà, per le centrali di committenza e per le pubbliche amministrazioni che vi ricorrono, del parere tecnico di DigitPA nei casi di acquisizioni di beni e servizi relativi ai sistemi informativi automatizzati, considerato che il ricorso alla centrale di committenza consente l'accesso ad un patrimonio di esperienze e competenze in tema di acquisizioni. L'articolo 11 elimina l'obbligo di attendere trentacinque giorni dalla comunicazione di aggiudicazione per la stipula dei contratti relativi agli acquisti effettuati attraverso il mercato elettronico della pubblica amministrazione. L'articolo 13, al fine di semplificare le procedure di acquisto dei beni e servizi sotto la soglia stabilita dall'Unione europea e considerata la possibilità di utilizzo, da parte degli enti locali, degli strumenti elettronici di acquisto, prevede di abolire l'attribuzione ai segretari comunali dell'emolumento attualmente previsto nel caso di contratti per i quali essi svolgono la funzione di ufficiali roganti. L'articolo 14, al fine di ridurre i consumi energetici e rendere più efficienti gli usi finali di energia da parte delle pubbliche amministrazioni, prevede la possibilità per queste ultime di ricorrere a contratti di servizio energia, quali contratti caratterizzati dall'affidamento del complesso delle attività ad un unico fornitore, anche in deroga alle competenze attualmente previste in capo all'Agenzia del demanio. L'articolo 15 reca, infine, la copertura finanziaria.

Il presidente della Commissione affari costituzionali VIZZINI, di comune accordo con il presidente della Commissione bilancio Azzollini, convenendo con la proposta del relatore Sanna, propone di convocare il commissario Bondi per una audizione che potrebbe svolgersi martedì 22 maggio, alle ore 14. Successivamente avrà inizio la discussione generale.

Le Commissioni riunite convengono.

La senatrice ADAMO (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a rendere disponibile per la consultazione il testo della relazione resa dal ministro Giarda alle Commissioni bilancio congiunte del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati in materia di revisione della spesa pubblica.

Il presidente VIZZINI assicura che il documento, già disponibile nella rete telematica, sarà reso disponibile per la consultazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente VIZZINI avverte che la seduta convocata per domani, 17 maggio, alle ore 9, non avrà luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria**388^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Intervengono il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini e per la difesa Milone.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(3304) Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 58, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana alla missione di osservatori militari delle Nazioni Unite, denominata United Nations Supervision Mission in Syria (UNSMIS), di cui alla Risoluzione 2043 (2012), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite

(Parere alle Commissioni 3^a e 4^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente **VIZZINI** (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, illustra il contenuto del decreto-legge, che autorizza la partecipazione italiana, e la spesa conseguente, alla missione di osservatori militari delle Nazioni unite in Siria. La missione ha lo scopo di dare supporto a una serie di azioni dirette a contrastare la violazione dei diritti umani e le violenze in quel paese, nonché a consentire l'accesso degli aiuti umanitari nelle zone colpite dal conflitto e, quindi, a permettere che si avvii una transizione verso un sistema politico democratico e pluralista.

In considerazione della finalità del provvedimento e della urgente necessità di un intervento promosso dalla autorevolezza dell'ONU, propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(24) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *PETERLINI.* – *Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *COSSIGA.* *Revisione della Costituzione*

(873) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *PINZGER e Helga THALER AUSSERHOFER.* – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *D'ALIA.* – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CECCANTI ed altri.* – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *PASTORE ed altri.* – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MALAN.* – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *BENEDETTI VALENTINI.* – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Anna FINOCCHIARO ed altri.* – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CABRAS ed altri.* – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MUSSO ed altri.* – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *BIANCO ed altri.* – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Adriana POLI BORTONE ed altri.* – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *OLIVA.* – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *FISTAROL.* – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CALDEROLI ed altri.* – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *RAMPONI ed altri.* – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CECCANTI ed altri.* – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

– e petizioni nn. 9, 216, 259, 322, 651, 1208, 1369 e 1400 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 15 maggio.

Riprende la trattazione degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana del 9 maggio, riferiti al testo unificato proposto dal relatore, pubblicato il 18 aprile.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il senatore MALAN (*PdL*) dà per illustrati gli emendamenti 9.26 e 9.0.21. Quindi, segnala l'emendamento 9.0.20, diretto a sopprimere il CNEL, in coerenza alla necessità di contenere la spesa pubblica, e l'emendamento 9.15, che riformula la disposizione relativa alla cosiddetta sfiducia costruttiva. Infine, illustra l'emendamento 9.12: esso precisa che la fiducia è espressa al Presidente del Consiglio dei ministri il quale, successivamente, presenta il Governo alle Camere. Tale proposta, ispirata a una impostazione di segno presidenzialista, sarebbe accompagnata da contrappesi, contenuti in altri emendamenti, come la mozione di censura parlamentare nei confronti di singoli ministri.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) dà conto dell'emendamento 9.24, diretto a precisare che la sfiducia costruttiva è condizionata a un voto favorevole della maggioranza dei senatori e dei deputati che avevano dato la fiducia al Governo insediato subito dopo le elezioni. Tale proposta intende prevenire il rischio di mutamenti di maggioranze politiche senza il conforto e la verifica del corpo elettorale.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ritiene che i cittadini delle democrazie capitalistiche e liberali siano interessati non tanto alle prerogative del Governo quanto piuttosto all'efficacia della *governance* in una società complessa: una considerazione che a suo giudizio trova fondamento anche nell'opera e nelle proposizioni di alcuni tra gli autori più noti che hanno dato l'impronta al pensiero filosofico, alle scienze politiche e storiografiche, alle scienze economiche della civiltà occidentale. A suo avviso, inoltre, la discussione sulla riforma costituzionale dovrebbe chiarire meglio la ripartizione delle potestà legislative dello Stato e delle Regioni. Invece, si assiste a un dibattito vacuo e per alcuni aspetti angoscioso. A tale riguardo, ricorda che la richiesta di assicurare la pubblicità integrale dei lavori in sede referente non è stata accolta, in quanto il Regolamento non la ammetterebbe. Dissente da tale interpretazione e ritiene che l'informazione insufficiente dell'opinione pubblica sia una delle principali cause dell'allontanamento dalle istituzioni e delle critiche rivolte al sistema politico. Un dibattito importante come quello che si svolge su una proposta di revisione costituzionale non può essere relegato a una sintesi degli interventi, ma esige forme ben più estese di pubblicità, tenuto conto, tra l'altro, degli alti costi dei servizi parlamentari.

Il PRESIDENTE osserva che non si tratta affatto di una inefficienza dei servizi parlamentari: sottolinea che il dibattito in corso è stato registrato nei riassunti dei lavori delle sedute in forma sempre appropriata e anche molto articolata e puntuale. D'altra parte il Regolamento del Senato, all'articolo 33, terzo comma, esclude espressamente la pubblicità integrale delle sedute delle Commissioni in sede referente e consultiva: tale limitazione potrà essere riconsiderata nelle sedi opportune attraverso una modifica al Regolamento.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) manifesta il suo disappunto per una simile interpretazione: le norme sono in funzione del servizio agli uomini, mentre non dovrebbe essere ammesso che siano le persone a servire i Regolamenti. In proposito, ricorda che i lavori della Commissione dei Settantacinque, che istrui la proposta di Carta costituzionale approvata dall'Assemblea costituente, sono stati ampiamente documentati. Considerate le spese del Senato, è inconcepibile che non si possa assicurare la pubblicità integrale del dibattito sulla riforma costituzionale, mentre è ammessa la diffusione anche radiotelevisiva delle comunicazioni di Ministri. Si tratta di un modo di procedere che giudica folcloristico.

Tornando a commentare gli emendamenti riferiti all'articolo 9, osserva che il principio di affidamento nei confronti del corpo elettorale avrebbe dovuto indurre a modificare il Titolo V della Costituzione, in modo da attenuare il contenzioso tra Stato e Regioni, che per effetto delle disposizioni del testo unificato rischia di riflettersi sul Parlamento, in termini di inappropriata distinzione delle funzioni delle Camere e quindi di mancata tutela degli interessi dei cittadini. L'emendamento 9.0.11 propone di affermare la supremazia dell'interesse nazionale, considerato che i rapporti tra gli Stati non sono più sorretti dal principio della sovranità, bensì da uno spirito di cooperazione. L'emendamento 9.0.12 è diretto a riordinare l'assetto delle competenze normative, attribuendo solo alla legislazione statale le materie riferite alla produzione, al trasporto e alla distribuzione nazionale dell'energia, alla previdenza complementare e integrativa, ai porti e agli aeroporti civili, alle grandi reti di trasporto e di navigazione, all'ordinamento della comunicazione e alle reti di telecomunicazione di interesse nazionale.

Il senatore PARDI (*IdV*), commentando le osservazioni svolte dal senatore Saltamartini a proposito della pubblicità dei lavori della Commissione, nota che il dibattito sulla riforma costituzionale si è svolto frettolosamente e all'interno di una cerchia ristretta di rappresentanti politici, mentre è mancata una discussione aperta che coinvolgesse i cittadini; gli stessi senatori che nutrono dubbi, sia pure solo su alcune disposizioni, dovrebbero rendere pubbliche le loro riflessioni per informare la società sulle modifiche proposte. Ricorda anche l'opinione di autorevoli studiosi di diritto costituzionale, che segnalano l'opportunità di interrogarsi, in seno al Parlamento, sulla legittimazione a discutere una riforma costituzionale, considerato il discredito dell'istituzione.

Dà conto dell'emendamento 9.3, soppressivo dell'articolo 9, che riflette la critica della sua parte politica alla proposta di rafforzare le prerogative del Presidente del Consiglio. Anche se è vero, come sostiene il senatore Ceccanti, che in diverse democrazie parlamentari il rapporto di fiducia intercorre tra il Parlamento e il Presidente del Consiglio o il Primo ministro, e non con tutto il Governo, non può essere trascurata l'anomalia del caso italiano, ancora non risolta. Si potrebbe, infatti, obiettare che in nessun altro Paese democratico sarebbe consentita l'ascesa al potere di un imprenditore proprietario di una parte tanto rilevante dei mezzi di comunicazione. Allo scopo di prevenire quel rischio almeno per il futuro, egli ha proposto insieme ad altri senatori del suo Gruppo emendamenti diretti a precludere l'accesso alle cariche pubbliche per chi si trovi in conflitto di interessi.

Inoltre, illustra l'emendamento 9.5, in base al quale la fiducia è espressa al Governo solo dalla Camera dei deputati, e l'emendamento 9.0.7, che ribadisce la proposta di abolire le Province.

Il senatore PASTORE (*PdL*) si sofferma sull'emendamento 9.15, affermando l'opportunità di prevedere che la sfiducia costruttiva può essere

deliberata anche nel caso in cui il Presidente del Consiglio, indipendentemente da un voto di sfiducia, si dimette e chiede al Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere.

Il senatore DIVINA (*LNP*) illustra l'emendamento 9.0.9, diretto a prevedere che con legge dello Stato e su iniziativa della Regione interessata possono essere attribuite forme e condizioni particolari di autonomia anche per le materie oggi riservate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato. Dà conto anche dell'emendamento 9.0.14, in base al quale le leggi elettorali regionali determinano il limite massimo delle indennità dei consiglieri e il loro numero in proporzione alla popolazione della Regione.

Si procede quindi alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il PRESIDENTE, analogamente a quanto convenuto per altri articoli, invita i proponenti di emendamenti che hanno per oggetto modifiche non direttamente pertinenti al contenuto del testo unificato, a soprassedere alla loro illustrazione, in attesa della valutazione circa la proponibilità, in base ai criteri stabiliti di comune accordo dalla Commissione.

Il senatore PASTORE (*PdL*) insiste per illustrare l'emendamento 10.0.2. Infatti, esso ha per oggetto modifiche all'articolo 117 della Costituzione, in quanto alcune importanti disposizioni del testo unificato richiamano la ripartizione delle competenze legislative disciplinata da quell'articolo.

Il PRESIDENTE ritiene inopportuno iniziare l'esame di un emendamento, che per i suoi contenuti potrebbe essere considerato improponibile. Precisa che la dichiarazione di improponibilità sarà resa nella prossima seduta.

Il senatore PASTORE (*PdL*) contesta il criterio in base al quale il Presidente preclude l'illustrazione di emendamenti, prima che sia resa la valutazione sulla loro proponibilità.

Non essendovi altre richieste di intervento per l'illustrazione di emendamenti all'articolo 10, il PRESIDENTE avverte che si considera esaurita quella fase dell'*iter* e precisa che gli altri emendamenti si intendono illustrati, mentre sarà ammessa l'illustrazione di quelle proposte che sono state momentaneamente accantonate in attesa delle dichiarazioni di improponibilità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 79

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Orario: dalle ore 13,05 alle ore 15,10

SULL'ITER DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2805 E CONNESSI

Sottocommissione per i pareri

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHIURAZZI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2009/136/CE recante modifica della direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, della direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche e del regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori (n. 462): osservazioni favorevoli con rilievi;

Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 2009/140/CE recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime, e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica (n. 463): osservazioni favorevoli.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria**177^a Seduta**

Presidenza del Presidente
DINI

La seduta inizia alle ore 15,10.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (n. COM (2011) 840 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento di partenariato per la cooperazione con i paesi terzi (n. COM (2011) 843 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per la stabilità (n. COM (2011) 845 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore TONINI (*PD*) illustra le proposte di normativa comunitaria in discorso che istituiscono rispettivamente uno strumento di partenariato per la cooperazione con i Paesi terzi, uno strumento di finanziamento per la cooperazione allo sviluppo e uno strumento per la stabilità.

Si tratta di tre proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che, insieme ad altre cinque, costituiscono un pacchetto di otto proposte legislative, relative a strumenti di azione esterna dell'Unione, approvate dalla Commissione il 7 dicembre 2011, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea 2014-2020. Lo stanziamento complessivo per l'Azione esterna nel periodo di riferimento è di 96 miliardi di Euro, su un bilancio complessivo di 1.025 miliardi di Euro (pari all'1,05 del RNL), con un'incidenza dunque poco al di sotto del 10 per cento. I tre programmi assorbiranno più di un quarto di tale

somma: 27 miliardi di Euro, suddivisi rispettivamente in 23.294.700.000, 1.130.000.000 e 2.820.000.000 di Euro.

La base giuridica dei documenti è rinvenibile nel Titolo III della Parte Quinta del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), e più precisamente al Capo I e al Capo II. Come è noto, la Parte Quinta del TFUE è quella dedicata alla «Azione esterna dell'Unione» e in essa il Titolo III è dedicato a «Cooperazione con i paesi terzi e aiuto umanitario». Il TFUE distingue, in questo ambito, tre tipologie di azione: la Cooperazione allo sviluppo, alla quale è dedicato il Capo I; la Cooperazione economica, finanziaria e tecnica con i Paesi terzi, della quale si occupa il Capo II; e l' Aiuto umanitario, disciplinato dal Capo III.

Si tratta di una distinzione, a suo avviso, quanto mai appropriata, che tiene conto della evoluzione dello scenario globale, che da tempo non è più possibile descrivere facendo ricorso alle categorie, tipiche della seconda metà del secolo scorso, di Primo, Secondo e Terzo Mondo. In particolare, quello che solo pochi anni fa veniva definito «Terzo Mondo», come è noto, è oggi una realtà assai diversificata, nella quale coesistono paesi poverissimi e nuove grandi potenze, non solo economiche, mondiali.

Il primo Atto comunitario in esame (n. 840) dedicato alla Cooperazione allo sviluppo propriamente detta, assume per intero tale consapevolezza. Distingue infatti tre tipologie di programmi di cooperazione allo sviluppo: i programmi «geografici», a loro volta suddivisi in due sottospecie, a seconda che mirino a sostenere la cooperazione con i Paesi, i territori e le regioni in via di sviluppo come elencati dall'OCSE/DAC, o invece con Paesi *partner* che beneficiano dell'assistenza bilaterale allo sviluppo, definiti in un elenco assai più selettivo; i programmi «tematici» su beni pubblici e sfide globali e sul sostegno alle organizzazioni della società civile e alle autorità locali nei paesi, nei territori e nelle regioni OCSE/DAC, oltre ai Paesi rientranti nello strumento di vicinato e a quelli ACP; e infine un programma «panafricano», a sostegno della strategia comune Africa-UE.

La Cooperazione promossa dall'Unione, nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio definiti dall'ONU, ha come finalità prioritaria quella di «ridurre e, a termine, eliminare la povertà». A questo obiettivo primario, si affiancano altri obiettivi, come quello di promuovere uno sviluppo sostenibile, la democrazia, lo Stato di diritto, il buon governo e il rispetto dei diritti umani.

La cooperazione dell'Unione, come indica l'articolo 3 dell'Atto in discorso, si ispira a principi di partenariato, di approccio differenziato, di coordinamento tra l'Unione e i Paesi membri.

L'importo finanziario di riferimento, disponibile per il programma di cooperazione, nel periodo 2014-2020, ammonta a 23.294.700.000 Euro, così suddivisi: 13.991.500.000 Euro per i programmi geografici; 8.303.200.000 Euro per i programmi tematici; e 1 miliardo per il programma panafricano.

Il secondo Atto comunitario in esame (n. 843) sostituisce lo strumento finanziario per la cooperazione con Paesi e territori industrializzati

e con altri ad alto reddito, entrato in vigore nel 2007. Al nuovo strumento è affidato il compito primario di rafforzare il dialogo e la collaborazione con i Paesi emergenti, a cominciare dai BRIC (Brasile, Russia, India e Cina).

Più in particolare, lo strumento ha tre obiettivi specifici: attuare la dimensione internazionale della strategia «Europa 2020», sostenendo strategie di partenariato per la cooperazione bilaterale, regionale e interregionale dell'Unione, promuovendo dialoghi politici e sviluppando approcci e risposte collettivi alle sfide su questioni di portata planetaria, quali la sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e l'ambiente; migliorare l'accesso al mercato e sviluppare le opportunità di scambio, di investimento e commerciali per le imprese europee, in particolare le PMI; rafforzare il ruolo dell'Unione sulla scena mondiale tramite il suo «soft-power», come la diplomazia pubblica, la cooperazione in ambito scolastico e universitario, la promozione dei valori dell'Unione. L'importo stanziato, sempre per il periodo 2014-2020, è pari a 1.130.000.000.

Il terzo Atto comunitario (n. 845) conferma e consolida lo strumento attuale per la stabilità (istituito mediante il Regolamento CE n. 1717/2006), razionalizzandone le disposizioni per aumentarne la flessibilità. Si tratta di uno strumento finalizzato alla costruzione della pace, alla prevenzione delle crisi (oltre che alla preparazione dell'Unione ad intervenire in esse), investendo nella stabilità a lungo termine, nei diritti umani e nello sviluppo economico.

Lo strumento per la stabilità mirerà a rispondere a quelle necessità che non possono essere affrontate nell'ambito di nessun altro strumento, a causa dell'urgenza della risposta richiesta, della natura globale o transregionale del problema, che va al di là della portata di uno strumento geografico, ovvero dell'esclusione di questo ambito dai finanziamenti legati alla cooperazione allo sviluppo.

La dotazione finanziaria per lo strumento di stabilità, sempre nel periodo 2014-2020, è pari a 2.820.000.000 di Euro.

In conclusione, ritiene che il bilancio comunitario nel suo complesso non debba essere ridimensionato ed anzi, in prospettiva, debba crescere, pur in un'ottica di sempre migliore efficienza. Al di là della dimensione complessiva del bilancio, rileva tuttavia che il circa dieci per cento destinato all'azione esterna sia una questione significativa del bilancio stesso, soprattutto se confrontata con il bilancio italiano che assegna alla politica estera una percentuale molto inferiore.

Il presidente DINI dà conto delle osservazioni espresse dalla Commissione politiche dell'Unione europea sul complesso delle proposte di normativa comunitaria, le quali hanno ritenuto il riparto di risorse sostanzialmente equilibrato.

Propone quindi che il relatore possa presentare per la prossima seduta uno schema di risoluzione.

La senatrice MARINARO (*PD*) rileva come il pacchetto di proposte di normativa europea si inquadri nella nuova architettura delineata dal Trattato di Lisbona e rispondano all'esigenza di rafforzamento della politica estera e di difesa comune dell'Unione.

Richiama l'attenzione sulla necessità di salvaguardare, nella difficile congiuntura economica e strategica internazionale, la coerenza dell'azione esterna dell'Unione e delle politiche di sicurezza, coordinando gli interventi dell'Unione con quelli nazionali.

Ritiene in particolare fondamentale privilegiare le politiche di vicinato e di partenariato euromediterraneo, garantendo una effettiva erogazione dei finanziamenti che tenga conto di tali priorità.

Il senatore MANTICA (*PdL*) condivide l'impostazione seguita dal relatore, richiamando tuttavia l'attenzione su due profili di particolare importanza.

Il primo aspetto riguarda l'individuazione dei Paesi destinatari degli interventi di cooperazione allo sviluppo. Occorre infatti tener conto del mutato contesto economico internazionale che impone un aggiornamento del novero delle aree territoriali effettivamente meritevoli di programmi di aiuto.

Il secondo profilo riguarda l'esigenza di finanziamento da parte dell'Unione europea di operazioni di sostegno e ricostruzione ai Paesi in stato di conflitto o che stanno uscendo da contesti di crisi. Si tratta in particolare di accompagnare la ricostruzione civile e il riassetto istituzionale nei Paesi destinatari di operazioni di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite ovvero dell'Unione africana.

Il presidente DINI osserva che il rilievo da ultimo svolto dal senatore Mantica implica il pieno inserimento della cooperazione allo sviluppo nell'azione esterna dell'Unione.

Il senatore MANTICA (*PdL*), nel condividere quest'ultimo rilievo osserva a sua volta che la cooperazione allo sviluppo costituisce un importante strumento di politica estera. Ciò è avvalorato anche dal dibattito in corso sulla riforma interna in Italia del settore della cooperazione, laddove l'utilizzo degli stanziamenti potrebbe essere condotto in modo sempre più integrato con gli interventi dell'Unione europea.

Il relatore TONINI (*PD*) rileva, quanto alle osservazioni svolte dalla senatrice Marinaro, che l'esigenza del rafforzamento del bilancio comunitario è senz'altro condivisibile. Quanto all'attenzione da dedicare alle politiche di vicinato, richiama l'inserimento dei tre atti comunitari in discorso nell'ambito di un più ampio pacchetto di misure che includono anche le già esaminate proposte sullo strumento di assistenza preadesione e sullo strumento europeo di vicinato.

Relativamente all'intervento del senatore Mantica, ricorda che la proposta di regolamento n. 840 reca in allegato due elenchi distinti di Paesi

ammissibili a diverse tipologie di intervento. L'allegato II reca gli Stati individuati dall'OCSE/DAC ed effettivamente include anche Cina e India, ma gli interventi in quei Paesi dovranno avvenire per aree regionali. L'allegato III individua invece i beneficiari della cooperazione bilaterale e individua i Paesi più poveri del pianeta.

Quanto al sostegno auspicato alle aree di conflitto, reputa senz'altro condivisibile il richiamo del senatore Mantica ad una maggiore attenzione, ricordando che nella proposta di regolamento l'articolo 12 riguarda proprio la programmazione per i Paesi in situazioni di crisi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 50

Presidenza del Vice Presidente
CARRARA

indi della Vice Presidente
PINOTTI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 8,55

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

285^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
PINOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento recante ulteriori modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo

2010, n. 90, concernente il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, per la riorganizzazione del Ministero della difesa e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro e degli enti vigilati» (n. 472)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) rilevando che lo schema di regolamento all'esame della Commissione è composto da due articoli: il primo interviene sul decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare), al fine di realizzare gli obiettivi di principio sulla razionalizzazione delle spese dei ministeri (sanciti dal decreto-legge n. 138 del 2011). Il secondo reca, invece, alcune abrogazioni e delle disposizioni di coordinamento.

Nel dettaglio, le modifiche al predetto decreto n. 90 del 2010 prevedono alla ricollocazione ed alla riorganizzazione di alcuni uffici di livello dirigenziale generale, alla riduzione degli uffici di livello dirigenziale non generale in misura non inferiore al 10 per cento, alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale civile non dirigenziale, alla riduzione del personale di diretta collaborazione del Ministro, alla formulazione di modifiche formali al citato testo unico del 2010 al seguito del cambiamento di alcune denominazioni (come quella della direzione generale della previdenza militare), ed alla formulazione di modifiche sostanziali al testo unico del 2010, prive tuttavia di effetti finanziari.

Per quanto riguarda la razionalizzazione degli uffici di livello dirigenziale generale sottolinea quindi la soppressione di Geniodife, con contestuale ricollocazione nell'ambito di altra struttura all'interno del Segretariato generale della Difesa. L'intervento sarebbe dettato, secondo quanto riferito dal Governo nella relazione illustrativa, dalla necessità di implementare e valorizzare le competenze della struttura così riallocata con quelle afferenti alla valorizzazione ed all'alienazione dei beni demaniali militari. Un'ulteriore misura è poi rappresentata dalla costituzione del reparto «Contenzioso ed affari legali», sempre presso il Segretariato generale. In ragione dell'alto tasso di specializzazione richiesto, detto reparto non sarà tuttavia interessato dalle controversie relative al personale. Entrambe le misure descritte saranno infine attuate secondo il rigido principio di invarianza della spesa pubblica.

In relazione a quanto disposto sulle strutture di livello dirigenziale non generale, rileva quindi che, stando a quanto precisa l'Esecutivo nella propria relazione, la puntuale e precisa distribuzione delle complessive 129 posizioni del Segretariato generale potrà avvenire soltanto con l'emanazione di uno specifico decreto del Ministro della difesa, adottato entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento.

Con particolare riferimento alla delicata tematica del *procurement*, sottolinea poi che dalle relative direzioni generali (che continuano ad essere inquadrate presso la direzione nazionale degli armamenti), continueranno a dipendere non più otto ma sette uffici territoriali periferici.

Sempre con riferimento alla riduzione degli uffici di livello dirigenziale (generale e non generale), il relatore osserva inoltre che, secondo la relazione illustrativa predisposta dal Governo, l'operazione comporterà l'abbattimento di posizioni organiche del solo personale dirigenziale civile e non degli organici militari previsti dalla legge. In ogni caso, prosegue la relazione, al fine di dare piena attuazione a quanto statuito dal decreto-legge n. 138 del 2011, sono stati considerati anche gli uffici retti da dirigenti militari non generali. Secondo la base di calcolo su cui applicare la riduzione del 10 per cento di cui al citato decreto-legge n. 138 del 2011, la relazione del Governo parla pertanto di un totale di 286 unità (148 civili e 138 militari). A differenza di precedenti interventi, inoltre, le riduzioni degli uffici di livello non generale non interesseranno soltanto l'area tecnico-amministrativa, ma anche quella tecnico-operativa, della giustizia militare e della dotazione dei dirigenti civili di seconda fascia degli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

L'oratore si sofferma su alcune delle modifiche sostanziali apportate al testo unico del 2010, anche se prive di effetti finanziari, segnalando, in particolare, la riduzione a cinque del numero dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, la collocazione delle funzioni sanitarie in una struttura unitaria, la ridefinizione delle norme sui poteri dei Capi di Stato maggiore di Forza armata ad autorizzare i titolari di alloggio ASI al mantenimento della conduzione dello stesso e le norme sulla composizione del Consiglio centrale della rappresentanza militare (COCER), e sulla composizione e la dislocazione geografica dei Consigli intermedi (COIR). Nel dettaglio, il COCER vedrebbe diminuire i suoi delegati da 63 a 60 (la variazione riguarda Esercito, Aeronautica ed Arma dei carabinieri, nella misura di un delegato), mentre per i COIR si prevederebbe una riduzione totale di 6 rappresentanti, da 240 a 234 (un delegato dell'Esercito, due dell'Aeronautica, due dell'Arma dei carabinieri ed uno della Guardia di finanza).

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore SCANU (PD), invitando la Commissione a valutare l'opportunità di sospendere temporaneamente l'esame dell'atto del Governo in titolo onde poterne valutare i contenuti anche alla luce degli approfondimenti di natura generale da effettuare sul disegno di legge n. 3271, d'iniziativa del Governo, recante delega per la revisione dello strumento militare, del pari iscritto all'ordine del giorno ed obiettivamente correlato con le disposizioni dello schema di regolamento in questione.

Su proposta della presidente PINOTTI, la Commissione delibera in tal senso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale

(934) TORRI e MURA. – Delega al Governo per perfezionare il riallineamento delle carriere del personale appartenente ai ruoli marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica a quelle del personale del ruolo ispettori dell'Arma dei carabinieri

– e petizione n. 170 ad essi attinente

(Esame del disegno di legge n. 3271, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 934 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 934, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 3271 e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 934, sospeso nella seduta del 2 dicembre 2009.

Con riferimento al disegno di legge n. 3271 la presidente PINOTTI dà conto delle determinazioni emerse questa stessa mattina in sede di Ufficio di Presidenza in relazione alla possibilità di svolgere un ciclo di audizioni. In particolare, è stato proposto di udire formalmente il Capo di Stato maggiore della Difesa, i Capi di Stato maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, il Segretario generale della Difesa ed il Ragioniere generale dello Stato.

La Commissione delibera di effettuare le audizioni sopra indicate.

Prima di iniziare l'esame dei provvedimenti, la presidente PINOTTI, riepiloga quindi brevemente l'*iter* del disegno di legge n. 934, recante delega per il riallineamento delle carriere dei marescialli. Considerata, pertanto, l'attuale calendarizzazione della delega relativa alla revisione dello strumento militare nazionale di cui al disegno di legge n. 3271, invita la Commissione a valutare l'opportunità di una congiunzione dei due provvedimenti, al fine di approfondire una possibile integrazione dei principi direttivi in essi contenuti.

Il senatore TORRI (*LNP*), ed i relatori SCANU (*PD*) ed ESPOSITO (*PdL*) si pronunciano favorevolmente sulla congiunzione dell'esame dei disegni di legge in titolo.

La Commissione, da ultimo, delibera in tal senso, convenendo, altresì, di assumere il testo del disegno di legge n. 3271 quale base per il prosieguo dei lavori.

Il relatore SCANU (*PD*) procede quindi all'illustrazione del disegno di legge n. 3271, rilevando che il provvedimento è chiamato a riordinare gli assetti della Difesa nazionale per i prossimi venti anni. È necessario, quindi, che tutte le forze politiche partecipino al dibattito parlamentare con grande attenzione e senso di responsabilità, in quanto la Difesa e le

Forze armate rappresentano il bene comune per eccellenza, come ricordato recentemente anche dallo stesso Presidente della Repubblica.

Ricorda inoltre che, nella legislatura in corso, il bilancio della Difesa è stato oggetto, in misura più incisiva rispetto ad altre amministrazioni, di tagli lineari che si sono concentrati, in particolare sull'esercizio e, per il 2012, sugli investimenti.

Tuttavia, per esigenze di chiarezza, non si può –a suo avviso– altresì non tener conto del dato secondo cui la tabella 11 del bilancio dello Stato, che stanziava per l'anno in corso 14.993 milioni di euro per la funzione Difesa, non è il solo canale di finanziamento della Difesa, che dispone infatti di altre due fonti di finanziamento: il fondo per le missioni internazionali delle Forze armate (che prevede per il 2012 1.400 milioni), e le risorse attribuite al Ministero dello sviluppo economico e finalizzate agli investimenti nel settore dei sistemi d'arma (pari a 1.300 milioni circa per il 2012).

Prosegue quindi rilevando che il provvedimento si pone l'obiettivo di razionalizzare l'assetto organizzativo del Ministero della difesa, nonché di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali, con la finalità di utilizzare tutti i risparmi derivanti dalla contrazione del numero di personale militare e civile, dalle minori spese correlate alla gestione delle infrastrutture ritenute non più necessarie e dalla riduzione delle relative spese di funzionamento, per conseguire una diversa ripartizione delle risorse della Difesa tra i settori di spesa del personale, dell'operatività e dell'investimento. Tuttavia, non sembra essere stata effettuata l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), come previsto dalla normativa vigente, in quanto la rappresentazione di alcuni elementi richiesti ai fini della redazione coinvolge profili di sicurezza interna ed esterna dello Stato. Appare pertanto opportuno che talune disposizioni (quali ad esempio, la riserva per i concorsi di cui all'articolo 3, comma 1 lettera *g*) e la disposizione di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *e*), siano oggetto una approfondita valutazione in ordine alla loro applicabilità.

L'oratore passa poi all'analisi delle linee di intervento alla base della revisione dello strumento militare. Esse sono, nel merito, la ridefinizione, in senso riduttivo, dell'assetto organizzativo delle Forze armate (con interventi di soppressione e accorpamento delle strutture operative, logistiche e formative, territoriali e periferiche, nonché di unificazione di funzioni in un'ottica interforze), la riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare, dalle attuali 183.000 unità (190.000 a termini di legge) a 150.000 unità (da conseguire gradualmente entro l'anno 2024), la riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale civile da 30.000 unità a 20.000 (da conseguire entro il medesimo termine), e l'introduzione di misure di flessibilità del bilancio della Difesa, che consentano, previa verifica dell'invarianza sui saldi di finanza pubblica, l'accertamento dei risparmi derivanti dall'attuazione delle misure di revisione dello strumento militare e la conseguente rimodulazione delle risorse finanziarie tra i vari settori di spesa dell'amministrazione della Difesa, secondo obiettivi di stabilità, razionalizzazione e redistribuzione delle ri-

sorse. Restano, tuttavia, indeterminati gli effetti finanziari dell'attuazione della delega.

Nel dettaglio, per quanto riguarda il personale militare, rileva che la riduzione delle dotazioni organiche dalle attuali 183.000 a 150.000 unità viene proposta attraverso diverse possibilità. Le tabelle 1, 2, 3 e 4, allegate al provvedimento, descrivono infatti la situazione del personale attualmente in servizio per classi di età, da cui si ricava che, attraverso un esodo naturale per limiti d'età, si accederà a minori spese per stipendi in misura significativa solo nell'arco di un decennio. Le altre ipotesi di riduzione delle dotazioni organiche, previste come parallele o aggiuntive rispetto all'esodo naturale per limiti d'età sono poi riconducibili all'estensione generalizzata dell'istituto di aspettativa per riduzione di quadri, al transito del personale della Difesa in altre amministrazioni ed alle riserve specifiche in concorsi del settore pubblico allargato. Al riguardo, sottolinea inoltre che, in ogni caso, andrebbe tenuto conto che non sembra comunque ipotizzabile un *turn-over* pari a zero, ossia il blocco totale dei reclutamenti.

Per il personale civile, prosegue l'oratore, si prevede quindi una riduzione degli organici da 30.000 a 20.000 unità, anch'essa da conseguire entro il 2024, nonché la possibilità di transitare nelle aree funzionali del personale civile a contingenti di personale militare, mantenendo sotto forma di assegno *ad personam* il trattamento economico in godimento.

Per quanto riguarda la revisione dell'assetto strutturale e organizzativo del Ministero della difesa, precisa che il disegno di legge si propone l'obiettivo di razionalizzazione le relative strutture e il conseguente recupero di infrastrutture dislocate sul territorio nazionale a vario titolo, al fine di conseguire una riduzione non inferiore al 30 per cento. Nell'ambito di questa stessa riorganizzazione, si prevede poi anche una ridefinizione delle attribuzioni dei Capi di Stato maggiore di Forza armata e del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri (per i compiti militari) sulla base di direttive emanate dal Capo di Stato maggiore della Difesa, nonché una ridefinizione delle forme di collegamento tra il comando operativo di vertice interforze e i comandi operativi di componente. Si prevede inoltre, una semplificazione delle procedure di nomina dell'alta dirigenza militare. Si tratta di modifiche nei rapporti di vertice delle Forze armate che sarà opportuno chiarire nei dettagli applicativi.

Il relatore continua nella propria disamina osservando che il provvedimento mira a garantire alla Difesa anche una stabilità programmatico-finanziaria e una maggiore flessibilità della gestione del bilancio, attraverso l'introduzione di una normativa temporanea, speciale e derogatoria in materia di programmazione di bilancio e l'introduzione del principio secondo cui i risparmi di spesa rimangono alla Difesa e vengono, in primo luogo riportati come previsione di spesa in apposito allegato da inserire nel documento di economia e finanza e, successivamente, ripartiti nei settori di spesa con decreto del Ministro su proposta del Capo di Stato maggiore della Difesa. Tuttavia, la disponibilità di risorse e la loro ripartizione nelle voci di spesa rimane al momento indeterminata, ed il Ministro dell'econo-

mia e delle finanze dovrà chiarire l'andamento dei relativi flussi di cassa e di competenza.

Conclude sottolineando la necessità di approfondire l'ipotesi di riorganizzazione del servizio sanitario militare, che secondo quanto previsto dovrebbe realizzarsi secondo criteri interforze e di specializzazione. A tal fine sarebbe infatti opportuno che la Commissione possa disporre di elementi descrittivi significativi sul numero e sulla tipologia di personale che opera nel servizio sanitario militare, sul numero e sulla natura dei presidi sanitari (sia di base che intermedi), e sulle strutture ospedaliere.

Il relatore ESPOSITO (*PdL*), nell'associarsi a quanto precedentemente rilevato dal relatore Scanu, precisa inoltre che il provvedimento non contiene esclusivamente delle deleghe al Governo ma anche norme ordinarie, come quella relativa alla soppressione del Consiglio superiore delle Forze armate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 51

*Presidenza del Vice Presidente
CARRARA*

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 16,15

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI SINDACALI
DEL PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISE-
GNO DI LEGGE N. 3271*

Plenaria

286^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
CARRARA*

La seduta inizia alle ore 16,15.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il presidente CARRARA informa la Commissione che, in relazione all'anticipo dell'orario di inizio dei lavori dell'Assemblea nella giornata di domani, le audizioni informali dei COCER in sede di Ufficio di Presidenza, previste alle ore 8,45, avranno luogo alle ore 8,15.

La Commissione prende atto.

SULLA DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI, IN SEDE DI UFFICIO DI PRESIDENZA, DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI DEL PERSONALE CIVILE DELLA DIFESA E DEI RAPPRESENTANTI DEL COCER INTERFORZE

Il presidente CARRARA informa la Commissione che, nel corso dell'audizione informale dei rappresentanti sindacali del personale civile della Difesa sui contenuti del disegno di legge n. 3271, tenutasi nell'Ufficio di Presidenza immediatamente precedente l'attuale seduta, è stata depositata documentazione che potrà essere pubblicata sul sito *web* della Commissione. Ciò al pari dell'eventuale materiale che i rappresentanti del COCER Interforze intendessero depositare nel corso dell'Ufficio di Presidenza già convocato per domani, giovedì 17 maggio, sul medesimo argomento.

La Commissione prende atto.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARRARA rende quindi noto che, a partire dalla giornata odierna, è entrato a far parte della Commissione il senatore Compagna, cui rivolge i migliori auguri di buon lavoro.

La Commissione si associa.

SULLE MISSIONI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARRARA ricorda infine che nell'Ufficio di Presidenza dello scorso 18 aprile, il senatore Caforio aveva proposto di effettuare una visita presso l'arsenale di Taranto.

Invita pertanto la Commissione a pronunciarsi sul punto.

La Commissione delibera l'effettuazione della predetta missione, che sarà effettuata in una data da definirsi, e comunque nella giornata di un giovedì.

IN SEDE REFERENTE

(2190) RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di riordino della disciplina del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento del personale militare

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 4 aprile scorso.

Il presidente CARRARA, dopo aver ricordato che il termine era stato riaperto e fissato alle ore 18 dello scorso 18 aprile, dà conto dei nuovi emendamenti presentati al testo del disegno di legge, dei nuovi subemendamenti presentati all'emendamento 1.100 e della presentazione di un nuovo testo dello stesso emendamento 1.100 (*pubblicati in allegato*).

Propone quindi di aprire uno specifico termine per la presentazione di sub-emendamenti all'emendamento 1.100 (testo 2), invitando contestualmente al ritiro di tutti i subemendamenti riferiti alla vecchia formulazione dell'emendamento 1.100 e degli emendamenti 1.300, 2.2, 2.3 e 2.4 del senatore Caforio, riferiti al vecchio testo –ormai superato- del disegno di legge.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), aderendo alla proposta della Presidenza, ritira gli emendamenti 1.300, 2.2, 2.3 e 2.4.

Il senatore SCANU (*PD*) dichiara quindi di ritirare i subemendamenti 1.100/2, 1.100/3, 1.100/4, e 1.100/5 (*pubblicati in allegato alla seduta del 2 marzo 2011*).

Il senatore PERDUCA (*PD*) ritira il subemendamento 1.100/8 (Testo 2).

La senatrice NEGRI (*PD*) ed il senatore DEL VECCHIO (*PD*) ritirano, rispettivamente, i subemendamenti 1.100/9 e 1.100/10.

Da ultimo, il relatore AMATO (*PdL*), nel concordare con quanto rilevato dal Presidente, ritira il subemendamento 1.100/1 (*pubblicato in allegato alla seduta del 23 febbraio 2011*).

La Commissione delibera quindi di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti al solo emendamento 1.100 (Testo 2), per mercoledì 30 maggio, alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 7-10/ter) COSTA ed altri. – Modifica dell'articolo 7 della deliberazione del Senato della Repubblica 16 marzo 2010, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni»

(Discussione e rinvio)

Prima di cedere la parola alla relatrice per l'illustrazione del provvedimento, il presidente CARRARA verifica la presenza del prescritto numero legale, dando contestualmente conto del parere non ostativo espresso, nella giornata di ieri, dalla Commissione Affari costituzionali.

La relatrice AMATI (PD) illustra quindi il provvedimento, sottolineando la particolare delicatezza della materia trattata dalla Commissione d'inchiesta istituita con la deliberazione del Senato del marzo 2010. Essa, infatti, è connotata dal dramma di molti militari e civili a causa delle patologie legate all'esposizione ad agenti chimici, tossici e radiologici ed in particolare all'uso di munizionamento all'uranio impoverito.

La valenza dell'attività della Commissione è inoltre attestata sia dalla possibilità, prevista dalla deliberazione istitutiva, di formulare proposte di modifica a trattati internazionali ed alla legislazione vigente in materia (con particolare riferimento agli istituti di indennizzo e di sostegno al reddito), sia dall'ampiezza dell'indagine sino ad ora svolta (caratterizzata da audizioni e sopralluoghi).

Su tali premesse, appare pertanto più che condivisibile la proposta – di cui al documento in titolo – di prorogare il termine per la conclusione dei lavori dell'organo sino alla fine della Legislatura. Tale proroga, peraltro, potrebbe non comportare oneri aggiuntivi e permetterebbe, per contro, di discutere adeguatamente la relazione da comunicare alla Presidenza del Senato (secondo un calendario che dovrebbe prevederne la presentazione entro la prossima estate, al fine di discuterne i risultati ed eventualmente approfondirli con ulteriori elementi di istruttoria).

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

NUOVI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2190

Art. 1.

1.100 (testo 2)

RAMPONI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche al codice dell'ordinamento militare*) 1. Al codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 647, comma 1, lettera a), dopo le parole: "ulteriori requisiti", sono aggiunte le seguenti: ", fermo restando che, per il reclutamento nei Corpi sanitari, i concorrenti devono sostenere una specifica prova di selezione su argomenti attinenti a materie indicate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, superata la quale, ove risultino vincitori di concorso, acquisiscono titolo all'ammissione ai corsi di laurea magistrale";

b) all'articolo 724:

1) dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

"7-bis. Il computo dei periodi di ferma obbligatoria di cui al presente articolo è sospeso durante i periodi di aspettativa per motivi privati e per la frequenza di corsi di dottorato di ricerca, di cui all'articolo 884, comma 2, lettere c) e g), e di aspettativa senza assegni per la formazione di medici specialisti, di cui all'articolo 756, comma 1, e riprende a far data dal giorno di rientro in servizio dell'ufficiale.";

2) al comma 8, dopo le parole: "articolo 738", sono inserite le seguenti: "e dal comma 7-bis del presente articolo";

c) all'articolo 725:

1) al comma 1, dopo le parole: "Per i sottotenenti", sono inserite le parole: "e i tenenti" e, dopo le parole: "dei materiali", sono inserite le parole: ", del Corpo degli ingegneri, del Corpo sanitario";

2) al comma 2:

2.1) al primo periodo, dopo le parole: "I sottotenenti", sono inserite le seguenti: "e i tenenti";

2.2) al secondo periodo, dopo le parole: "I sottotenenti", sono inserite le seguenti: "e i tenenti";

d) all'articolo 726:

1) al comma 1, dopo le parole: "i sottotenenti", sono inserite le seguenti: "e i tenenti";

2) al comma 3, dopo le parole: "Forza armata", sono inserite le seguenti: ", nonché una detrazione di anzianità nel ruolo pari alla proroga concessa";

e) all'articolo 734:

1) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Corsi di applicazione e di perfezionamento";

2) al comma 1, dopo le parole: "i corsi di applicazione", sono inserite le seguenti: "della durata di due anni";

3) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Dopo il corso di applicazione, i tenenti del ruolo normale completano il ciclo formativo frequentando il corso di perfezionamento della durata di un anno, al termine del quale l'ordine di anzianità è ridefinito con decreto ministeriale, in base alla graduatoria stabilita secondo le norme previste dal regolamento. I tenenti che non superano il corso di perfezionamento sono iscritti in ruolo dopo l'ultimo dei pari grado aventi la stessa anzianità.";

f) all'articolo 755, comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Il corso d'istituto per gli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri è svolto presso la Scuola ufficiali carabinieri dai maggiori e dai tenenti colonnelli del ruolo normale".

g) all'articolo 835, comma 3:

1) all'alinea, le parole: "previo superamento del corso di istituto", sono soppresse;

2) il capoverso "Coloro che non superino il corso permangono nel ruolo speciale." è soppresso;

h) all'articolo 906, comma 1:

1) all'alinea, secondo periodo, le parole: "è collocato in aspettativa per riduzione di quadri:" sono sostituite dalle seguenti: "è collocato in aspettativa per riduzione di quadri l'ufficiale dei predetti ruoli anagraficamente più anziano e, a parità di età, l'ufficiale meno anziano nel grado.";

2) le lettere a) e b) sono soppresse.

i) all'articolo 2243, comma 1, le parole: "31 dicembre 2015" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2016"».

1.300

CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

Art. 2.

2.2

CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.3

CAFORIO

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

2.4

CAFORIO

Sopprimere il comma 2.

Art. 5.

5.2

CAFORIO

Sopprimere l'articolo.

**NUOVI SUBEMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 2190**

1.100/8 (testo 2)

PERDUCA

All'emendamento 1.100, all'articolo 1, dopo la lettera p), aggiungere la seguente:

«p-bis) Dopo l'**articolo 1238**, è aggiunto il seguente:

"Art. 1238-bis.

*(Rideterminazione dell'anzianità di grado
degli ufficiali in servizio effettivo)*

1. Ai fini della rideterminazione dell'anzianità di grado degli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo tecnico logistico dell'Arma dei carabinieri, già appartenenti al disciolto ruolo unico, il grado e la relativa anzianità sono rideterminati in base agli anni di anzianità minima richiesti per le promozioni ad anzianità stabilite nell'articolo 1238, calcolati a partire dalla data di immissione nel servizio permanente effettivo. Il personale di cui al precedente periodo, effettuate le rideterminazioni di cui allo stesso, è iscritto in ruolo dopo i pari grado con uguale anzianità assoluta, secondo l'ordine di anzianità relativa pregressa. Le rideterminazioni effettuate ai sensi del presente comma non danno titolo all'inclusione in aliquota per l'avanzamento a scelta per gli anni antecedenti alla data di inizio del medesimo procedimento amministrativo e hanno effetto ai soli fini giuridici e previdenziali. I periodi di servizio prestato nei ruoli direttivi eventualmente eccedenti sono conteggiati in termini di anzianità acquisita nei gradi dirigenti.».

1.100/9

NEGRI

All'emendamento 1.100, all'articolo 1, dopo la lettera p), aggiungere le seguenti:

«p-bis) All'articolo 663, comma 1, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modifiche:

- alla lettera a), la parola "quarantesimo" è sostituita dalla parola: "quarantacinquesimo";
- dopo la lettera b), è aggiunta la seguente lettera:

b-bis): Dal personale in servizio permanente dei ruoli dei sovrintendenti, appuntati e carabinieri in possesso dei requisiti di cui alla lettera a).

p-ter) All'articolo 736, comma 3, lettera a) del decreto legislativo del 15 marzo 2010, n. 66, le parole «dal ruolo dei marescialli» sono sostituite dalle seguenti: «dai ruoli degli ispettori, sovrintendenti, appuntati e carabinieri».

1.100/10

DEL VECCHIO

All'emendamento 1.100, all'articolo 1, dopo la lettera p), aggiungere la seguente:

p-bis) Al codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, dopo l'articolo 2212 è inserito il seguente:

«Art. 2214-bis.

(Riallineamento delle carriere degli ufficiali del ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri)

1. Il grado e l'anzianità di grado degli ufficiali in servizio permanente effettivo, fino al grado di tenente colonnello compreso, già iscritti nel ruolo tecnico ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 24 marzo 1993, n. 117 e successivamente iscritti nel ruolo tecnico-logistico ai sensi dell'articolo 3, comma 2 del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, sono rideterminati in base agli anni di anzianità minima stabiliti per le promozioni ad anzianità dall'articolo 1238, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, calcolati a partire dalla data di immissione in servizio permanente effettivo. Nell'ambito della stessa specialità, le rideterminazioni di cui al primo periodo si applicano anche agli ufficiali aventi, rispetto agli interessati, uguale o maggiore anzianità di nomina a ufficiale in servizio permanente. Le rideterminazioni di cui al pre-

sente comma sono applicate in misura tale da assicurare il mantenimento del pregresso ordine di ruolo dei beneficiari.

2. Gli ufficiali con le anzianità rideterminate ai sensi del comma 1, sono iscritti in ruolo dopo i pari grado con uguale anzianità assoluta.

3. Le rideterminazioni di cui al comma 1 non danno titolo all'inclusione in aliquota per l'avanzamento a scelta negli anni antecedenti all'entrata in vigore del presente articolo».

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

696^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Parere alla 11^a Commissione su emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che, nella seduta notturna di ieri, è stato sospeso l'esame dell'emendamento 42.0.100, al fine di acquisire un'apposita relazione tecnica.

Il sottosegretario POLILLO assicura che la relazione tecnica sulla suddetta proposta emendativa verrà fornita nella giornata odierna.

Il PRESIDENTE dispone pertanto l'accantonamento dell'emendamento 42.0.100, nonché dei relativi sub emendamenti, avvertendo che si procederà all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli 43 e seguenti.

Il rappresentante del GOVERNO formula un avviso di contrarietà sulle proposte emendative 43.1 e 43.2 e 43.3.

Il PRESIDENTE, ricollegandosi al parere reso sul testo del disegno di legge, reputa necessario condizionare, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la valutazione di nulla osta sulle proposte 43.1, 43.2 e 43.3 all'inserimento di un'apposita clausola volta a garantire la gratuità della partecipazione ai lavori del comitato amministratore dei fondi di solidarietà.

Il senatore MORANDO (PD) sottolinea anche la necessità di inserire un'apposita condizione, formulata sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in cui si specifichi che i decreti istitutivi dei fondi siano adottati con il concerto obbligatorio del Ministero dell'economia e delle finanze.

Successivamente, il rappresentante del GOVERNO formula un avviso contrario sugli emendamenti 44.1, 44.2 e 44.3, che sopprimono gli articoli da 44 a 47.

Il senatore MORANDO (PD) concorda con la valutazione del Governo, poiché la soppressione di tali articoli farebbe venir meno la contribuzione ai fondi di solidarietà istituiti dall'articolo 43 del disegno di legge.

Successivamente, il sottosegretario POLILLO formula un parere contrario sugli emendamenti 46.2, 49.2, 51.0.1 (testo 2), 51.0.5 e 52.0.1.

Il PRESIDENTE rileva come l'emendamento 46.2 si limiti a prevedere un'ulteriore finalità riguardante l'utilizzo dei fondi di solidarietà bilaterale, fermo restando il rispetto delle disponibilità finanziarie, trattandosi quindi di una diversa ripartizione degli stanziamenti del fondo: propone, pertanto, l'approvazione di un parere di semplice contrarietà.

In merito, invece, all'emendamento 49.2, ritiene che non vi siano profili di criticità sul piano finanziario.

Per quanto concerne poi la proposta 52.0.1, ritiene che occorrerebbe acquisire una relazione tecnica, per valutare la correttezza della quantificazione dell'onere.

Il senatore VACCARI (LNP) chiede al Governo di fornire una relazione tecnica recante le modalità di quantificazione degli oneri derivanti da tutti gli emendamenti presentati dai Relatori o dall'Esecutivo.

Il senatore MORANDO (PD) reputa ragionevole tale richiesta.

Il sottosegretario POLILLO assicura che provvederà a fornire tempestivamente tali dati alla Commissione.

Pertanto, alla luce del dibattito svoltosi, il relatore LATRONICO (PdL) propone l'approvazione del parere di un seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emenda-

menti relativi agli articoli da 43 a 52 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 44.1, 44.2, 44.3, 51.0.1 (testo 2), 51.0.2, 51.0.3, 51.0.5, 52.1, 52.0.1 e 52.0.2 (testo 2).

Sugli emendamenti 43.1, 43.2 e 43.3, il parere non ostantivo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento dell'esplicita previsione della gratuità della partecipazione ai comitati di amministrazione dei fondi, nonché alla specificazione in base alla quale i decreti istitutivi dei fondi dovranno essere adottati con il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze.

Sull'emendamento 46.2, il parere è di semplice contrarietà.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti da 43 a 52, mentre il parere resta sospeso su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 53 e seguenti e sull'emendamento 42.0.100 e i relativi subemendamenti.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame dei restanti emendamenti è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata alle ore 16 e alle ore 20 di oggi, mercoledì 16 maggio 2012, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria**349^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA RISOLUZIONE RELATIVA AGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 452 DEFINITIVO E COM (2011) 453 DEFINITIVO

La senatrice LEDDI (*PD*), in qualità di relatrice sugli atti comunitari nn. COM (2011) 452 definitivo e COM (2011) 453 definitivo, in ordine ai quali la Commissione ha approvato una risoluzione nella seduta di ieri, chiede se sia possibile integrarne il testo, inserendovi un riferimento al tema della regolamentazione dell'attività delle agenzie di *rating*, visti i riflessi che i giudizi emessi anche recentemente potrebbero avere per le banche italiane.

Il presidente BALDASSARRI fa presente che la richiesta come formulata non può essere accolta, richiedendo una rettifica formale di un testo già approvato. Tuttavia, condividendo pienamente la rilevanza del tema, suggerisce alla Commissione di affrontare la questione in sede di esame degli atti comunitari sugli abusi di mercato, nn. COM (2011) 651 definitivo e COM (2011) 654 definitivo, all'ordine del giorno della corrente seduta, stante la pertinenza con il richiamato argomento.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), ferma restando la piena condivisione delle osservazioni svolte dalla senatrice Leddi, ritiene preferibile adottare la soluzione suggerita dal presidente Baldassarri.

Il presidente BALDASSARRI, non essendovi ulteriori osservazioni, fa quindi presente che il tema sollevato dalla senatrice Leddi sarà affrontato nel corso dell'esame degli atti comunitari sugli abusi di mercato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento (EMIR) sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (n. COM (2011) 652 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mercati degli strumenti finanziari che abroga la direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (n. COM (2011) 656 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 162)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) presenta e illustra una proposta di risoluzione pubblicata in allegato al resoconto della corrente seduta.

Si apre quindi la discussione sulla proposta di risoluzione appena illustrata.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritiene necessario rendere più incisiva la formulazione contenuta nel primo paragrafo della proposta di risoluzione, sostituendo la parola «anomalie» con l'espressione «evidenti distorsioni».

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) chiede di inserire anche un riferimento ai cosiddetti *high frequency trading*, dal momento che si tratta di metodi di negoziazione capaci di condizionare i mercati e attualmente sottoposti a indagini penali negli Stati Uniti e oggetto di importanti inchieste giornalistiche in Italia.

Il presidente BALDASSARRI segnala che sul tema delle negoziazioni ad alta frequenza intervengono gli atti comunitari nn. COM (2011) 651 definitivo e COM (2011) 654 definitivo, all'ordine del giorno della corrente seduta, con i quali vengono apportate rilevanti modifiche alla direttiva sugli abusi di mercato. Poiché i rilievi del senatore Lannutti vanno in un direzione apprezzabile, riterrebbe preferibile affrontare il tema delle negoziazioni ad alta frequenza in sede di esame dei predetti provvedimenti in modo da rendere più efficaci le scelte e gli indirizzi della Commissione.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) concorda con il presidente Baldassarri circa l'opportunità di affrontare il tema dei sistemi di negoziazione ad alta frequenza nella sede da lui indicata.

La senatrice LEDDI (*PD*) reputa necessario che la Commissione compia specifici e ulteriori approfondimenti sulla normativa concernente gli *high frequency trading*, prendendo in esame le disposizioni recentemente emanate dalla Consob per vietare quelle strategie automatiche, come l'inoltro e il successivo annullamento di ingenti ordini sul mercato, che possono rappresentare un abuso di mercato.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) rileva a propria volta che è ormai noto a tutti il fatto che tra le concause della crisi finanziaria globale è da annoverarsi la diffusione di un modello speculativo di attività bancaria, che ha provocato gravi danni ai risparmiatori. Per tale motivo chiede di inserire nella proposta di risoluzione un riferimento all'opportunità di prevedere una netta separazione tra le banche d'affari e gli istituti che esercitano un'attività bancaria tradizionale.

Il relatore FANTETTI (*PdL*) evidenzia, in merito al tema sollevato dal senatore Lannutti, di aver sollecitato in precedenti audizioni la valutazione di importanti soggetti istituzionali, come la Banca d'Italia e l'ABI, in merito all'opportunità di introdurre nell'ordinamento italiano una norma analoga alla *Volcker rule*. Rileva tuttavia che ai quesiti sollevati in tale sede non fu fornita una risposta.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione, accetta l'integrazione suggerita dal presidente Baldassarri, riformulandola quindi in un nuovo testo pubblicato in allegato, mentre non ritiene opportuno inserirvi il riferimento suggerito dal senatore Lannutti, giacché si tratta di un argomento da affrontare in altra sede.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) concorda con tale impostazione e rimarca infatti che il tema della separazione tra attività bancaria tradizionale e attività di tipo speculativo andrebbe affrontato in una sede più appropriata.

La senatrice LEDDI (*PD*) ricorda che la Commissione ha già avviato una discussione sulla distinzione tra banche d'affari e banche tradizionali, osservando che la diffusione e l'aggravamento della crisi hanno indotto le banche a valutare una profonda e radicale ristrutturazione del loro modello di attività, onde evitare di assumere attività eccessivamente rischiose, determinando di conseguenza una crisi sistemica.

Ferma restando l'importanza del tema posto dal senatore Lannutti, ritiene però pregiudiziale approfondirne la portata in Commissione non soltanto in termini di mero principio – di per sé anche condivisibile – ma piuttosto avendo riguardo alle concrete ricadute che una simile scelta potrebbe comportare sul modello operativo delle banche.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) concorda con i rilievi circa l'importanza del tema, ma ritiene tuttavia preferibile dedicarvi un'approfondita rifles-

sione, da svolgere in una diversa sede, anziché limitarsi a un richiamo all'interno della proposta di risoluzione.

Il sottosegretario CERIANI formula un giudizio positivo circa la proposta di risoluzione.

Il presidente BALDASSARRI poiché nessun'altro chiede di intervenire nella discussione, avverte che si passerà alla votazione.

La senatrice LEDDI (*PD*) dichiara il voto favorevole della propria parte politica ed evidenzia che attraverso le proposte normative in titolo si intende colmare una grave lacuna nella regolamentazione del settore finanziario, che ha favorito il sorgere e la propagazione della crisi. Sottolinea quindi che vi è la comune consapevolezza dei gravi rischi insiti nelle negoziazioni di strumenti finanziari fuori mercato e che di conseguenza l'intervento proposto dall'Unione europea – che pure avrebbe dovuto essere più tempestivo – risulta tuttavia necessario per regolamentare un settore in costante espansione e per evitare un'ulteriore diffusione della crisi.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), dopo aver dichiarato il proprio voto favorevole, rileva tuttavia la necessità di interventi più decisi e radicali a livello europeo, ferma restando la rilevanza della discussione svolta in Commissione. A suo parere infatti occorre vietare gli strumenti derivati e introdurre una netta separazione tra banche d'affari e banche tradizionali, osservando che, in mancanza di tali interventi, la crisi che ha colpito la Grecia si potrebbe propagare ad altri Paesi europei.

Il presidente BALDASSARRI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di risoluzione del relatore Fantetti, nel testo modificato.

La Commissione approva all'unanimità.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato) (n. COM (2011) 651 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (n. COM (2011) 654 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice FONTANA (*PD*) deposita agli atti della Commissione il testo scritto della propria relazione e dedica il proprio intervento introduttivo allo svolgimento di alcune considerazioni di ordine generale, dirette a delineare il contesto all'interno del quale hanno preso forma le proposte normative in titolo. In primo luogo ritiene doveroso sottolineare l'obiettivo

di rafforzare il quadro prudenziale e di condotta nelle negoziazioni finanziarie attraverso una profonda revisione della direttiva 2003/6/CE sugli abusi di mercato, adeguandola ai nuovi sviluppi dei mercati, sul piano tecnologico e normativo, e tenendo quindi conto delle lacune presenti nella regolamentazione delle nuove piattaforme e dei nuovi strumenti. Dopo aver segnalato anche l'obiettivo di evitare il rischio di un arbitraggio normativo nella scelta del sistema di negoziazione ritenuto più conveniente dagli operatori, rimarca che le proposte normative in titolo contengono una definizione più puntuale delle nozioni e delle fattispecie rilevanti e intendono in tal modo ridurre i margini di discrezionalità consentiti dalla direttiva sugli abusi di mercato.

Segnala quindi un'importante innovazione normativa rispetto alla direttiva MAD e consistente nella previsione del tentativo di manipolazione del mercato come autonoma fattispecie di reato. Dopo aver ricordato che la proposta di direttiva COM (2011) 654 definitivo concerne le sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato, rimarca che essa costituisce, in assoluto, la prima proposta normativa presentata in base al nuovo articolo 83 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea con l'obiettivo di introdurre norme minime di diritto penale in ordine alle fattispecie previste.

Ricorda infine che la Consob ha partecipato alla consultazione pubblica sulla revisione della direttiva MAD, rispondendo ai quesiti posti dalla Direzione generale mercato interno della Commissione europea. Evidenza in proposito che dal contributo della Consob sono anche emerse alcune perplessità, oltre a una generale condivisione degli obiettivi perseguiti con l'intervento proposto. Propone pertanto che la Commissione possa acquisire ed esaminare il documento trasmesso alla Commissione europea e procedere a un'audizione della Consob sugli atti comunitari in titolo.

Il presidente BALDASSARRI assicura che il contributo della Consob sarà messo quanto prima a disposizione dei commissari e che si attiverà per acquisire una disponibilità di massima per l'intervento in audizione sugli atti comunitari in titolo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI avverte che si è ancora in attesa delle indicazioni da parte dei Gruppi circa i disegni di legge, all'ordine del giorno della Commissione, di cui si ritiene prioritario riprendere l'esame. Sottolinea infatti che tale verifica è fondamentale per procedere a una proficua programmazione dei lavori nelle prossime settimane.

Ricorda quindi che alle ore 15 di martedì prossimo, 22 maggio, avrà luogo l'audizione del *Forum* delle famiglie nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 652 definitivo e COM (2011) 656 definitivo SOTTOPOSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ

La 6^a Commissione, esaminato lo schema dei provvedimenti in titolo, esprime, per le parti di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Alcune anomalie registratasi negli ultimi anni rispetto al corretto funzionamento dei mercati internazionali dei capitali hanno intaccato la loro primaria e vitale funzione di credito all'imprenditoria, giungendo infine a ingenerare tensioni sull'economia reale dalle caratteristiche sociali sempre più preoccupanti.

La Direttiva «MiFID» (*Markets in Financial Instruments Directive*), che dal 2007 disciplina il quadro normativo per la fornitura di servizi di investimento da parte di istituti di credito ed imprese di investimento, nonché il funzionamento dei mercati regolamentati, deve essere aggiornata ed a tal fine la Commissione Europea ne propone la parziale rifusione nella proposta di Direttiva COM (2011) 656 def. e la parziale sostituzione con la proposta di Regolamento COM (2011) 652 def. ai fini di costituire un nuovo «*quadro giuridico che disciplina i requisiti applicabili alle imprese di investimento, ai mercati regolamentati, ai prestatori di servizi di comunicazione dei dati e alle imprese di paesi terzi che prestano servizi di investimento o esercitano attività di investimento nell'Unione*».

Al riguardo, la Commissione apprezza la metodologia seguita dalle istituzioni europee nella predisposizione dei testi ed il ruolo attivo che diversi autorevoli interlocutori italiani hanno svolto nelle precedenti fasi della consultazione pubblica (8/12/2010 – 2/2/2011), dell'audizione pubblica (20-21/9/2011) e delle riunioni presso la neo costituita Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM).

La Commissione apprezza in particolare l'inserimento –per quanto riguarda le «sedi di negoziazione»- della distinzione tra «Mercati regolamentati», «Sistemi multilaterali di negoziazione – MTF» e «Sistemi organizzati di negoziazione – OTF» e «Internalizzatori Sistematici», al fine di assicurare l'omogeneità dell'immediata applicazione nell'intera Unione Europea.

Come portato dell'esperienza della crisi finanziaria, e delle carenze nel funzionamento e nella trasparenza dei mercati, vengono altresì ritenute necessarie e non più eludibili le novità introdotte riguardo le Imprese di investimento, MTF ed OTF, i Mercati regolamentati, i Contratti Derivati su Mercì, i Servizi di Comunicazione Dati e le Autorità competenti.

Circa la EMIR, si condivide infine pienamente la finalità di garantire che tutte le negoziazioni organizzate siano condotte in sedi regolamentate e che siano interamente trasparenti, nelle fasi pre e post negoziazione per contribuire alla corretta valutazione dei prodotti e la formazione efficiente dei prezzi.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2011) 652 definitivo
e COM (2011) 656 definitivo SOTTOPOSTI AL PARERE
MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 162)**

La 6^a Commissione, esaminato lo schema dei provvedimenti in titolo, esprime, per le parti di competenza parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Alcune evidenti distorsioni registratasi negli ultimi anni rispetto al corretto funzionamento dei mercati internazionali dei capitali hanno intaccato la loro primaria e vitale funzione di credito all'imprenditoria, giungendo infine a ingenerare tensioni sull'economia reale dalle caratteristiche sociali sempre più preoccupanti.

La Direttiva «MiFID» (*Markets in Financial Instruments Directive*), che dal 2007 disciplina il quadro normativo per la fornitura di servizi di investimento da parte di istituti di credito ed imprese di investimento, nonché il funzionamento dei mercati regolamentati, deve essere aggiornata ed a tal fine la Commissione Europea ne propone la parziale rifusione nella proposta di Direttiva COM (2011) 656 def. e la parziale sostituzione con la proposta di Regolamento COM (2011) 652 def. ai fini di costituire un nuovo «*quadro giuridico che disciplina i requisiti applicabili alle imprese di investimento, ai mercati regolamentati, ai prestatori di servizi di comunicazione dei dati e alle imprese di paesi terzi che prestano servizi di investimento o esercitano attività di investimento nell'Unione*».

Al riguardo, la Commissione apprezza la metodologia seguita dalle istituzioni europee nella predisposizione dei testi ed il ruolo attivo che diversi autorevoli interlocutori italiani hanno svolto nelle precedenti fasi della consultazione pubblica (8/12/2010 – 2/2/2011), dell'audizione pubblica (20-21/9/2011) e delle riunioni presso la neo costituita Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (AESFEM).

La Commissione apprezza in particolare l'inserimento –per quanto riguarda le «sedi di negoziazione»- della distinzione tra «Mercati regolamentati», «Sistemi multilaterali di negoziazione – MTF» e «Sistemi organizzati di negoziazione – OTF» e «Internalizzatori Sistematici», al fine di assicurare l'omogeneità dell'immediata applicazione nell'intera Unione Europea.

Come portato dell'esperienza della crisi finanziaria, e delle carenze nel funzionamento e nella trasparenza dei mercati, vengono altresì ritenute necessarie e non più eludibili le novità introdotte riguardo le Imprese di investimento, MTF ed OTF, i Mercati regolamentati, i Contratti Derivati su Mercì, i Servizi di Comunicazione Dati e le Autorità competenti.

Circa la EMIR, si condivide infine pienamente la finalità di garantire che tutte le negoziazioni organizzate siano condotte in sedi regolamentate e che siano interamente trasparenti, nelle fasi pre e post negoziazione per contribuire alla corretta valutazione dei prodotti e la formazione efficiente dei prezzi.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria**378^a Seduta**

Presidenza del Presidente
POSSA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Cecchi e per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO (ATTO DEL GOVERNO N. 436)

Il senatore de ECCHER (*PdL*) riferisce sul testo definitivo dello schema di decreto legislativo in materia di diritto allo studio (atto del Governo n. 436), premettendo che l'Esecutivo ha dimostrato una giusta attenzione rispetto alle considerazioni della Commissione, soprattutto per quanto riguarda il tema delle sanzioni per false dichiarazioni, i costi differenziati e le procedure di accreditamento dei collegi universitari.

Segnala inoltre che gran parte delle osservazioni e delle condizioni poste dalle due Commissioni parlamentari sono state recepite dal Governo, soprattutto per ciò che concerne la stesura formale del decreto legislativo, depurato da refusi e distonie. In primo luogo, sul piano sistemico, è stata usata una terminologia coerente con riferimento alle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e agli studenti con disabilità, come richiesto da questa Commissione; inoltre, sono state eliminate le ambiguità circa la formulazione di alcuni articoli nonché il contenuto dei decreti ministeriali attuativi, per l'adozione dei quali sono stati altresì fissati congrui termini. In merito, non è stato però accolto il suggerimento affinché sul decreto inerente i criteri di eleggibilità fossero acquisiti anche i pareri del Consiglio universitario nazionale (CUN), del Consiglio nazionale per

l'alta formazione artistica e musicale (CNAM) e della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI).

Fa presente poi che l'Esecutivo ha peraltro inserito autonomamente due nuovi commi all'articolo 9 riguardanti l'esonero totale dalla tassa di iscrizione e dai contributi per gli studenti che intendano ricongiungere la loro carriera dopo un periodo di interruzione degli studi di almeno due anni accademici, per gli anni accademici in cui non siano risultati iscritti; detti studenti non possono effettuare negli anni accademici di interruzione degli studi alcun atto di carriera.

Non registra invece modifiche circa l'articolo 13, comma 4, sul quale la Commissione aveva ipotizzato una valutazione più approfondita in relazione alla distinzione ivi operata fra collegi e residenze.

La disciplina dell'accreditamento dei collegi, di cui all'articolo 17, è stata semplificata nel senso indicato dalle Camere, anche se è stato inserito un comma 7 sulle scuole universitarie di alta formazione a carattere residenziale, attivate presso le università allo scopo di offrire servizi formativi aggiuntivi rispetto ai corsi di studio, le quali possono ora essere riconosciute e accreditate con decreto del Ministro, su proposta dell'AN-VUR. Eccepisce in proposito non solo l'estraneità della disposizione al contenuto della legge delega, tale da configurare un eccesso di delega, ma anche la sua totale eterogeneità rispetto alla procedura descritta circa l'accreditamento. Anche in questo caso, come accaduto sull'atto n. 437 inerente le politiche di bilancio degli atenei, si è trattato di un'indicazione richiesta dall'altro ramo del Parlamento, che però il Governo non avrebbe a suo giudizio dovuto accogliere poiché incongrua rispetto alla legge n. 240 del 2010.

In ultima analisi, rende noto che è stato riscritto l'articolo 18 sulle fonti di finanziamento in modo più chiaro e coerente con le competenze delle Regioni.

Il PRESIDENTE rammenta in proposito che domani avrà luogo in Ufficio di Presidenza l'audizione del ministro Profumo sul testo definitivo degli atti del Governo nn. 436 e 437 onde conoscere le ragioni che hanno motivato le scelte dell'Esecutivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Elena UGOLINI risponde all'interrogazione n. 3-02735 del senatore Villari, su possibili vizi di illegittimità dello statuto dell'università del Salento.

In proposito, conferma che il Ministero ha regolarmente svolto le attività di controllo previste dall'articolo 2 della citata legge n. 240 e dall'articolo 6 della legge n. 168 del 1989, formulando specifici rilievi che peraltro, come è noto, l'ateneo ha la facoltà di non recepire.

Per quanto concerne le maggioranze degli organi di governo di ateneo necessarie per l'approvazione del nuovo statuto, il Sottosegretario osserva che il Ministero non ha mancato di rilevare che la delibera del consiglio di amministrazione di approvazione dello statuto era stata adottata con una maggioranza semplice e non con la maggioranza assoluta prevista dalla lettura combinata dell'articolo 2, comma 5, della legge n.240 e dell'articolo 6 della legge n. 168.

Ritenendo comunque opportuno concedere la proroga prevista dall'articolo 2, comma 6, della legge n. 240, ai fini del perfezionamento dell'*iter* di approvazione dello statuto, il Ministero ha proceduto comunque all'esame dell'articolato nell'ottica di un rapporto di costruttiva collaborazione con l'ateneo.

Nei termini previsti dalla legge, quest'ultimo ha poi trasmesso il nuovo statuto come modificato a seguito dei rilievi formulati dal Ministero.

Successivamente, il Ministero, dopo aver riscontrato che l'università aveva provveduto ad adottare lo statuto deliberando a maggioranza assoluta dei componenti sia nel consiglio di amministrazione che nel senato accademico, ha espresso ulteriori osservazioni e avanzato richieste di modifica rispetto al testo pervenuto.

Gli organi universitari competenti hanno tuttavia recepito solo parzialmente tali ultimi rilievi, deliberando il rigetto di alcune osservazioni con la maggioranza dei tre quinti prevista dall'articolo 6 della legge n. 168.

Quanto al merito dei citati rilievi, pur avendo il Ministero espresso perplessità con riguardo alla figura del *manager* didattico e alla ponderazione dei voti del personale tecnico-amministrativo, tali previsioni sono state considerate quali scelte di autonomia dell'ateneo, anche alla luce di prassi consolidate fin dalla prima stagione statutaria, iniziata «a valle» della legge n. 168.

Per quanto concerne poi l'articolo 60, comma 5, dello statuto, che prevede l'incompatibilità con incarichi di natura sindacale per i componenti del consiglio di amministrazione, l'ateneo ha ritenuto di modificare il dettato della disposizione limitando tale incompatibilità ai membri esterni. Al riguardo, il Ministero ha osservato che tale incompatibilità non rientra tra quelle previste dalla legge e ha avvertito l'ateneo del rischio di possibili ricorsi giurisdizionali; l'università ha tuttavia ritenuto di lasciare inalterata la disposizione, al fine di evitare possibili situazioni di conflitto di interesse rispetto ai soggetti esterni designati quali membri del consiglio di amministrazione, intendendo così assicurare una gestione «democratica e trasparente».

Alla luce dei fatti esposti, il Ministero ha reputato di non procedere all'impugnativa dello statuto dell'università del Salento, considerando che la stessa ha recepito quasi tutti i rilievi formulati a seguito del controllo di legittimità e di merito e valutando che alcune disposizioni statutarie potessero rientrare nell'esercizio dell'autonomia universitaria.

Infine, con riguardo al ricorso presentato al TAR Puglia da due componenti, rispettivamente, del consiglio di amministrazione e del senato accademico, il giudice amministrativo si è espresso rigettando la maggior parte delle impugnazioni proposte.

In particolare, il citato TAR, a seguito di un approfondito esame delle questioni procedurali relative alla mancanza della maggioranza dei tre quinti dei componenti del senato accademico e alla doppia votazione necessaria perché si addivenisse a tale *quorum*, ha ritenuto infondata la censura alla luce della registrazione del verbale della seduta.

Il medesimo TAR ha invece disposto l'annullamento dell'articolo 60 dello statuto, ove lo stesso prevedeva situazioni di incompatibilità dei componenti esterni del consiglio di amministrazione ulteriori rispetto a quelle stabilite dalla legge; ha altresì accolto la censura relativa all'articolo 57, considerando tale norma lesiva delle prerogative proprie del personale tecnico-amministrativo, laddove si prevedeva che il senato accademico fosse composto, tra l'altro, da due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo di cui almeno uno scelto tra i *manager* didattici. In tal senso, il giudice ha ritenuto che l'ateneo non potesse estendere la griglia dei componenti del senato accademico a categorie un tempo escluse e limitare l'espressione delle preferenze.

Il senatore VILLARI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) ritiene che la risposta renda ragione delle motivazioni dell'interrogazione. Alla luce dei chiarimenti del Sottosegretario, considerato altresì il tempo intercorso dalla presentazione dell'atto di sindacato ispettivo, reputa comunque che le criticità segnalate siano state superate e si dichiara dunque soddisfatto.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Villari ha aggiunto la sua firma all'interrogazione n. 3-02347 della senatrice Poli Bortone, sull'attuazione della legge n. 59 del 2001 in materia di tutela del patrimonio barocco della città di Lecce, cui risponde il sottosegretario CECCHI. Riferisce, al riguardo, che l'articolo 2, comma 1, della predetta legge, attribuisce al Comune di Lecce il compito di definire le proposte di intervento per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio culturale della città di Lecce, mentre conferisce al Ministro per i beni e le attività culturali il compito di approvare, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali e d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, il piano triennale degli interventi.

Quanto richiesto nell'interrogazione parlamentare circa l'attuazione della legge, gli interventi, l'impegno finanziario e la programmazione triennale si riferisce dunque ad attività che esulano dalle dirette competenze di questo Ministero.

Presso la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Lecce non risultano peraltro proposti, negli ultimo otto anni, né progetti né piani di intervento ai sensi della legge n. 59.

Egli rassicura tuttavia gli interroganti in merito all'attento e perdurante svolgimento degli istituzionali compiti di tutela e conservazione

del patrimonio monumentale leccese perseguito dagli Uffici del Ministero sul territorio.

In particolare, riferisce che la competente Soprintendenza ha posto la massima attenzione alle condizioni di degrado della Basilica di S. Croce, monumento simbolo della città, e a tal fine ha interessato la Direzione regionale Puglia, che ha convocato tavoli tecnici composti da esperti di provata esperienza nel campo statico e lapideo.

La Soprintendenza ha inoltre avviato lavori di somma urgenza sulla Chiesa, ivi compresi lavori di messa in sicurezza statica e lapidea del sacro edificio, che sono tuttora in corso.

Il senatore VILLARI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) riconosce che è stata data una risposta corretta a gran parte dei quesiti posti nell'interrogazione per quanto concerne la messa in sicurezza dell'edificio. Si dichiara quindi soddisfatto.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2012 (n. 467)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

In discussione generale prende la parola il senatore RUSCONI (*PD*) il quale ritiene che il Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE) risenta di criticità risalenti anche alle precedenti gestioni, rischiando di premiare la quantità e non la qualità delle ricerche. Rileva infatti criticamente i numerosi rivoli in cui si disperdono le risorse, mentre dovrebbe essere valorizzata l'eccellenza nella ricerca, verificandone prioritariamente la qualità.

Reputa altresì che alcune destinazioni di fondi siano improprie rispetto all'oggetto del finanziamento, ossia la ricerca pubblica; menziona in proposito i contributi assegnati all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) che, se pur necessari, non paiono coerenti con il provvedimento. Analogo discorso vale a suo giudizio per il Gran Sasso *Science Institute*, che ha lo scopo di attivare una suola di dottorato.

Pur riconoscendo positivamente che l'atto è giunto in anticipo rispetto agli anni precedenti, invoca una maggiore attinenza al suo contenuto proprio. Chiede altresì chiarimenti circa i progetti bandiera, su cui occorre una riflessione ulteriore che sarà svolta dalla senatrice Vittoria Franco in dichiarazione di voto.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) reputa preferibile avere piena consapevolezza dei rilievi circa l'atto in esame nel corso della discussione generale, onde poterli recepire nello schema di parere che si accinge a presentare.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) chiarisce che il suo Gruppo non ha condiviso in pieno i progetti bandiera come modalità di erogazione delle risorse, in quanto essi sono privi di una specifica valutazione. Domanda pertanto chiarimenti circa la verifica dei risultati in ordine a tali progetti.

Giudica poi a sua volta positiva l'anticipazione dell'erogazione del Fondo, troppo spesso giunto a conclusione dell'anno finanziario di riferimento.

Ribadisce inoltre l'esigenza di evitare la dispersione delle risorse su innumerevoli voci, alcune delle quali palesemente improprie. Suggerisce pertanto di attingere ad un diverso capitolo per il finanziamento di alcuni istituti tra cui proprio l'ANVUR. Manifesta altresì perplessità sull'entità del finanziamento assicurato per la traduzione del Talmud. Precisa comunque di non voler entrare nel merito delle singole postazioni tenuto conto che le critiche si riferiscono all'assetto complessivo del provvedimento.

Sollecita infine una maggiore autonomia degli enti sull'orientamento in materia di ricerca, che sembra risentire eccessivamente delle indicazioni del Dicastero. Nella consapevolezza del particolare momento di transizione che l'Italia sta vivendo, reputa conclusivamente positivo il quadro generale anche se avrebbe auspicato un'azione più incisiva.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) osserva con rammarico che il Fondo è esiguo rispetto alle necessità della ricerca. Quanto alle critiche circa l'impropria destinazione degli investimenti per l'ANVUR fa notare che senza risorse – tanto umane quanto materiali – non è possibile svolgere la valutazione e pertanto occorre apprezzare la scelta del Governo di reperire fondi per l'Agenzia seppur in questo provvedimento.

Dopo aver a sua volta condiviso gli apprezzamenti per la tempestività di trasmissione dell'atto in Parlamento, domanda maggiori delucidazioni circa la distinzione tra progetti bandiera e progetti di interesse. Chiede peraltro che vengano resi noti i risultati dei progetti già avviati, avvalendosi dell'operato dell'ANVUR, tenuto conto che il Parlamento non ha le competenze specifiche per valutare la ricerca.

Si sofferma poi sulla situazione dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), che presenta a suo avviso un contesto scientifico di altissimo livello, con competenze eccellenti ed una grande capacità di accedere a progetti europei ed a commesse. Giudica altresì di ottimo livello l'internazionalizzazione delle sue attività, la sua partecipazione allo sviluppo di infrastrutture di ricerca e il suo rapporto pubblico-privato. Osserva del resto come lo stesso piano triennale dell'Istituto dimostri quanto esso stia contribuendo efficacemente alle politiche di ricerca

e innovazione che il Ministero, in totale sintonia con l'Unione europea, sta promuovendo.

Esprime tuttavia forte rammarico per la situazione di grave difficoltà finanziaria dell'ente, soprattutto a causa di situazioni pregresse presumibilmente legate alle assunzioni in deroga consentite nel passato.

Inoltre, pone in luce la condizione di sottofinanziamento dell'Istituto per quanto riguarda la parte «storica» del FOE rispetto ad altri enti di ricerca con caratteristiche simili. Proporzionalmente al personale in organico e in servizio – prosegue il senatore – altri enti hanno infatti beneficiato nel tempo di più consistenti assegnazioni ordinarie, determinando una situazione di effettivo svantaggio e difficoltà per l'OGS. Menziona in particolare l'INRIM che, pur avendo una dotazione organica quasi equivalente a quella dell'OGS, ha ricevuto negli ultimi anni un contributo ordinario superiore di cinque milioni di euro (oltre 20 milioni rispetto a pochi più di 15). Cita poi anche la Stazione zoologica Anton Dohrn che, con una dotazione organica nettamente inferiore, ha beneficiato di un contributo equivalente a quello dell'OGS. Analogamente, fa notare che il Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, con una pianta organica pari ad appena un quarto di quella dell'OGS, ha ottenuto contributi per circa la metà del finanziamento di tale ente.

Considerato che la sua attività ad alta qualità scientifica rischia di essere pericolosamente bloccata a seguito di tali problemi finanziari, invita dunque il Presidente relatore ad inserire nel parere una forte sollecitazione al Governo affinché sia assicurato un aumento della quota del FOE destinata all'OGS già a partire dal 2012, eventualmente utilizzando una parte dei dieci milioni con cui è stata incrementata la quota dei progetti premiali per il 2012 a seguito del mancato finanziamento del progetto «L'ambito nucleare».

Il senatore VITA (*PD*) reputa indispensabile ripensare i criteri che ispirano il riparto, peraltro assai modesto rispetto alle conclamate necessità. Critica poi la mancanza di una strategia politica sulla ricerca, ritenendo importante disporre di un quadro introduttivo che spieghi le linee di sviluppo in questo settore e renda perciò credibile la programmazione.

Esprime infine dubbi circa l'affinità dell'Istituto italiano di studi germanici rispetto al resto degli enti, che svolgono attività di carattere prettamente scientifico.

Il senatore STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ribadisce le perplessità già manifestate sull'atto in titolo, pur ringraziando il Governo per aver reso nota la composizione degli organi di vertice degli enti finanziati. Resta infatti a suo avviso del tutto inopportuno finanziare «a pioggia» una serie di istituti di cui il Parlamento conosce assai poco, tanto più in una congiuntura economica difficile come quella attuale.

Si esprime poi in senso nettamente contrario all'ANVUR invitando le Camere a riappropriarsi delle loro funzioni istituzionali di valutazione. Quanto all'entità del finanziamento, osserva che dovrebbero essere perse-

guitate altre priorità, fra cui ad esempio la soluzione del problema dei lavoratori esodati.

Nel confermare pertanto il suo voto contrario a titolo personale, suggerisce di annullare tutti i contributi proposti per avviare un profondo ripensamento sui criteri di erogazione delle risorse pubbliche.

Il senatore de ECCHER (*PdL*) segnala una notizia, apparsa sulla stampa di oggi, secondo cui i dirigenti del CNR, aggirando la normativa vigente, percepirebbero stipendi superiori al dovuto. Invita pertanto a verificare la veridicità dell'affermazione.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il presidente relatore POSSA (*PdL*), il quale conferma anzitutto alla senatrice Mariapia Garavaglia l'intenzione di recepire la sua indicazione a favore del consorzio Biogem. Conviene infatti che si tratti di una realtà di eccellenza, del resto sempre finanziata a valere sul FOE fino al 2010.

Quanto alle osservazioni del senatore Rusconi circa l'improprietà di alcuni finanziamenti contenuti nell'atto in titolo, osserva che, per quanto riguarda in particolare l'ANVUR, si tratta di un ente fondamentale per la ricerca, il cui finanziamento nell'ambito del FOE è pertanto giustificato. Ogni contributo aggiuntivo all'ANVUR è del resto più che apprezzabile. Circa il GSSI, rileva che esso è stato istituito con una determinata dotazione finanziaria nell'ambito di una certa contingenza politica ed auspica pertanto che esso sia messo nelle condizioni di operare nel modo migliore possibile.

Registra poi con soddisfazione il generale consenso manifestato nei confronti della tempistica seguita dal Governo nella presentazione di questo piano di riparto.

Soffermandosi indi sui progetti bandiera, in ordine ai quali è stata richiesta una più attenta valutazione, evidenzia che essi sono stati definiti nel Programma nazionale della ricerca (PNR) 2011-2013. Essi sono stati pertanto vagliati in quella sede, benché l'atto non preveda il parere parlamentare. In proposito, rileva peraltro che le dotazioni finanziarie previste dal PNR sono assai più elevate di quelle effettivamente stanziare sul FOE, sicché vi è il rischio che gli enti debbano rinunciare a portare avanti i loro progetti. Con specifico riguardo alla traduzione del Talmud, ne sottolinea l'estremo interesse per la nostra società e il rilievo nell'ambito delle ricerche di carattere umanistico.

Riferendosi poi alla richiesta di una maggiore autonomia degli enti, pone l'accento sulla contestuale esigenza di una maggiore responsabilità. In tal senso la Commissione aveva già chiesto nel parere reso l'anno scorso, sull'analoga proposta di riparto, di evitare che gli enti affidassero all'esterno le attività di ricerca che sono loro proprie, se non nei casi in cui risultano effettivamente carenti di specifiche competenze e comunque previo espletamento di appositi bandi. Registra perciò con rammarico che alcuni enti, come il CNR, abbiano adottato prassi difformi.

Replica indi al senatore Ascutti condividendo il dispiacere per l'ammontare complessivamente esiguo dei fondi, lamentato anche dal senatore Vita. Concorda altresì con la segnalazione relativa all'OGS, che manifesta l'intenzione di recepire nel parere.

Ringrazia poi il senatore Vita per il suggerimento relativo ad un inquadramento generale della politica sulla ricerca, che rechi annualmente le linee portanti dell'azione di Governo, con particolare riferimento ai rapporti con l'Unione europea e con le infrastrutture di ricerca in termini di supporto all'attività industriale.

Concorda altresì con la disomogeneità dell'Istituto italiano di studi germanici nell'ambito del riparto in titolo.

Quanto alle considerazioni del senatore Strano, dichiara di comprendere senz'altro il richiamo ad un'oculata gestione delle risorse pubbliche. Invita tuttavia a porre altrettanta attenzione alle motivazioni profonde che sottendono alla ricerca pubblica. Circa l'ANVUR, la giudica essenziale per evitare l'autoreferenzialità della ricerca. Si tratta infatti di una valutazione esterna, svolta da pari, che rappresenta un'utile guida per i ricercatori oltre che per i decisori.

Assicura infine al senatore de Eccher che verificherà la correttezza delle informazioni riportate dalla stampa.

Sospende indi brevemente la seduta per formulare una proposta di parere.

La seduta sospesa, alle ore 15,50, è ripresa alle ore 16,15.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale dichiara di aver recepito gran parte delle considerazioni espresse nel dibattito.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) si rammarica che non sia stato inserito un richiamo al Governo affinché siano valutati i progetti bandiera e addirittura superato l'intero meccanismo. Chiede inoltre sia inserito un riferimento, eventualmente nelle premesse, affinché ci sia un maggior rispetto dell'autonomia degli enti nella scelta dei filoni di ricerca da seguire.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) concorda con le considerazioni riguardanti la valutazione dei risultati complessivi dei progetti bandiera, tenuto conto che nel 2013 si concluderà il PNR 2011-2013 nel quale detti progetti erano stati inseriti.

La senatrice Vittoria FRANCO (*PD*) reputa altresì opportuno ripensare l'intero sistema dei progetti bandiera, sul quale occorre a suo avviso una riflessione ulteriore.

Il senatore RUSCONI (*PD*) domanda chiarimenti sull'osservazione riguardante IGNITOR.

Il presidente relatore POSSA (*PdL*) precisa che si tratta di porre rimedio ad un errore nell'atto, nel quale IGNITOR è erroneamente attribuito all'Agenzia spaziale italiana (ASI) anziché all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN).

Concorda comunque con l'ulteriore precisazione della senatrice Vittoria Franco circa la riflessione sull'iniziativa dei progetti bandiera nel suo complesso e modifica conseguentemente lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, previa dichiarazione di voto contrario del senatore STRANO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni come riformulato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 467

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, dal 1° gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con una unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, chiamato «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero» (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,

espresso vivo apprezzamento per la tempestività con cui quest'anno il riparto è stato sottoposto all'esame parlamentare, atteso che i precedenti erano stati inviati con grave ritardo addirittura al termine dell'esercizio finanziario di riferimento,

rilevato che l'esame del riparto del FOE è l'unica occasione che ha annualmente la Commissione per esaminare l'andamento della ricerca pubblica effettuata dai 12 enti vigilati dal Ministero,

considerato che la ripartizione del FOE deve essere effettuata, ai sensi del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, oltre che in base alla programmazione strategica preventiva, anche tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), la quale tuttavia solo di recente ha iniziato la valutazione riferita agli anni 2004-2010,

registrato peraltro con rammarico che:

il riordino degli enti di ricerca disposto dal predetto decreto legislativo n. 213 del 2009 è proceduto con estrema lentezza – nonostante la stretta tempistica raccomandata dalla Commissione – atteso che i nuovi statuti sono stati pubblicati solo l'19 aprile 2011, con conseguente costituzione dei nuovi organi di governo, mentre sono ancora in corso le procedure relative all'approvazione dei nuovi regolamenti del personale, di amministrazione e di contabilità e finanza previste,

lo schema di decreto ministeriale, avente natura non regolamentare, recante i criteri per la valutazione della premialità non è stato ancora ema-

nato, a seguito di alcuni rilievi espressi dalla Corte dei conti che hanno imposto una revisione,

non è stato conseguentemente ancora emanato il decreto ministeriale per la ripartizione premiale del 7 per cento relativo al 2011, pari a poco più 125 milioni di euro, di cui la Commissione attende la presentazione alle Camere per l'espressione del parere,

preso atto che:

lo stanziamento di competenza per il 2012 del capitolo 7236 ha una disponibilità iniziale di 1.824.004.142 euro, comprensiva di 14.000.000 euro da destinare alla Società Sincrotrone di Trieste SpA, di 1.291.142 euro come «Contributo all'INGV per ulteriori interventi nelle zone terremotate delle Marche ed Umbria», nonché di 30.000.000 di euro per l'assunzione di ricercatori in enti pubblici vigilati dal Ministero ai sensi della legge finanziaria 2007,

al netto di questi tre contributi la disponibilità del capitolo 7236 è pertanto di 1.778.713.000 euro, su cui viene applicata la percentuale del 7 per cento per la determinazione del finanziamento premiale di progetti di ricerca, nonché la percentuale dell'8 per cento per la determinazione del finanziamento dei progetti bandiera e dei progetti di interesse svolti dagli enti di ricerca,

lo stanziamento appare dunque in linea con il 2011, nonostante il perdurare della crisi economica e finanziaria, considerato che nel 2011 l'analoga disponibilità del capitolo 7236 era di 1,787 miliardi di euro, comprensivi però dei 14 milioni da erogare direttamente alla Società Sincrotrone di Trieste SpA,

il progetto bandiera «L'ambito nucleare» (il cui finanziamento nel 2012 sarebbe stato di 15.297.040 euro) è stato cancellato e il relativo stanziamento è stato così suddiviso: 10.000.000 euro alla quota premiale 2012, che risulta perciò aumentata di conseguenza; 1.000.000 euro all'ANVUR per il suo funzionamento, 1.000.000 euro al Gran Sasso *Science Institute*, 3.297.040 euro per attività internazionali in previsione del nuovo programma quadro di ricerca europeo Orizzonte 2020,

i contributi per progettualità straordinarie 2012 ammontano in tutto a 44.420.000 euro (inferiori di 1,36 milioni di euro rispetto al 2011);

le risorse destinate alle attività internazionali 2012 ammontano in tutto a 54.198.475 euro (inferiori di circa 2 milioni di euro rispetto al 2011),

ribadita l'esigenza, già sottolineata in occasione di precedenti riparti del FOE, che le attività relative ai progetti bandiera vengano effettuate presso gli enti di ricerca stessi, ricorrendo all'affidamento all'esterno solo per la mancanza di competenze specifiche all'interno dell'ente e comunque previo bando di concorso. Al riguardo, si stigmatizzano eventuali prassi difformi adottate dagli enti di ricerca, in particolare dal CNR,

espresso apprezzamento per il recepimento di alcune delle condizioni e osservazioni contenute nel parere reso dalla Commissione lo scorso anno,

manifestato tuttavia rammarico per il mancato recepimento di altre, fra cui in particolare la richiesta di un'adeguata sintesi dei PTA degli enti, che fornisca un appropriato quadro di contesto dell'attività svolta, con riguardo alle annualità precedenti e successive rispetto a quella di riferimento, e la sollecitazione a rendere omogenea l'indicazione delle assegnazioni all'ASI rispetto a quella degli altri enti,

preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo che, nella seduta del 15 maggio, ha comunicato che:

in attesa degli esiti della valutazione dell'ANVUR, la verifica dei contenuti scientifici dei piani triennali di attività (PTA) degli enti viene condotta dal Ministero,

ai fini del calcolo della percentuale da destinare ai progetti bandiera e a quelli premiali, si è ritenuto di espungere dalla cifra totale del Fondo il contributo di 1.291.142 euro previsto per l'INGV per interventi nelle zone terremotate di Marche e Umbria, il contributo di 14 milioni di euro per il Sincrotrone di Trieste e i 30 milioni relativi alle assunzioni straordinarie dei ricercatori, separando così la parte fissa da quella variabile del Fondo. Si è diminuito così l'importo complessivo su cui calcolare il 7 per cento relativo alla quota premiale, ma si è garantita maggiore stabilità nella parte del contributo ordinario da ripartire e si è evitata la penalizzazione degli enti più piccoli, senza pregiudicare comunque l'entità della quota premiale, che viene del resto aumentata grazie alla non attivazione, a seguito dei risultati referendari, del progetto bandiera denominato «L'ambito nucleare»,

il decreto di natura non regolamentare relativo ai criteri di ripartizione della quota premiale per il 2011 è stato di recente ritirato a seguito di alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti e che il Ministero sta provvedendo a trasmettere un nuovo decreto che recepisce i predetti rilievi,

relativamente all'impiego delle risorse concernenti il soppresso progetto bandiera denominato «L'ambito nucleare», per il 2011 il Ministero intende collaborare con il CNR al fine di utilizzarle per un nuovo progetto relativo comunque all'ambito energetico; per il 2012, la quota residua rispetto alle assegnazioni disposte (10 milioni per incrementare la quota premiale; 1 milione all'ANVUR e 1 milione al Gran Sasso *Science Institute*), pari a euro 3.297.040, è stata inglobata nella parte relativa alle attività internazionali degli enti e rimodulata rispetto allo scorso anno sulla base delle attività che gli stessi svolgono in campo internazionale, tenendo anche conto dello stato di avanzamento dei vari progetti,

la riduzione del finanziamento destinato all'*European Synchrotron Radiation Facility* di Grenoble consegue anche ad una richiesta avanzata il CNR lo scorso anno di ridurre la partecipazione italiana ad ESRF dal 15 al 13 per cento e non costituisce pertanto un definanziamento,

la previsione di contributo italiano a *Fusion for Energy* per l'anno 2013, resa attualmente disponibile, indica una quota pari a 624.600 euro a fronte della quota 2012 pari a 571.780 euro, attribuita al 50 per cento al CNR e al 50 per cento all'INFN,

l'ESS *Spallation Source* sarà localizzato a Lund (Svezia) per decisione dei Ministri della ricerca europei. Il costo complessivo della costruzione, che durerà 10 anni, è stimato in 1.500 milioni di euro. La stima attuale per la partecipazione italiana si attesta a circa 6 milioni di euro all'anno di cui almeno il 70 per cento contribuibile come fornitura *in-kind*,

è stata realizzata la prima *Roadmap* nazionale delle infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo che individua tra le 50 infrastrutture della *Roadmap* ESFRI quelle di maggior interesse e maggior maturità per una partecipazione italiana con alto ritorno scientifico ed economico,

l'*European X-ray Free Electron Laser* vede la partecipazione italiana (formalizzata nel 2009) attraverso un contributo *in-kind* del 50 per cento all'acceleratore a superconduttori (tecnologia INFN e realizzazione dell'industria nazionale). L'impianto è in costruzione ad Amburgo. Il valore dell'impianto è di 1.000 milioni di euro e la quota di partecipazione italiana è pari al 3,3 per cento,

per quanto riguarda il coordinamento italiano a EMSO e EPOS, per il tramite dell'INGV, l'attività internazionale riguarda il sostegno alla realizzazione dell'infrastruttura europea distribuita, che è costituita dall'integrazione di una rete di nodi siti nei diversi Paesi e i cui costi sono sostenuti dai Paesi stessi. L'azione di coordinamento italiano serve a preparare la scelta del sito centrale internazionale in Italia,

la localizzazione degli impianti o dei centri di coordinamento viene decisa a livello di competizione tra gli Stati membri, che avanzano la propria candidatura sulla base di competenze, nonché di disponibilità di sito e di contributo per la localizzazione e realizzazione sul proprio territorio,

sulla base delle osservazioni formulate dalla Commissione in occasione del parere espresso sul decreto di riparto del FOE per il 2011, si è ritenuto di valutare positivamente un progetto volto a favorire lo sviluppo e l'implementazione di un sistema intelligente di raccolta, conservazione, accessibilità e diffusione dei dati ambientali e climatici,

registrato con rammarico che:

quest'anno il riparto non prevede un'assegnazione specifica alla Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli finalizzata a sostenere il consorzio Biogem, come nei precedenti riparti fino al 2010,

l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS) risulta sottofinanziato rispetto ad altri enti di ricerca con caratteristiche simili in termini di personale in organico e in servizio,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. considerata l'eccellenza dell'attività di ricerca svolta dal consorzio Biogem nel campo della genetica, si raccomanda la conferma della destinazione di 1,5 milioni di euro alla Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli con questa finalità, eventualmente utilizzando una parte dei dieci milioni con cui è stata incrementata la quota dei progetti premiali per il 2012 a seguito della soppressione del progetto «L'ambito nucleare»;

2. considerato che l'elevata qualità scientifica dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), che rischia di essere pericolosamente bloccata a seguito di problemi finanziari dovuti a un pesante pregresso, si raccomanda che all'ente sia assicurato un congruo aumento della quota del FOE già a partire dal 2012, anche in questo caso utilizzando eventualmente una parte dei dieci milioni con cui è stata incrementata la quota dei progetti premiali per il 2012 a seguito della soppressione del progetto «L'ambito nucleare»;

3. a partire dal prossimo anno, si sollecita il Governo a rispettare puntualmente il dettato dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, secondo cui il riparto annuale del FOE deve contenere l'indicazione delle assegnazioni previste per i due anni successivi;

4. si chiede sia annualmente trasmesso alle Camere per il parere il decreto di riparto dei fondi destinati alla premialità;

5. si chiede che nei futuri riparti venga strutturato un capitolo introduttivo che in particolare individui la progressione di integrazione delle attività di ricerca italiane con quelle europee e la efficacia della politica di ricerca del Paese di supporto all'attività industriale.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) il riferimento alla missione n. 17 («Ricerca e innovazione») e al programma n. 10 »Ricerca scientifica e tecnologica di base«, in cui – al capitolo 7236 è previsto lo stanziamento per l'anno 2012 del FOE – sia contenuto non solo nelle premesse allo schema di decreto, ma anche nell'articolato vero e proprio, considerato che le missioni e i programmi sono gli oggetti dell'approvazione parlamentare nel bilancio di previsione;

b) considerato che nel 2011 è terminato il finanziamento triennale della progettualità straordinaria del CNR finalizzata alla convenzione con EBRI, si raccomanda vivamente di proseguire nel finanziamento della collaborazione con il predetto Istituto;

c) si chiede di definire correttamente nel testo del decreto gli enti di ricerca che sono coinvolti nell'iniziativa IGNITOR,

d) si invita il Governo a valutare l'opportunità di un'eventuale ricollocazione dell'Istituto italiano di studi germanici, che per ambito di ricerca e entità dello sforzo di ricerca risulta molto disomogeneo rispetto agli altri enti vigilati dal Ministero;

e) si auspica che la dotazione del FOE sia in futuro sensibilmente accresciuta, nella piena consapevolezza dell'importanza di questo investimento sia per gli aspetti culturali sia per l'arricchimento del sistema produttivo che ne deriva.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 467

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, dal 1° gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con una unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, chiamato «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero» (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,

espresso vivo apprezzamento per la tempestività con cui quest'anno il riparto è stato sottoposto all'esame parlamentare, atteso che i precedenti erano stati inviati con grave ritardo addirittura al termine dell'esercizio finanziario di riferimento,

rilevato che l'esame del riparto del FOE è l'unica occasione che ha annualmente la Commissione per esaminare l'andamento della ricerca pubblica effettuata dai 12 enti vigilati dal Ministero,

considerato che la ripartizione del FOE deve essere effettuata, ai sensi del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, oltre che in base alla programmazione strategica preventiva, anche tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), la quale tuttavia solo di recente ha iniziato la valutazione riferita agli anni 2004-2010,

registrato peraltro con rammarico che:

il riordino degli enti di ricerca disposto dal predetto decreto legislativo n. 213 del 2009 è proceduto con estrema lentezza – nonostante la stretta tempistica raccomandata dalla Commissione – atteso che i nuovi statuti sono stati pubblicati solo l'19 aprile 2011, con conseguente costituzione dei nuovi organi di governo, mentre sono ancora in corso le procedure relative all'approvazione dei nuovi regolamenti del personale, di amministrazione e di contabilità e finanza previste,

lo schema di decreto ministeriale, avente natura non regolamentare, recante i criteri per la valutazione della premialità non è stato ancora ema-

nato, a seguito di alcuni rilievi espressi dalla Corte dei conti che hanno imposto una revisione,

non è stato conseguentemente ancora emanato il decreto ministeriale per la ripartizione premiale del 7 per cento relativo al 2011, pari a poco più 125 milioni di euro, di cui la Commissione attende la presentazione alle Camere per l'espressione del parere,

preso atto che:

lo stanziamento di competenza per il 2012 del capitolo 7236 ha una disponibilità iniziale di 1.824.004.142 euro, comprensiva di 14.000.000 euro da destinare alla Società Sincrotrone di Trieste SpA, di 1.291.142 euro come «Contributo all'INGV per ulteriori interventi nelle zone terremotate delle Marche ed Umbria», nonché di 30.000.000 di euro per l'assunzione di ricercatori in enti pubblici vigilati dal Ministero ai sensi della legge finanziaria 2007,

al netto di questi tre contributi la disponibilità del capitolo 7236 è pertanto di 1.778.713.000 euro, su cui viene applicata la percentuale del 7 per cento per la determinazione del finanziamento premiale di progetti di ricerca, nonché la percentuale dell'8 per cento per la determinazione del finanziamento dei progetti bandiera e dei progetti di interesse svolti dagli enti di ricerca,

lo stanziamento appare dunque in linea con il 2011, nonostante il perdurare della crisi economica e finanziaria, considerato che nel 2011 l'analoga disponibilità del capitolo 7236 era di 1,787 miliardi di euro, comprensivi però dei 14 milioni da erogare direttamente alla Società Sincrotrone di Trieste SpA,

il progetto bandiera «L'ambito nucleare» (il cui finanziamento nel 2012 sarebbe stato di 15.297.040 euro) è stato cancellato e il relativo stanziamento è stato così suddiviso: 10.000.000 euro alla quota premiale 2012, che risulta perciò aumentata di conseguenza; 1.000.000 euro all'ANVUR per il suo funzionamento, 1.000.000 euro al Gran Sasso *Science Institute*, 3.297.040 euro per attività internazionali in previsione del nuovo programma quadro di ricerca europeo Orizzonte 2020,

i contributi per progettualità straordinarie 2012 ammontano in tutto a 44.420.000 euro (inferiori di 1,36 milioni di euro rispetto al 2011);

le risorse destinate alle attività internazionali 2012 ammontano in tutto a 54.198.475 euro (inferiori di circa 2 milioni di euro rispetto al 2011),

ribadita l'esigenza, già sottolineata in occasione di precedenti riparti del FOE, che le attività relative ai progetti bandiera vengano effettuate presso gli enti di ricerca stessi, ricorrendo all'affidamento all'esterno solo per la mancanza di competenze specifiche all'interno dell'ente e comunque previo bando di concorso. Al riguardo, si stigmatizzano eventuali prassi difformi adottate dagli enti di ricerca, in particolare dal CNR,

espresso apprezzamento per il recepimento di alcune delle condizioni e osservazioni contenute nel parere reso dalla Commissione lo scorso anno,

manifestato tuttavia rammarico per il mancato recepimento di altre, fra cui in particolare la richiesta di un'adeguata sintesi dei PTA degli enti, che fornisca un appropriato quadro di contesto dell'attività svolta, con riguardo alle annualità precedenti e successive rispetto a quella di riferimento, e la sollecitazione a rendere omogenea l'indicazione delle assegnazioni all'ASI rispetto a quella degli altri enti,

preso atto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo che, nella seduta del 15 maggio, ha comunicato che:

in attesa degli esiti della valutazione dell'ANVUR, la verifica dei contenuti scientifici dei piani triennali di attività (PTA) degli enti viene condotta dal Ministero,

ai fini del calcolo della percentuale da destinare ai progetti bandiera e a quelli premiali, si è ritenuto di espungere dalla cifra totale del Fondo il contributo di 1.291.142 euro previsto per l'INGV per interventi nelle zone terremotate di Marche e Umbria, il contributo di 14 milioni di euro per il Sincrotrone di Trieste e i 30 milioni relativi alle assunzioni straordinarie dei ricercatori, separando così la parte fissa da quella variabile del Fondo. Si è diminuito così l'importo complessivo su cui calcolare il 7 per cento relativo alla quota premiale, ma si è garantita maggiore stabilità nella parte del contributo ordinario da ripartire e si è evitata la penalizzazione degli enti più piccoli, senza pregiudicare comunque l'entità della quota premiale, che viene del resto aumentata grazie alla non attivazione, a seguito dei risultati referendari, del progetto bandiera denominato «L'ambito nucleare»,

il decreto di natura non regolamentare relativo ai criteri di ripartizione della quota premiale per il 2011 è stato di recente ritirato a seguito di alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti e che il Ministero sta provvedendo a trasmettere un nuovo decreto che recepisce i predetti rilievi,

relativamente all'impiego delle risorse concernenti il soppresso progetto bandiera denominato «L'ambito nucleare», per il 2011 il Ministero intende collaborare con il CNR al fine di utilizzarle per un nuovo progetto relativo comunque all'ambito energetico; per il 2012, la quota residua rispetto alle assegnazioni disposte (10 milioni per incrementare la quota premiale; 1 milione all'ANVUR e 1 milione al Gran Sasso *Science Institute*), pari a euro 3.297.040, è stata inglobata nella parte relativa alle attività internazionali degli enti e rimodulata rispetto allo scorso anno sulla base delle attività che gli stessi svolgono in campo internazionale, tenendo anche conto dello stato di avanzamento dei vari progetti,

la riduzione del finanziamento destinato all'*European Synchrotron Radiation Facility* di Grenoble consegue anche ad una richiesta avanzata il CNR lo scorso anno di ridurre la partecipazione italiana ad ESRF dal 15 al 13 per cento e non costituisce pertanto un definanziamento,

la previsione di contributo italiano a *Fusion for Energy* per l'anno 2013, resa attualmente disponibile, indica una quota pari a 624.600 euro a fronte della quota 2012 pari a 571.780 euro, attribuita al 50 per cento al CNR e al 50 per cento all'INFN,

l'ESS *Spallation Source* sarà localizzato a Lund (Svezia) per decisione dei Ministri della ricerca europei. Il costo complessivo della costruzione, che durerà 10 anni, è stimato in 1.500 milioni di euro. La stima attuale per la partecipazione italiana si attesta a circa 6 milioni di euro all'anno di cui almeno il 70 per cento contribuibile come fornitura *in-kind*,

è stata realizzata la prima *Roadmap* nazionale delle infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo che individua tra le 50 infrastrutture della *Roadmap* ESFRI quelle di maggior interesse e maggior maturità per una partecipazione italiana con alto ritorno scientifico ed economico,

l'*European X-ray Free Electron Laser* vede la partecipazione italiana (formalizzata nel 2009) attraverso un contributo *in-kind* del 50 per cento all'acceleratore a superconduttori (tecnologia INFN e realizzazione dell'industria nazionale). L'impianto è in costruzione ad Amburgo. Il valore dell'impianto è di 1.000 milioni di euro e la quota di partecipazione italiana è pari al 3,3 per cento,

per quanto riguarda il coordinamento italiano a EMSO e EPOS, per il tramite dell'INGV, l'attività internazionale riguarda il sostegno alla realizzazione dell'infrastruttura europea distribuita, che è costituita dall'integrazione di una rete di nodi siti nei diversi Paesi e i cui costi sono sostenuti dai Paesi stessi. L'azione di coordinamento italiano serve a preparare la scelta del sito centrale internazionale in Italia,

la localizzazione degli impianti o dei centri di coordinamento viene decisa a livello di competizione tra gli Stati membri, che avanzano la propria candidatura sulla base di competenze, nonché di disponibilità di sito e di contributo per la localizzazione e realizzazione sul proprio territorio,

sulla base delle osservazioni formulate dalla Commissione in occasione del parere espresso sul decreto di riparto del FOE per il 2011, si è ritenuto di valutare positivamente un progetto volto a favorire lo sviluppo e l'implementazione di un sistema intelligente di raccolta, conservazione, accessibilità e diffusione dei dati ambientali e climatici,

registrato con rammarico che:

quest'anno il riparto non prevede un'assegnazione specifica alla Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli finalizzata a sostenere il consorzio Biogem, come nei precedenti riparti fino al 2010,

l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS) risulta sottofinanziato rispetto ad altri enti di ricerca con caratteristiche simili in termini di personale in organico e in servizio,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. considerata l'eccellenza dell'attività di ricerca svolta dal consorzio Biogem nel campo della genetica, si raccomanda la conferma della destinazione di 1,5 milioni di euro alla Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli con questa finalità, eventualmente utilizzando una parte dei dieci milioni con cui è stata incrementata la quota dei progetti premiali per il 2012 a seguito della soppressione del progetto «L'ambito nucleare»;

2. considerato che l'elevata qualità scientifica dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), che rischia di essere pericolosamente bloccata a seguito di problemi finanziari dovuti a un pesante pregresso, si raccomanda che all'ente sia assicurato un congruo aumento della quota del FOE già a partire dal 2012, anche in questo caso utilizzando eventualmente una parte dei dieci milioni con cui è stata incrementata la quota dei progetti premiali per il 2012 a seguito della soppressione del progetto «L'ambito nucleare»;

3. a partire dal prossimo anno, si sollecita il Governo a rispettare puntualmente il dettato dell'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, secondo cui il riparto annuale del FOE deve contenere l'indicazione delle assegnazioni previste per i due anni successivi;

4. si chiede sia annualmente trasmesso alle Camere per il parere il decreto di riparto dei fondi destinati alla premialità;

5. si chiede che nei futuri riparti venga strutturato un capitolo introduttivo che in particolare individui la progressione di integrazione delle attività di ricerca italiane con quelle europee e la efficacia della politica di ricerca del Paese di supporto all'attività industriale.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) il riferimento alla missione n. 17 («Ricerca e innovazione») e al programma n. 10 «Ricerca scientifica e tecnologica di base», in cui – al capitolo 7236 è previsto lo stanziamento per l'anno 2012 del FOE – sia contenuto non solo nelle premesse allo schema di decreto, ma anche nell'articolato vero e proprio, considerato che le missioni e i programmi sono gli oggetti dell'approvazione parlamentare nel bilancio di previsione;

b) considerato che nel 2011 è terminato il finanziamento triennale della progettualità straordinaria del CNR finalizzata alla convenzione con EBRI, si raccomanda vivamente di proseguire nel finanziamento della collaborazione con il predetto Istituto;

c) si chiede di definire correttamente nel testo del decreto gli enti di ricerca che sono coinvolti nell'iniziativa IGNITOR,

d) si invita il Governo a valutare l'opportunità di un'eventuale ricollocazione dell'Istituto italiano di studi germanici, che per ambito di ricerca e entità dello sforzo di ricerca risulta molto disomogeneo rispetto agli altri enti vigilati dal Ministero;

e) si auspica che la dotazione del FOE sia in futuro sensibilmente accresciuta, nella piena consapevolezza dell'importanza di questo investimento sia per gli aspetti culturali sia per l'arricchimento del sistema produttivo che ne deriva;

f) si invita il Governo a valutare a fine 2012 sia l'effettivo avanzamento e i risultati conseguiti nell'ambito dei progetti bandiera sia l'iniziativa nel suo complesso.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 263

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 146 (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,30

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI SDA EXPRESS
COURIER S.P.A. SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE AL SETTORE DELLE SPEDI-
ZIONI POSTALI*

Plenaria

396^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

indi del Vice Presidente
RANUCCI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina dell'ingegner Francesco Messineo a Presidente dell'Autorità portuale di Marina di Carrara (n. 142)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore Marco FILIPPI (*PD*), illustra la proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Marina di Carrara, dando

conto dell'*iter* procedurale della stessa, nonché del contenuto del *curriculum* professionale del candidato trasmesso dal Governo. In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

Il senatore RANUCCI (*PD*), alla luce della documentazione allegata alla proposta di nomina in esame, ritiene che il candidato soddisfi i requisiti previsti dalla legge.

Nessuno chiedendo di intervenire, si procede, quindi, alla votazione a scrutinio segreto della proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

Partecipano alla votazione i senatori BALDINI (*PdL*), BUTTI (*PdL*), CAMBER (*PdL*), CASTELLI (*LNP*), DONAGGIO (*PD*), Marco FILIPPI (*PD*), FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), GALLO (*PdL*), GRILLO (*PdL*), LADU (*PdL*), MAGISTRELLI (*PD*), MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), MORRI (*PD*), OLIVA (*Misto-MPA-AS*), RANUCCI (*PD*), Giancarlo SERAFINI (*PdL*), SIRCANA (*PD*), TOFANI (*PdL*) e VIMERCATI (*PD*).

In esito allo scrutinio, la proposta di parere favorevole risulta approvata con 17 voti favorevoli e 2 astenuti.

Proposta di nomina del dottor Antonino De Simone a Presidente dell'Autorità portuale di Messina (n. 143)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Esame. Parere favorevole)

Il relatore, senatore GALLO (*PdL*), illustra la proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Messina, dando conto dell'*iter* procedurale della stessa, nonché del contenuto del *curriculum* professionale del candidato trasmesso dal Governo. In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

Il senatore RANUCCI (*PD*) osserva che anche il candidato alla carica di Presidente dell'Autorità portuale di Messina sembra possedere il profilo professionale adatto per l'incarico in questione.

Il senatore OLIVA (*Misto-MPA-AS*), premesso di non avere nulla da obiettare in merito al profilo professionale del candidato e alla correttezza della procedura, chiede di rinviare il voto alla settimana prossima, al fine di approfondire i motivi per i quali il Governo abbia scelto di non seguire l'ordine di preferenza indicato dal Presidente della Regione Siciliana all'atto di formulare la terna di nominativi ai sensi dell'articolo 8, comma 1-*bis*, della legge n. 84 del 1994. Osserva inoltre che a Messina è in corso un dibattito pubblico dal quale è emerso l'auspicio che il nuovo Presidente dell'Autorità portuale sia espressione del territorio di riferimento.

Il senatore MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiede se siano previsti limiti di età per i Presidenti delle Autorità portuali. Domanda inoltre se la legge preveda che il Presidente della Regione, nel formulare la terna di cui all'articolo 8, comma 1-*bis*, della legge n. 84 del 1994, possa indicare un ordine di preferenza.

Il presidente GRILLO, ricordato che non sono previsti limiti di età per la nomina in questione, sottolinea che la legge n. 84 del 1994 conferisce ampi poteri ai Presidenti delle Regioni. In particolare, nel caso di cui all'articolo 8, comma 1-*bis*, il Presidente della Regione può formulare una terna di nominativi. La successiva scelta, all'interno di tale rosa, è però demandata dalla legge al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Ricorda inoltre che per la nomina dei Presidenti delle Autorità portuali non sono previsti criteri territoriali.

Ritiene dunque che la procedura prevista dalla legge sia stata rispettata e che il candidato individuato al termine di essa presenti i requisiti necessari.

Osserva infine che l'Autorità portuale di Messina è attualmente retta da un commissario e che è necessario provvedere tempestivamente al ripristino della normale amministrazione.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), alla luce del corretto svolgimento della procedura e del *curriculum* del candidato, ritiene che non ci siano motivi per rinviare l'espressione del parere.

Il senatore GALLO (*PdL*) si associa a quanto dichiarato dal senatore Marco Filippi.

Nessuno altro chiedendo di intervenire, si procede, quindi, alla votazione a scrutinio segreto della proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

Partecipano alla votazione i senatori BALDINI (*PdL*), BUTTI (*PdL*), CAMBER (*PdL*), CASTELLI (*LNP*), DONAGGIO (*PD*), Marco FILIPPI (*PD*), FISTAROL (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), GALLO (*PdL*), GRILLO (*PdL*), LADU (*PdL*), MAGISTRELLI (*PD*), MILANA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), MORRI (*PD*), OLIVA (*Misto-MPA-AS*), RANUCCI (*PD*), Giancarlo SERAFINI (*PdL*), SIRCANA (*PD*), TOFANI (*PdL*) e VIMERCATI (*PD*).

In esito allo scrutinio, la proposta di parere favorevole risulta approvata con 17 voti favorevoli e 2 astenuti.

IN SEDE REFERENTE

(1865) VICARI ed altri. – Disposizioni in materia di competenze professionali dei geometri, dei geometri laureati, dei periti industriali con specializzazione in edilizia e dei periti industriali laureati nelle classi di laurea L-7, L-17, L-21 e L-23

(2307) D'ALIA. – Disposizioni in materia di competenze professionali dei geometri e dei geometri laureati nelle classi di laurea L-7, L-17, L-21 e L-23, in materia di costruzioni edilizie

(Esame del disegno di legge n. 2307, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1865 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1865, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2307 e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 1865, sospeso nella seduta pomeridiana del 17 aprile scorso.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene di esaminare il disegno di legge n. 2307 congiuntamente al disegno di legge n. 1865.

Il senatore GALLO (*PdL*) illustra il contenuto dell'atto Senato n. 2307, che, analogamente all'atto Senato n. 1865, intende disciplinare in maniera chiara l'attività dei geometri, definendone l'ambito di competenza, alla luce sia delle trasformazioni tecniche e tecnologiche che hanno portato al superamento del concetto di «modesta costruzione» fino ad ora assunto a parametro per delimitare l'attività di tali figure professionali, sia della crescita del livello di preparazione agevolata dalla diffusione di specifici corsi di laurea nella materia.

Premesso che i due disegni di legge hanno la stessa impostazione e molte delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2307 coincidono con quelle, già descritte, del disegno di legge n. 1865, procede ad illustrare le differenze esistenti tra i due provvedimenti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che è convocato per domani, giovedì 17 maggio 2012, alle ore 8,30, un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta prevista per domani, giovedì 17 maggio 2012, alle ore 8,30, è posticipata alle ore 8,45.

La seduta termina alle ore 15,20.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 147 (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 16,30

AUDIZIONI INFORMALI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOMETRI, DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI E DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1865 E 2307

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

308^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(3211) MONGIELLO ed altri. – Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che nel corso dell'audizione informale delle organizzazioni rappresentative del comparto olivicolo sul disegno di legge n. 3211 (qualità degli oli di oliva), svoltasi il 9 maggio scorso, è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che sono state trasmesse le documentazioni – che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione – in relazione all'audizione informale di rappresentanti di FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL,

svoltasi il 9 maggio scorso, sui profili agricoli inerenti alla riforma del mercato del lavoro.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA fa presente che è stato assegnato il disegno di legge n. 3043, a firma del senatore Vallardi, relativo all'imprenditoria giovanile in agricoltura, che verrà inserito all'ordine del giorno della Commissione a partire dalla prossima settimana, per essere poi congiunto con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn.2710, 2674 e 2919, attesa la stretta connessione degli oggetti di tali atti.

La seduta termina alle ore 15,10.

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 153

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 16,20

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, CIA E COPAGRI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3211 (QUALITÀ DEGLI OLI DI OLIVA)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria**300^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CURSI*La seduta inizia alle ore 14,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 marzo 2012, n. 59, recante attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (n. 468)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 7 luglio 2009, n. 88. Esame e rinvio)

Il presidente CURSI (*PdL*), relatore, illustra l'atto del Governo in titolo, rilevando che lo stesso si è reso necessario a seguito di una modifica legislativa (quella all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990) che ha introdotto la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) al posto della dichiarazione di inizio attività (DIA), sia immediata che differita, nonché al posto delle autorizzazioni di attività non soggette a programmazione, ma solo a verifica dei requisiti.

Quindi il presente decreto interviene puntualmente a modificare gli articoli del decreto legislativo n. 59 del 2010, laddove contiene il riferimento alla dichiarazione di inizio attività. Con l'occasione tuttavia il Governo ha inteso anche introdurre una serie di misure di semplificazione normativa ed amministrativa che possono favorire un sempre maggiore sviluppo del mercato interno all'Unione e quindi una piena attuazione della direttiva servizi, nell'intento di far recuperare competitività all'economia nazionale.

Nel dettaglio i singoli interventi riguardano la libertà di accesso e di esercizio di attività, la somministrazione di alimenti e bevande, le vendite per corrispondenza, televisione o altri sistemi di comunicazione, quelle presso il domicilio dei consumatori, le attività di intermediazione commer-

ciale e di affari, le attività di agente e rappresentante di commercio, alcune attività artigianali come quella di acconciatore o estetista, la soppressione di alcuni ruoli, nonché gli attestati di qualità dei servizi.

Il provvedimento non comporterà nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dal momento che le amministrazioni interessate provvederanno agli adempimenti con le risorse disponibili.

Ravvisa infine l'opportunità di inserire nel parere una specifica osservazione nei confronti del Governo affinché possa essere tenuta nella debita considerazione la situazione precipua in cui versano gli operatori degli stabilimenti balneari e del commercio ambulante.

Non essendovi richieste di intervento, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2012, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 477)

(Parere al Ministro dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore GHIGO (*PdL*) illustra l'atto del Governo in titolo, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, rilevando che l'erogazione dei contributi previsti è andata tradizionalmente a favore degli organismi di normalizzazione (UNI e CEI) e all'ex ISPEL, attualmente INAIL, per adempimenti nel settore della normazione tecnica, che potessero aumentare la sicurezza dei prodotti, delle macchine e degli impianti. Ricorda, altresì, che una modesta parte del contributo andava anche a sostegno della piccola e media impresa, ma già lo scorso anno tale contributo non compare più nella ripartizione, a causa della contrazione del finanziamento complessivo.

Per quest'anno i fondi risultano sostanzialmente allineati con quelli stanziati già lo scorso anno: si è passati da 343.433 euro complessivi a 350.576 euro, che vengono ripartiti nelle stesse percentuali stabilite lo scorso anno. L'assenza di un significativo aumento del fondo sembra abbia indotto il Governo a confermare la scelta già operata di non prevedere un apposito stanziamento per le piccole e medie imprese, nonostante questa Commissione avesse espressamente rivolto detto invito nel parere espresso nel 2011.

Entrando nel dettaglio dello schema di riparto, sono destinati circa 252.000 euro quale contributo forfetario ai due organismi italiani di normalizzazione, UNI e CEI, per il servizio che rendono sul versante delle procedure di informazione, in ottemperanza alla direttiva comunitaria 98/34/CE, grazie alla quale vengono abbattute le barriere tecniche alla libera circolazione delle merci. Vengono poi destinati 84.000 euro circa per la copertura delle spese per la pubblicazione delle norme per la salvaguar-

dia della sicurezza, in quanto per le norme di maggior rilievo è prevista anche la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*; detto contributo è stato suddiviso in modo equo tra UNI e CEI. I restanti 14.000 euro sono il contributo per l'elaborazione e la diffusione di linee-guida applicative per la direttiva macchine, la 2006/42/CE, nell'ambito della quale è prevista un'attività di rilevazione di dati ed informazioni e la conseguente predisposizione e diffusione di misure in linea con la direttiva.

Rileva inoltre l'opportunità di inserire nuovamente un'osservazione volta a richiamare l'attenzione del Governo sull'importanza di ripristinare, almeno per il prossimo anno, il contributo a favore della promozione delle piccole e medie imprese, garantendo un contributo adeguato alla realizzazione di progetti di sviluppo delle PMI.

Il senatore SANGALLI (*PD*) condivide la proposta di inserire una specifica osservazione con riferimento alle PMI e annuncia il proprio voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con un'osservazione avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Documento recante indirizzi generali dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas in materia di informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali dei clienti finali dei mercati dell'energia elettrica e del gas (n. 476)

(Parere al Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 2, del decreto-legge 8 luglio 2010, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 agosto 2010, n. 129. Esame. Parere favorevole)

Il presidente CURSI illustra il documento n. 476, sul quale la Commissione è chiamata a pronunciarsi per il parere, ai sensi delle legge n. 129 del 2010. Il documento riguarda gli indirizzi generali che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas intende stabilire in materia di flussi informativi del sistema informativo integrato (SII), qualora gli stessi comprendano informazioni concernenti eventuali inadempimenti contrattuali da parte dei clienti finali.

Nel SII sono contenuti i dati e gli elementi identificativi dei clienti finali e dei punti di prelievo di energia elettrica e gas; il sistema è stato istituito per permettere, appunto, la gestione dei flussi informativi relativi al settore energetico. Purtroppo, come evidenzia il documento, il fenomeno degli inadempimenti contrattuali dei clienti finali rappresenta oggi uno dei principali ostacoli allo sviluppo del mercato della vendita al dettaglio, che ha un impatto in termini di aumento dei costi per i venditori e, conseguentemente, anche dei prezzi applicati ai clienti finali.

Per favorire l'acquisizione e la gestione dei dati informativi, utili ai venditori che entrano in contatto con il singolo cliente nella fase precontrattuale o durante l'esecuzione del contratto, viene proposta l'istituzione di una apposita Banca degli inadempimenti contrattuali dei clienti finali

del settore energetico (BICSE), che potrà favorire una opportuna valutazione della convenienza della conclusione di un singolo contratto di fornitura.

Riguardo a specifici criteri in base ai quali implementare la BICSE, potranno essere consultate le associazioni dei consumatori e le aziende che operano nel settore. All'interno del documento sono in ogni caso evidenziati i criteri generali che dovranno ispirare i contenuti della BICSE, tra cui le modalità di accesso, partecipazione, alimentazione e consultazione della banca stessa.

La Commissione, quindi, approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, in attuazione della direttiva 2009/127/CE che modifica la direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi (n. 453)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 9, comma 1, e 24, comma 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Il senatore IZZO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole che la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/30/UE relativa all'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti (n. 456)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 9, comma 1, e 24, comma 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Esame. Parere favorevole)

La senatrice FIORONI (*PD*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, che mira a dare attuazione alla direttiva 2010/30/UE, la quale contiene un complesso di disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti che utilizzano energia e di informazioni relative ai prodotti stessi per favorirne l'uniformazione. In sostanza, la direttiva in oggetto aggiorna e sostituisce integralmente la direttiva 92/75/CEE, la cui portata era limitata agli apparecchi di uso domestico, mentre la presente direttiva estende l'ambito di applicazione a tutti quei prodotti che utilizzano energia e altre risorse naturali e che possono avere un rilevante impatto con i consumi derivanti dal loro utilizzo. La possibilità per il cittadino consumatore di conoscere le caratteristiche del prodotto che va ad utilizzare consentirà, nella misura in cui le informazioni siano sufficientemente chiare e uniformi, un corretto utilizzo delle risorse energetiche e quindi un comportamento conforme agli obiettivi di riduzione del 20 per cento dei consumi energetici entro il 2020, così come delle emissioni di gas inquinanti che generano l'effetto serra. L'obiettivo è quindi di migliorare da un lato l'efficienza dei prodotti inducendo le aziende a prestare la maggiore atten-

zione possibile al contenimento dei consumi e dall'altro spingere il consumatore a scegliere quei prodotti che potranno permettergli un utilizzo adeguato delle risorse energetiche, prime fra tutte il gas e l'energia elettrica, nonché di altre risorse naturali eventualmente necessarie come l'acqua. Un significativo sforzo è stato compiuto in direzione di una omologazione delle informazioni in modo che possano risultare standardizzate nelle produzioni dei diversi Paesi e consentire al consumatore di individuare facilmente e rapidamente le caratteristiche del prodotto ai fini di una confrontabilità con quelle di altri prodotti simili. In questo s'è cercato anche di limitare il numero delle informazioni, nella consapevolezza che un eccesso di informazioni finisce per ingenerare confusione ed allontanare l'attenzione del consumatore da questi aspetti che sono così importanti a livello globale.

Ricorda quindi che il provvedimento è composto di 16 articoli e si connota per l'assenza di misure che possano comportare obblighi burocratici inutilmente gravosi per le imprese, in particolare per le piccole e medie imprese, quelle maggiormente interessate alla direttiva. Osserva inoltre che le presenti norme non si applicano ai prodotti usati, ai mezzi adibiti al trasporto di cose o persone, né alla targhetta che indica la potenza utilizzata dai prodotti, presente sugli stessi per motivi di sicurezza. L'attività di vigilanza sulla conformità dei prodotti nonché sull'applicazione delle suddette norme sarà esercitata dal Ministero dello sviluppo economico, potendosi avvalere della collaborazione delle camere di commercio, della Guardia di Finanza e dell'Enea. Sono previste anche sanzioni amministrative pecuniarie per chi, sia esso fornitore o distributore, non dovesse ottemperare alle disposizioni presenti nel decreto, che sono modulate a seconda della violazione commessa. Si precisa, infine, che la scheda informativa del prodotto venduto sul mercato domestico deve essere redatta in lingua italiana. Alla luce di quanto esposto, la relatrice formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/35/UE in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE (n. 464)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 18 e 24, comma 1, della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Esame. Parere favorevole)

Il senatore IZZO (*PdL*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, il quale dà attuazione in Italia alla direttiva 2010/35/UE del Parlamento e del Consiglio in materia di attrezzature a pressione trasportabili. Con tale direttiva si mira ad accrescere la sicurezza delle attrezzature a pressione trasportabili, recependo le prescrizioni che nel corso del tempo il progresso tecnico ha prodotto. Dal punto di vista normativo, l'adeguamento comprende anche gli accordi internazionali sul trasporto di merci

pericolose su strada (ADR), su ferrovia (RID) e per vie navigabili interne (ADN), recepiti a livello comunitario con la direttiva 2008/68/CE. Le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, autorità competente in materia di notifica e sorveglianza degli organismi di ispezione, vengono così estese anche alla vigilanza del mercato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza statale. Dal canto suo il Ministero dello sviluppo economico continuerà a costituire il punto di contatto nazionale con la Commissione europea poiché manterrà la gestione della banca dati degli organismi notificati europei, denominata «NANDO», un *database* elettronico già attivo ed accessibile via *Internet* che contiene i dati relativi agli organismi notificati distinti per settori di competenza. Le verifiche di conformità, le ispezioni periodiche, le verifiche straordinarie, le rivalutazioni di conformità delle attrezzature, svolte già oggi da organismi di ispezione notificati (quali ad esempio ITALCERT, CEC, CERTITALIA) potranno essere proseguite dagli stessi organismi, purché in possesso di un certificato di accreditamento che verrà rilasciato dall'organismo nazionale di accreditamento (ACCREDIA). Ogni spesa relativa al ritiro e/o al richiamo dal mercato delle merci in circolazione graverà sui soggetti che risultano responsabili delle eventuali anomalie riscontrate (fabbricanti, importatori, distributori, operatori economici interessati) e non potrà mai gravare sull'Amministrazione. Le apparecchiature certificate dovranno recare il marchio Pi, il cui logo è il simbolo del Pi greco, ad opera del fabbricante o di chi ha provveduto ad una rivalutazione della conformità.

Con queste considerazioni, raccomanda l'espressione di un parere favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame.

Non essendovi richieste di intervento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (n. COM (2011) 658 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 161)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile scorso.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di risoluzione illustrata nella seduta del 18 aprile scorso dalla senatrice Fioroni, che risulta approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice ARMATO (PD) propone l'audizione del ministro Gnudi sulle linee strategiche del turismo, anche alla luce delle decisioni della Corte costituzionale in ordine al codice del turismo.

Il presidente CURSI assicura che sono già in corso i contatti per una prossima audizione del Ministro in Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 477**

La 10^a Commissione permanente, esaminato l'atto del Governo in titolo,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

si richiama l'attenzione del Governo sull'importanza di ripristinare, almeno per il prossimo anno, il contributo a favore della promozione delle piccole e medie imprese, garantendo un contributo adeguato alla realizzazione di progetti di sviluppo delle PMI.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

314^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Intervengono il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti dell'articolo 8.

L'emendamento 8.1, dopo il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è oggetto di positiva dichiarazione di voto del senatore MAZZATORTA (*LNP*), il quale mette in luce l'eccessiva genericità della formulazione e la conseguente discrezionalità ricadente in capo ai giudici nell'ambito del contenzioso.

Presente il prescritto numero di senatori, posto in votazione congiuntamente all'identico emendamento 8.2, non è approvato.

Gli emendamenti 8.3, 8.7, 8.10, 8.11, 8.12, 8.14, 8.15, 8.16 e 8.18 risultano decaduti per assenza dei rispettivi proponenti.

L'emendamento 8.19, sul quale si pronunciano in senso contrario i RELATORI e il vice ministro MARTONE, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento 8.22 è ritirato dal proponente, senatore FASANO (*PdL*).

L'emendamento 8.23 risulta decaduto per assenza del presentatore, così come i subemendamenti 8.100/1 e 8.100/2.

Il relatore CASTRO (*PdL*), in relazione ai subemendamenti 8.100/3 e 8.100/4, ne apprezza le finalità e ne propone l'accantonamento allo scopo di pervenire ad una riformulazione di sintesi.

La Commissione concorda.

Si procede quindi all'esame del subemendamento 8.100/5, sul quale è reso parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO e che, dopo una favorevole dichiarazione di voto del senatore MAZZATORTA (*LNP*), posto ai voti, non è approvato.

L'emendamento 8.100 è accantonato, in ragione dell'avvenuto accantonamento dei precedenti subemendamenti 8.100/3 e 8.100/4.

L'emendamento 8.26 è dichiarato decaduto, in considerazione dell'assenza del proponente.

La senatrice GHEDINI (*PD*) ritira l'emendamento 8.51.

L'emendamento 8.31, sul quale i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO si rimettono alla Commissione, è oggetto di dichiarazione di voto favorevole del senatore MAZZATORTA (*LNP*), che ne mette in luce l'intento di favorire una maggior certezza del diritto.

Posto ai voti, l'emendamento 8.31 è approvato.

Gli emendamenti 8.32 e 8.33 sono dichiarati decaduti, a causa dell'assenza dei rispettivi presentatori.

L'emendamento 8.37, contrari i RELATORI e il vice ministro MARTONE, dopo positiva dichiarazione di voto del senatore MAZZATORTA (*LNP*), posto in votazione, non è accolto.

Gli emendamenti 8.39 e 8.41 sono accantonati, in relazione alla necessità di una riformulazione che tenga conto delle modifiche preannunciate sull'emendamento 8.100.

Gli emendamenti 8.40 e 8.44 sono dichiarati decaduti, in assenza dei rispettivi firmatari.

L'emendamento 8.43, acquisita la contrarietà dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, risulta non accolto.

L'emendamento 8.48, anche in considerazione del contrario parere della 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è ritirato dal senatore ROILO (*PD*), che ne trasforma i contenuti in un ordine del giorno G/3249/4/11 (pubblicato in allegato al resoconto), che è approvato dalla Commissione.

La senatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritira l'emendamento 8.50, preannunciando un ordine del giorno in materia.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Gli emendamenti 9.1, 9.2, 9.4, 9.5, 9.7, 9.9, 9.10, 9.12, 9.14, 9.18 e 9.19 sono dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi proponenti.

L'emendamento 9.3, contrari i RELATORI e il vice ministro MARTONE, viene messo in votazione e risulta non approvato.

L'emendamento 9.13, sul quale sono di contrario avviso i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO, è oggetto di favorevole dichiarazione di voto della senatrice CARLINO (*IdV*), la quale rileva l'aderenza dell'emendamento ai principi costituzionali di tutela del lavoratore, atteso che consente la trasformazione del rapporto anche in lavoro subordinato, evitando la forzatura giuridica di un inquadramento nell'ambito delle collaborazioni coordinate e continuative.

Posto ai voti, l'emendamento 9.13 non è accolto.

La senatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ritira l'emendamento 9.17.

Il subemendamento 9.100/2, sul quale è reso contrario parere da parte dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è oggetto di dichiarazione di voto favorevole della senatrice CARLINO (*IdV*), la quale contestualmente preannuncia voto favorevole anche sui successivi subemendamenti 9.100/4, 9.100/6, 9.100/8 e 9.100/9.

Il subemendamento 9.100/2 è quindi posto ai voti e non risulta accolto.

Con successive distinte votazioni, previa espressione di contrario parere da parte dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, la Commissione non accoglie i subemendamenti 9.100/3, 9.100/4, 9.100/5, 9.100/6 e, previa favorevole dichiarazione di voto del senatore MAZZA-TORTA (*LNP*), respinge anche il subemendamento 9.100/7.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 9.100/8 e 9.100/9 risultano non approvati.

In relazione alla necessità di un approfondimento sulla definitiva formulazione del testo, i proponenti chiedono l'accantonamento dei subemendamenti 9.100/10, 9.100/11, 9.100/12 e 9.100/13. La Commissione conviene, conseguentemente, di accantonare anche l'emendamento 9.100.

Gli emendamenti 9.25 e 9.27, contrari i RELATORI e il vice ministro MARTONE, sono posti separatamente in votazione e risultano non approvati.

L'emendamento 9.30, previo contrario parere dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, dopo una favorevole dichiarazione di voto del senatore MAZZATORTA (*LNP*), posto ai voti, non è accolto.

Gli identici emendamenti 9.39 e 9.51 decadono, in assenza dei proponenti.

L'emendamento 9.48, contrari i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO, posto in votazione, non è accolto.

L'emendamento 9.50, posto in votazione con il parere contrario dei RELATORI del rappresentante del GOVERNO, risulta non accolto.

I RELATORI prospettano l'utilità di un accantonamento degli emendamenti 9.41 e 9.58, ai fini di un miglior coordinamento con le restanti proposte emendative.

La Commissione conviene.

Si passa all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 10.

In ragione dell'assenza del presentatore, è dichiarato decaduto l'emendamento 10.1.

Previo parere contrario dei RELATORI e del vice ministro MARTONE, dopo dichiarazione di voto favorevole della senatrice CARLINO (*IdV*), la Commissione procede alla votazione dell'emendamento 10.3, che non è accolto.

L'emendamento 10.6, del quale i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO invitano al ritiro, è oggetto di favorevole dichiarazione di voto da parte della senatrice GHEDINI (*PD*), la quale evidenzia l'intento di evitare un utilizzo abusivo della figura contrattuale a danno di lavoratori solo figurativamente cointeressati alla gestione d'impresa.

A tali considerazioni si associa il senatore PASSONI (*PD*), che paventa il rischio concreto di riprovevoli prassi di sfruttamento del lavoro.

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) invita ad individuare un discrimine oggettivo tra le fattispecie di utilità sociale, ad esempio legate alla successione generazionale nelle imprese, e quelle di abuso.

Il senatore ICHINO (*PD*) conferma l'esistenza di rischi di utilizzo distorto dello strumento, ancorché più nella forma di danno economico al lavoratore che non in una forma di precarizzazione occulta del rapporto di lavoro.

In relazione alle problematiche evidenziate è disposto l'accantonamento dell'emendamento 10.6.

L'emendamento 10.7 (testo corretto), posto ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, risulta non accolto.

L'emendamento 10.8, sul quale è reso favorevole parere da parte dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è accolto in un testo corretto, pubblicato in allegato al resoconto.

In considerazione dei precedenti accantonamenti, la Commissione dispone altresì l'accantonamento dell'emendamento 10.100.

L'emendamento 10.0.1 è dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti.

In considerazione dei precedenti accantonamenti, la senatrice GHE-
DINI (*PD*) propone l'accantonamento dell'emendamento 10.0.2. La Commissione conviene.

Si passa alla trattazione degli emendamenti all'articolo 11.

Gli emendamenti 11.1, 11.3, 11.4 e 11.5 nonché i subemendamenti 11.100/1, 11.100/3, 11.100/4, 11.100/8, 11.100/10, 11.100/11 e 11.100/12 sono dichiarati decaduti, per assenza dei relativi proponenti.

I subemendamenti 11.100/2 e 11.100/5, contrari i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO, posti separatamente ai voti, risultano non accolti.

Gli ulteriori subemendamenti 11.100/6, 11.100/12 e 11.100/13 decadono, per assenza del proponente.

I subemendamenti 11.100/7 e 11.100/9 vengono accantonati.

Conseguentemente è disposto l'accantonamento dell'emendamento 11.100.

Il relatore CASTRO (*PdL*) evidenzia come siano giunte, sul tema dell'utilizzo dei cosiddetti «voucher» nelle imprese agricole di minori dimensioni, indicazioni di segno negativo da parte del Dicastero delle politiche agricole. Invita quindi il Governo ad una sintesi sul punto, affinché la Commissione consegua un avviso unitario dell'Esecutivo.

Il vice ministro MARTONE, a nome del suo Dicastero, conferma la posizione espressa nell'articolo 11 del disegno di legge e parzialmente corretta con l'emendamento 11.100 dei relatori.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**ORDINE DEL GIORNO E EMENDAMENTO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 3249**

G/3249/4/11

ROILO, ADRAGNA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DONAGGIO, PINOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni urgenti in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»,

premesso che:

l'articolo 2116 del codice civile garantisce ai lavoratori subordinati il cosiddetto "automatismo" delle prestazioni previdenziali, intendendosi per tale il diritto del prestatore di lavoro ad accedere alla pensione anche quando l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi previdenziali;

tale norma stabilisce, in particolare, che nei casi in cui gli enti di previdenza, per mancata o irregolare contribuzione, non siano tenuti a corrispondere in tutto o in parte le prestazioni dovute, l'imprenditore divenga direttamente responsabile del danno che ne deriva al prestatore di lavoro;

impegna il Governo:

a promuovere o sostenere ogni iniziativa legislativa orientata ad estendere l'ambito di applicazione dell'articolo 2116 del codice civile ai collaboratori iscritti alla Gestione separata presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 marzo 1995, n.335, a condizione che essi operino in regime di monocomittenza e non siano titolari dell'obbligazione contributiva.

10.8 (testo corretto)

GHEDINI, PASSONI, SANNA, CABRAS, SCANU, ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, DONAGGIO, PINOTTI, BARBOLINI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Sono fatti salvi, fino alla loro cessazione, i contratti in essere che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano stati certifi-

cati ai sensi dell'articolo 75 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.».

Plenaria**315^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIULIANO

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Giarda, il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.

La seduta inizia alle ore 13,30.

*IN SEDE REFERENTE***(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore CASTRO (*PdL*) comunica che è stato raggiunto un ampio consenso in ordine ad alcuni tra gli emendamenti accantonati.

Il senatore ROILO (*PD*) presenta un testo 2 dell'emendamento 3.74 (pubblicato in allegato al resoconto). Presente il prescritto numero di senatori, l'emendamento 3.74 (testo 2), posto ai voti, è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti accantonati all'articolo 8.

Il senatore ROILO (*PD*) fa proprio il subemendamento 8.100/3 e ne propone una riformulazione. La Commissione approva il subemendamento 8.100/3 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto, su cui il Governo e i relatori hanno espresso parere favorevole.

Restano quindi assorbiti il subemendamento 8.100/4 e gli emendamenti 8.100, 8.39 e 8.41.

Il relatore TREU (*PD*) segnala che è stato raggiunto un ampio consenso politico anche in ordine all'emendamento 9.100, di cui presenta un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto.

Si passa dunque all'esame dei subemendamenti a tale emendamento accantonati durante la seduta antimeridiana.

Il senatore PASSONI (*PD*), nel sottolineare la necessità di mantenere una simmetria, quanto alla retribuzione, tra la regolamentazione dei co.-co.pro. e delle cosiddette partite Iva, a nome del proprio Gruppo, propone di trasformare in ordine del giorno il subemendamento 9.100/10.

Il relatore CASTRO (*PdL*), pur condividendo la necessità di implementare forme di monitoraggio quanto all'utilizzo delle forme di lavoro autonomo e dichiarandosi dunque disposto ad accogliere un ordine del giorno formulato nei termini richiamati dal senatore Passoni, rileva tuttavia la diversità tra il contenuto dell'articolo 8 e quello dell'articolo 9 del disegno di legge, relativi, rispettivamente, all'istituto del compenso minimo e a quello del compenso massimo.

Il senatore ICHINO (*PD*) precisa che le due diverse soglie previste agli articoli 8 e 9 rilevano in riferimento al regime dell'onere della prova.

Il senatore NEROZZI (*PD*) sottolinea che sono certamente conformi allo spirito della riforma la valutazione ed il monitoraggio degli effetti delle disposizioni introdotte dal disegno di legge.

Il senatore ROILO (*PD*) ritira i subemendamenti 9.100/10, 9.100/11 e 9.100/13, di cui trasfonde il contenuto nell'ordine del giorno G/3249/6/11, pubblicato in allegato al resoconto, che è approvato dalla Commissione.

La senatrice CARLINO (*IdV*) ritira il subemendamento 9.100/12.

Con il parere favorevole del GOVERNO, è poi approvato l'emendamento 9.100 (testo 2).

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) ritira, infine, gli emendamenti 9.41 e 9.58.

Il PRESIDENTE esprime apprezzamento circa le istanze emerse dal dibattito, ricordando la comune determinazione a terminare in tempi brevi l'esame in sede referente.

Il senatore PASSONI (*PD*), a nome del suo Gruppo, ribadisce la necessità di concludere entro la giornata di domani i lavori della Commissione.

Secondo la senatrice SPADONI URBANI (*PdL*) la celerità nell'esame del provvedimento deve comunque essere accompagnata da un adeguato approfondimento delle singole disposizioni.

Il senatore CASTRO (*PdL*) sottolinea che l'approvazione in tempi celeri della riforma costituisce un impegno politico di assoluto rilievo per il proprio Gruppo.

Si prosegue quindi con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Sono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 11.9, 11.12, 11.13, 11.14, 11.24, 11.26, 11.27, 11.28, 11.30, 11.31, 11.33 e 11.0.4.

La senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritira l'emendamento 11.17.

Con separate votazioni, previo parere contrario espresso dai relatori e dal rappresentante del Governo, non sono approvati gli emendamenti 11.7, 11.15, 11.16, 11.19, 11.01, 11.0.2 e 11.0.3. È respinto altresì, previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice Carlino e parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, l'emendamento 11.18.

Sono invece accantonati gli emendamenti 11.20 e 11.35.

Si passa alle proposte modificative riferite all'articolo 12.

La Commissione non approva l'emendamento 12.1, su cui la senatrice Carlino è intervenuta per dichiarazione di voto favorevole, e in relazione al quale i Relatori ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Il relatore TREU (*PD*) preannuncia una riformulazione da parte del Governo dell'emendamento 12.1000, già diretto a ripristinare un equilibrio tra le competenze costituzionalmente determinate. Richiama tuttavia l'attenzione della Commissione sulle criticità sottese all'approvazione della lettera *d*) del punto 1 dell'emendamento 12.1000, con riferimento all'inciso «non assoluta gratuità del tirocinio».

La senatrice GHEDINI (*PD*), a nome del proprio Gruppo, pur dando atto al Governo di aver tenuto conto delle osservazioni delle Regioni, rileva ulteriori criticità nel testo dell'emendamento 12.1000, ritenendone dunque necessaria una riformulazione.

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento 12.1000, segnalando una significativa analogia con le proposte di modifica da lei stessa avanzate in materia di apprendistato, in particolare con l'emendamento 5.41.

Il senatore CASTRO (*PdL*), anche a nome dell'altro relatore Treu, si dichiara favorevole a trasferire i contenuti dell'emendamento 5.41 nell'ordine del giorno G/3249/5/11, pubblicato in allegato al resoconto.

Il vice ministro MARTONE dichiara di non opporsi alla presentazione di un ordine del giorno di tale contenuto. Recependo le risultanze

del dibattito, si dichiara inoltre disponibile a riformulare l'emendamento 12.1000 attraverso la soppressione dell'inciso che prevede la «non assoluta gratuità» del tirocinio.

L'ordine del giorno G/3249/5/11, posto ai voti, è approvato.

La senatrice SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) osserva che l'emendamento 12.1000 contribuisce a migliorare il testo dell'articolo 12, ancorché sia caratterizzato da criteri direttivi che le paiono eccessivamente indeterminati.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) si associa, rilevando altresì la necessità di coordinare la lettera *d*) del punto 1 dell'emendamento 12.1000 con quanto disposto, in tema di misure sanzionatorie, dal punto 2 della stessa proposta emendativa.

Anche il senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) critica l'incongruenza tra il punto 1 e il punto 2 dell'emendamento 12.1000.

Il vice ministro MARTONE osserva che il Governo, nell'individuare i criteri di cui all'emendamento 12.1000, si è attenuto al rispetto delle autonomie costituzionalmente garantite. Conferma, inoltre, che un'esatta determinazione dell'indennità spettante al tirocinante sarà possibile soltanto all'esito di una interlocuzione con le Regioni, in sede di conferenza Stato-Regioni.

In proposito, il senatore NEROZZI (*PD*) sottolinea l'opportunità di favorire un accordo in sede decentrata.

Il vice ministro MARTONE presenta quindi una riformulazione dell'emendamento 12.1000, pubblicata in allegato al resoconto.

Il senatore ROILO (*PD*) ritira quindi i subemendamenti 12.1000/1, 12.1000/3, 12.1000/6 e 12.1000/9, mentre la senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira il subemendamento a sua firma 12.1000/7.

Posti separatamente in votazione, previa espressione di parere contrario da parte dei relatori e del rappresentante del Governo, sono invece respinti i subemendamenti 12.1000/2, 12.1000/4, 12.1000/8, 12.1000/11, 12.1000/12 e 12.1000/13, fatti propri dal senatore Massimo Garavaglia, nonché il subemendamento 12.1000/5, pure fatto proprio dal senatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) che interviene altresì per dichiarazione di voto favorevole.

È quindi posto ai voti il subemendamento 12.1000/10, a cui aggiunge la firma il senatore Massimo Garavaglia e del quale i RELATORI ed il rappresentate del GOVERNO invitano al ritiro.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice SPADONI URBANI (*PdL*), che sottolinea come la proposta emendativa sia diretta a parificare le sanzioni previste dall'articolo 12 a quelle proposte dai relatori in tema di *job on call*, il subemendamento 12.1000/10 è respinto.

È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 12.1000 (testo 2). Restano conseguentemente preclusi o assorbiti gli emendamenti 12.5, 12.6, 12.8, 12.9, 12.11, 12.13, 12.14, 12.15 e 12.16.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice CARLINO (*IdV*) e parere contrario dei RELATORI e dei rappresentanti del GOVERNO, la Commissione respinge, infine, con separate votazioni, gli emendamenti 12.0.1, 12.0.3, 12.0.4 e 12.0.5.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15,10.

L'emendamento 13.1 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Sull'emendamento 13.2 esprimono parere contrario i RELATORI e il vice ministro MARTONE.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 13.2 interviene il senatore MAZZATORTA (*LNP*), il quale osserva che le disposizioni recate dall'articolo 13 del disegno di legge in titolo innovano in maniera incongrua una disciplina già ben definita ed equilibrata.

L'emendamento 13.2, messo in votazione, è quindi respinto, mentre l'emendamento 13.3 è dichiarato decaduto, per assenza del proponente.

I RELATORI e il vice ministro MARTONE esprimono parere contrario sull'emendamento 13.4.

La senatrice CARLINO (*IdV*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento, teso ad assicurare ai lavoratori interessati a provvedimenti di licenziamento individuale tempi adeguati per il ricorso.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 13.4.

Sull'emendamento 13.6 si esprimono in senso contrario i RELATORI e il GOVERNO.

La senatrice BUGNANO (*IdV*), annunciando il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 13.6, considera improvvida e lesiva degli interessi dei lavoratori l'introduzione dell'obbligatorietà del tentativo di conciliazione, in considerazione della scarsa efficacia finora dimostrata da tale strumento.

Posto in votazione, l'emendamento 13.6 è respinto.

I RELATORI e il rappresentante del GOVERNO invitano i proponenti al ritiro dell'emendamento 13.9.

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) insiste per la votazione, rilevando come l'emendamento abbia la finalità di impedire ai lavoratori licenziati di trovarsi in una situazione di oggettivo svantaggio.

L'emendamento 13.9, posto ai voti, è respinto.

Sull'emendamento 13.10 il parere dei RELATORI e del GOVERNO è contrario.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) fa presente che l'emendamento, riprendendo un'analoga disposizione del codice di procedura civile, è volto ad attribuire un'adeguata chiarezza al procedimento.

Posto in votazione, l'emendamento 13.10 non è accolto.

Viene quindi respinto, con il parere contrario dei RELATORI e del GOVERNO, l'emendamento 13.11, mentre gli emendamenti 13.12 e 13.13 sono dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi presentatori.

In esito a successive e distinte votazioni, risultano respinti i subemendamenti 13.1000/1 e 13.1000/2, sui quali sono contrari i pareri dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO.

I RELATORI e il vice ministro MARTONE esprimono parere contrario sul subemendamento 13.1000/3.

Il senatore MAZZATORTA (*LNP*) dichiara voto favorevole sul subemendamento 13.1000/3, rilevando le preoccupazioni sollevate dagli operatori del campo del diritto del lavoro e dagli stessi magistrati, in ordine alle incertezze che saranno prevedibilmente causate dall'approvazione di disposizioni recate dall'emendamento 13.1000.

Il subemendamento 13.1000/3 è dunque posto in votazione, risultando non accolto.

In esito a distinte votazioni, risultano poi respinti i subemendamenti 13.1000/4 e 13.1000/5, sui quali sono contrari i pareri dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO.

I RELATORI invitano a ritirare il subemendamento 13.1000/6.

Il senatore NEROZZI (*PD*) esprime perplessità circa la richiesta di ritiro, osservando l'utilità per il lavoratore di disporre di sufficiente certezza in ordine alla sospensione del processo per i casi di impedimento.

Interviene il presidente GIULIANO, osservando come sia inevitabile la sussistenza di margini di discrezionalità del giudice circa l'individuazione nel concreto di cause di impedimento.

Il senatore NEROZZI (*PD*) ritira infine il subemendamento 13.1000/6.

Con il parere contrario dei RELATORI e del vice ministro MARTONE, è successivamente respinto il subemendamento 13.1000/7.

In risposta a una sollecitazione del relatore TREU (*PD*), la senatrice Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) chiarisce che la finalità del subemendamento 13.1000/8 consiste nel garantire la necessaria coerenza alla disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 13 del disegno di legge in titolo.

Con il parere favorevole dei RELATORI e del vice ministro MARTONE, la Commissione accoglie dunque il subemendamento 13.1000/8.

In relazione alla durata massima prevista dalla disposizione recata dal punto 3 dell'emendamento 13.1000, chiede raggugli la senatrice BUGNANO (*IdV*).

Il vice ministro MARTONE ritiene il testo sufficientemente chiaro, consentendo alla direzione provinciale del lavoro di disporre sospensioni, per ogni singolo procedimento, entro un massimo complessivo di quindici giorni, restando così precluso il ricorso a comportamenti dilatori.

Messo ai voti, l'emendamento è quindi approvato.

L'emendamento 13.14 è invece dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira l'emendamento 13.15.

Il relatore TREU (*PD*) invita al ritiro dell'emendamento 13.16, sul quale il vice ministro MARTONE esprime parere contrario.

La senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) insiste per la votazione, osservando l'opportunità di esplicitare la sussistenza della facoltà del lavoratore di avvalersi di sedi di conciliazione diverse dalla Commissione provinciale di conciliazione.

In risposta ad una richiesta di chiarimento della senatrice Bugnano, il vice ministro MARTONE specifica che la possibilità di avvalersi di sedi di conciliazione alternative è garantita dal disegno di legge in esame.

Posto in votazione, l'emendamento 13.16 è respinto.

Gli emendamenti 13.17 e 13.18 sono dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi presentatori.

La Commissione respinge poi l'emendamento 13.19, sul quale è contrario il parere dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO. L'emendamento 13.20 è invece dichiarato decaduto per assenza dei presentatori.

Accedendo all'invito del relatore TREU (*PD*), la senatrice POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ritira l'emendamento 13.21.

I subemendamenti 13.100/1 e 13.100/2 sono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti.

Su richiesta del relatore TREU (*PD*), vengono quindi accantonati il subemendamento 13.100/3 e l'emendamento 13.100.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

I RELATORI ed il rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario sugli identici emendamenti 14.1 e 14.2. A sostegno delle proposte emendative, interviene, per dichiarazione di voto favorevole, la senatrice CARLINO (*IdV*), la quale mette in luce tanto l'incongruità dei parametri utilizzati per distinguere i casi di reintegrazione nel posto di lavoro da quelli di mero risarcimento del danno, quanto l'eccessiva discrezionalità affidata alla Magistratura.

Interviene quindi il senatore MAZZATORTA (*LNP*), anch'egli per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo: critica, in particolare, la scarsa idoneità del testo a rimediare ai limiti del precedente articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nella sua concreta applicazione. Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti non sono approvati.

L'emendamento 14.3, sul quale i RELATORI e il vice ministro MARTONE esprimono parere contrario, è oggetto di dichiarazione di voto favorevole da parte della senatrice CARLINO (*IdV*), la quale ritiene che solo in apparenza il testo segua il modello giuslavoristico tedesco, che consente in realtà la reintegrazione nel posto di lavoro anche per aziende di minori dimensioni.

Posto in votazione, l'emendamento 14.3 non è approvato.

Il successivo emendamento 14.4, contrari i RELATORI ed il rappresentante del GOVERNO, previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice CARLINO (*IdV*), è votato e risulta non accolto.

Analogamente, previo contrario avviso dei RELATORI e del vice ministro MARTONE, vengono separatamente messi ai voti gli emendamenti 14.5 e 14.6, che risultano non accolti.

L'emendamento 14.8, sul quale esprimono la propria contrarietà dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è oggetto di dichiarazione di voto favorevole del senatore MAZZATORTA (*LNP*), il quale lamenta l'insufficiente spazio concesso al lavoratore per riprendere servizio dopo un licenziamento discriminatorio. Posto ai voti, l'emendamento 14.8 risulta non approvato.

In successive, distinte votazioni, acquisito il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, risultano non approvati gli emendamenti 14.9, 14.10, 14.11, 14.12, 14.13, 14.19, 14.20 e 14.21.

Il subemendamento 14.1000/1, sul quale esprimono parere contrario i RELATORI ed il vice ministro MARTONE, è oggetto di favorevole dichiarazione di voto della senatrice CARLINO (*IdV*), la quale richiama le considerazioni critiche già svolte circa la regolamentazione del licenziamento contenuta nel testo.

Posto in votazione, il subemendamento 14.1000/1 risulta non accolto.

I subemendamenti 14.1000/2 e 14.1000/3 sono accantonati in relazione alla necessità di ulteriore approfondimento sulla formulazione del testo.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara di ritirare l'emendamento 14.1000, cui rinuncia in favore dell'approvazione del successivo emendamento 14.100 dei relatori. Con il consenso dei presentatori, laddove compatibili, i subemendamenti 14.1000/2 e 14.1000/3 potranno essere riferiti all'emendamento 14.100.

Il subemendamento 14.100/1, previo parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, non è approvato.

Il relatore CASTRO (*PdL*) ricorda che l'emendamento 14.100 ha lo scopo di rispondere alle diverse preoccupazioni, emerse anche sulla stampa, circa il rischio che il riferimento a fattispecie sanzionate con la reintegrazione del posto di lavoro «sulla base delle previsioni della legge» possa comportare una moltiplicazione dei casi di tutela reale.

Il rappresentante del GOVERNO, condividendo le ragioni dei relatori, esprime parere positivo sull'emendamento.

Intervengono il senatore ICHINO (*PD*), il quale considera l'emendamento utile a discernere i casi di licenziamento fondati su fatti di maggior gravità rispetto alle fattispecie minori, e il senatore PASSONI (*PD*), che sottolinea l'atteggiamento di responsabilità manifestato dal suo Gruppo anche in questa circostanza. Prende altresì la parola il senatore NEROZZI (*PD*), il quale precisa che, qualora l'annunciata riforma del pubblico impiego contenga norme di tipo sanzionatorio e di natura disciplinare, sarebbe necessario intervenire sul testo dell'articolo in esame per i necessari coordinamenti.

Il senatore VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) dichiara il suo avviso favorevole per l'emendamento, non senza un richiamo al contenuto del proprio emendamento 14.24, ritirato per agevolare i lavori, ma al quale i relatori avrebbero utilmente potuto fare riferimento. Dichiara pertanto di aggiungere la propria firma all'emendamento 14.25.

Sottoscrivono l'emendamento anche le senatrici Cristina DE LUCA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) e SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

Posti ai voti, risultano approvati gli identici emendamenti 14.100 e 14.25.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3249

G/3249/5/11

POLI BORTONE, FLERES

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni urgenti in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»,

premesso che:

il contratto di apprendistato, così come delineato dal Decreto Legislativo del 14 settembre 2011 e integrato dalla presente legge di riforma del mercato del lavoro, assume nel sistema il ruolo di principale vettore di occupazione regolare e qualificata per i giovani;

il medesimo contratto, attraverso il ruolo attivo delle Regioni e delle autonomie, può assumere, in una prospettiva di ulteriore propulsione all'occupazione giovanile, soprattutto nelle aree in cui il tasso di disoccupazione è tanto alto da lacerare la coesione sociale e intergenerazionale, assetti dinamici e modulati sulla specificità dei singoli contesti comunitari e delle relative opportunità competitive,

impegna il Governo:

a favorire, anche promuovendo gli appropriati interventi normativi e regolatori, la emissione a livello regionale di «borse per l'apprendistato», funzionali a condensare intorno a tale tipologia contrattuale le risorse adeguate per imprimerle una forte accelerazione, aggredendo i tassi della disoccupazione giovanile nelle aree a rischio.

G/3249/6/11

ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, DONAGGIO, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni urgenti in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»,

premesso che:

con emendamento dei relatori 9.100 si propone di escludere in alcune circostanze l'applicazione della presunzione di subordinazione per i prestaori titolari di partita IVA; in particolare, si prevede che la presunzione non operi qualora la prestazione lavorativa:

a) sia connotata da competenze teoriche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi, ovvero da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze maturate nell'esercizio concreto di attività;

b) sia svolta da soggetto titolare di un reddito annuo da lavoro autonomo non inferiore a 1,25 volte il livello minimo imponibile ai fini del versamento dei contributi previdenziali di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233;

impegna il Governo:

a procedere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, alla ricognizione dello stato di attuazione e degli effetti della citata disposizione, come risultanti dall'attività di monitoraggio di cui all'articolo 1, al fine di valutare l'opportunità di elevare la prevista soglia dell'1,25 per cento per adguarla all'effettivo contesto socio-economico, in relazione all'andamento dell'economia, all'evoluzione della disciplina di fonte collettiva e in generale agli effetti sistemici prodotti dalla riforma del mercato del lavoro.

Art. 3.

3.74 (testo 2)

ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI, DONAGGIO, PINOTTI

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b*-bis) Conseguentemente, all'articolo 13, comma 1, lettera *a*), sono soppresse le parole da: «in deroga» fino a: «ma».

Art. 8**8.100/3 (testo 2)**

ROILO, MORRA, FASANO, PASSONI, GHEDINI, SPADONI URBANI, SCARABOSIO, NEROZZI, BLAZINA

All'emendamento 8.100, sostituire il punto 1 con il seguente:

«1. Al comma 1, dopo la lettera *b*), aggiungere la seguente:

"b-bis) L'articolo 63 è sostituito dal seguente: Art. 63. – (*Corrispettivo*) – 1. Il compenso corrisposto ai collaboratori a progetto deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro eseguito e, in relazione a ciò nonché alla particolare natura della prestazione e del contratto che la regola, non può essere inferiore ai minimi stabiliti in modo specifico per ciascun settore di attività, eventualmente articolati per i relativi profili professionali tipici e in ogni caso sulla base dei minimi salariali applicati nel settore medesimo alle mansioni equiparabili svolte dai lavoratori subordinati, dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale a livello interconfederale o di categoria ovvero, su loro delega, ai livelli decentrati.

2. In assenza di contrattazione collettiva specifica, il compenso non può essere inferiore, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione, alle retribuzioni minime previste dai contratti collettivi nazionali di categoria applicati nel settore di riferimento alle figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto"».

Art. 9.**9.100 (testo 2)**

I RELATORI

Al comma 1, capoverso «Art. 69-bis» apportare le seguenti modifiche al comma 1:

1. *alla lettera a), sostituire le parole: «sei mesi », con le seguenti: «otto mesi»;*

2. *alla lettera b), sostituire le parole: «75 per cento», con le seguenti: «80 per cento»;*

3. *alla lettera c), dopo la parola: «postazione », aggiungere la seguente: «fissa».*

4. aggiungere in fine i seguenti commi:

«1-bis. La presunzione di cui al comma 1 non opera qualora la prestazione lavorativa presenti i seguenti requisiti:

a) sia connotata da competenze teoriche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi, ovvero da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze maturate nell'esercizio concreto di attività;

b) sia svolta da soggetto titolare di un reddito annuo da lavoro autonomo non inferiore a 1,25 volte il livello minimo imponibile ai fini del versamento dei contributi previdenziali di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233.

1-ter. La presunzione di cui al comma 1 non opera, altresì, con riferimento alle prestazioni lavorative svolte nell'esercizio di attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione ad un ordine professionale, ovvero ad appositi registri, albi, ruoli o elenchi professionali qualificati e detta specifici requisiti e condizioni. La ricognizione delle predette attività è demandata a decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi, in fase di prima applicazione, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le parti sociali».

Art. 12.

12.1000 (testo 2)

IL GOVERNO

Sostituisce l'articolo con il seguente:

«Art. 12 – (*Tirocini formativi e di orientamento*) – 1. Entro centotanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo e le Regioni concludono in sede di Conferenza Stato-Regioni un accordo per la definizione di linee-guida condivise in materia di tirocini formativi e di orientamento, sulla base dei seguenti criteri:

a) revisione della disciplina dei tirocini formativi, anche in relazione alla valorizzazione di altre forme contrattuali a contenuto formativo;

b) previsione di azioni e interventi volti a prevenire e contrastare un uso distorto dell'istituto, anche attraverso la puntuale individuazione delle modalità con cui il tirocinante presta la propria attività;

c) individuazione degli elementi qualificanti del tirocinio e degli effetti conseguenti alla loro assenza;

d) il riconoscimento di una congrua indennità, anche in forma forfettaria, in relazione alla prestazione svolta.

2. In ogni caso, la mancata corresponsione dell'indennità di cui alla lettera d) del comma 1 comporta a carico del trasgressore l'irrogazione di

una sanzione amministrativa il cui ammontare è proporzionato alla gravità dell'illecito commesso, in misura variabile da un minimo di 1.000 a un massimo di 6.000 euro, conformemente alla previsioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689

3. Dall'applicazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 185

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,40

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE BIOLOGI DELLA PROVINCIA DI PALERMO (ABP) E DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI VETERINARI ITALIANI (FNOVI), IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2935 (SPERIMENTAZIONE CLINICA E RIFORMA DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI SANITARIE)

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 186

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 15,40 alle ore 15,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria**345^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
MAZZUCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Marcello Meroi, presidente della provincia di Viterbo, accompagnato dall'ingegner Flaminia Tosini, e il dottor Armando Cusani, presidente della provincia di Latina.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente MAZZUCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizioni dei Presidenti delle province di Viterbo e di Latina

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana del 18 aprile scorso.

Il presidente MEROI illustra le caratteristiche del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nella provincia di Viterbo sottolineando i risultati positivi conseguiti nella raccolta differenziata, effettuata sia attraverso il metodo porta a porta che attraverso la raccolta stradale. La diminuzione del quantitativo totale dei rifiuti destinati a discarica grazie all'introduzione della raccolta differenziata è però pregiudicata dai conferimenti dei centri più popolosi quali i comuni di Montefiascone, Tarquinia, Civita Castellana nonché lo stesso capoluogo. Le operazioni connesse alla raccolta differenziata sono effettuate da operatori privati che dispongono di impianti propri. Fa inoltre presente che il comune di Rieti conferisce i propri rifiuti nella discarica di Viterbo. Ciò determina una maggiore complessità dell'intero sistema anche con riferimento alla necessità di applicare a tali rifiuti una tariffa differenziata. Tra i prossimi obiettivi della Amministrazione provinciale rientrano la chiusura del ciclo dei rifiuti ed il raggiungimento della quota di raccolta differenziata prevista dalla legge. Fa infine riferimento alle problematiche connesse alla bonifica di taluni siti e alla sicurezza dei rifiuti trattati nella provincia di Viterbo, con particolare riguardo alla produzione di alcune cartiere presenti sul territorio e alle terre e alle rocce da scavo derivanti dai lavori stradali in corso di realizzazione nella stessa Provincia.

Il dottor CUSANI illustra le problematiche connesse al ciclo dei rifiuti della provincia di Latina, che comprende 33 Comuni, per un totale di 540 mila abitanti. I rifiuti annualmente prodotti ammontano a circa 347 mila tonnellate, comprendendo anche gli apporti delle cittadine di Anzio e Nettuno, in provincia di Roma. Va tenuto anche conto del fatto che la provincia di Latina risente di cospicui afflussi turistici con la presenza sul territorio di oltre 20 milioni di persone all'anno. Le strutture per lo smaltimento dei rifiuti sono ormai obsolete, risalendo agli anni Settanta e nonostante i successivi ampliamenti sono ormai prossime alla saturazione. Riepiloga puntualmente le vicende che hanno portato al commissariamento della Provincia, nonostante il piano provinciale dei rifiuti fosse stato approvato nei tempi previsti dalla legge e sottolinea le incoerenze del nuovo piano regionale che, sotto molteplici profili non tiene conto delle esigenze del territorio della provincia di Latina. Si sofferma quindi sulle problematiche di inquinamento delle falde idriche in prossimità delle discariche e manifesta preoccupazione per il fatto che la provincia di Latina possa essere il luogo nel quale smaltire il *surplus* dei rifiuti della provincia di Roma. Illustra poi la situazione dei depuratori della Provincia i cui fanghi sono smaltiti per l'80 per cento in Puglia e nelle Marche e soltanto per il 20 per cento nel Lazio, con un costo di 140-180 euro per tonnellata, 80 dei quali per costi di trasporto. Nonostante i cospicui investimenti nel settore realizzati dalla Provincia, l'assenza di un impianto di trattamento della frazione organica rischia di compromettere la chiusura del ciclo dei rifiuti, incidendo altresì sui livelli della raccolta differenziata. Fa infine presente che gli oneri che deriverebbero alla Provincia dall'estensione del controllo sulla discarica per altri vent'anni sarebbero gravosi

da sostenere e dichiara che, al momento, nel territorio provinciale non vi sono problemi connessi alla tracciabilità dei rifiuti.

Il senatore FERRANTE (*PD*) chiede quali siano le percentuali relative alla raccolta differenziata nella provincia di Viterbo.

L'ingegnere TOSINI risponde che tale percentuale è pari al 20 per cento per il 2010 e dovrebbe raggiungere il 24 per cento nel 2011.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) ricorda preliminarmente che la discarica di Borgo Montello in provincia di Latina è stata oggetto di indagini perché a quanto pare interessata da sversamenti illegali da parte delle eco-mafie.

Chiede quindi se in questi anni gli amministratori della provincia di Latina e dei comuni in essa ricompresi abbiano ipotizzato la realizzazione di un impianto per il compostaggio. Domanda, inoltre, come il dottor Cusani ritenga possa essere affrontato l'oggettivo e urgente problema determinato dall'esaurimento della discarica sinora utilizzata e dall'attestarsi della raccolta differenziata sulla modesta soglia del 25 per cento. Chiede, infine, al dottor Meroi quale sia la capacità residua della discarica di Casale Bussi.

La presidente MAZZUCONI domanda ai Presidenti delle province di Latina e di Viterbo maggiori informazioni circa il costo medio per abitante sia dello smaltimento che dell'intero ciclo integrato dei rifiuti e chiede quali decisioni essi intendano assumere o sollecitare rispetto alla realizzazione di nuovi impianti.

Il dottor MEROI, dopo aver rilevato che in tariffa è considerato il costo di produzione del CDR, che però nei fatti non è prodotto, fa presente che la discarica di Casale Bussi ha un margine di vita di circa tre anni e una capacità residua di circa 400.000 tonnellate. Osserva, infine, che i nuovi impianti dovranno essere modulati, quanto a capacità, sulla base delle nuove esigenze di conferimento, e pertanto anche in relazione ai livelli di raccolta differenziata nel frattempo raggiunti; in ogni caso la Provincia non potrà realizzare un impianto destinato ad ospitare per il 70 per cento rifiuti della provincia di Roma e solo per il 30 per cento rifiuti prodotti in Provincia.

L'ingegner TOSINI fa presente che il costo per lo smaltimento in discarica è pari a 114 euro per tonnellata e che il ciclo dei rifiuti si chiude entro i confini della Provincia, eccezion fatta per il CDR.

Il dottor CUSANI ricorda che le indagini sulla discarica di Borgo Montello, cui ha fatto riferimento il senatore Della Seta, sono scaturite dalla rivelazioni di un pentito e sono tuttora in corso, mentre non risultano altri casi di possibile infiltrazione della malavita organizzata nello smalti-

mento dei rifiuti. Nel 2010 la provincia di Latina ha predisposto un bando nel quale venivano indicati i siti di localizzazione degli impianti, previamente concordati con i comuni. Questo bando, come più in generale l'intendimento dell'amministrazione provinciale di fare la propria parte e di assumersi le proprie responsabilità di governo rispetto al tema dei rifiuti, sono stati vanificati dal sistematico commissariamento disposto in relazione alla situazione della provincia di Roma. Dopo aver ricordato che nei 35 comuni della provincia di Latina si applica ancora la TARSU e che il costo medio dello smaltimento è di 250 euro, fa presente che la raccolta differenziata in Provincia si attesta sul 35 per cento, ma vi sono anche comuni nei quali si raggiunge il 55 e il 60 per cento.

La presidente MAZZUCONI ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 16 maggio 2012

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

95^a Seduta

Presidenza del Presidente

Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,30

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al riciclaggio delle navi (n. COM (2012) 118 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria

209^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE REFERENTE

(3129) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2011, approvato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 1421** ad esso attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 maggio.

La PRESIDENTE riassume il particolare regime di ammissibilità che si applica agli emendamenti relativi a tale provvedimento precisando, in via generale, che, in base all'articolo 144-*bis*, comma 4, del Regolamento, le proposte modificative non devono riguardare materie estranee all'oggetto proprio della legge comunitaria, così come definito dagli articoli 1, 8 e 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11.

In particolare, il criterio fondamentale che emerge dalle predette disposizioni è quello dell'esistenza di un preciso obbligo comunitario, concreto e attuale, che gravi in capo allo Stato e che renda necessario, pertanto, un conseguente obbligo di adeguamento dell'ordinamento interno.

Conformemente alla rigorosa prassi parlamentare invalsa negli ultimi anni, in primo luogo, potranno essere considerati ammissibili quegli emendamenti che, ad esempio, rispondano all'esigenza di dare attuazione ad una direttiva o ad altro atto vincolante dell'Unione europea non ancora attuati; in secondo luogo, quelli che risolvano procedure di infrazione in cui viene contestata una norma nazionale di attuazione; infine, quelli che ottemperino a sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Non sono ammissibili, invece, emendamenti diretti a modificare la pregressa normativa nazionale di attuazione di direttive comunitarie, in assenza di una specifica procedura di infrazione o di una sentenza della Corte di Giustizia.

La Commissione prende atto.

Il senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), nel condividere la dichiarazione testè svolta dalla Presidente, chiede che, ove alcuni degli emendamenti da lui presentati dovessero risultare inammissibili secondo i sopracitati criteri, essi vengano automaticamente considerati come trasformati in relativi ordini del giorno.

La PRESIDENTE informa, quindi, di aver ricevuto una lettera dal Presidente della Commissione giustizia, con la quale si richiede un ulteriore differimento, al prossimo 6 giugno, del termine di presentazione degli emendamenti riguardanti il solo articolo 25 del disegno di legge comunitaria 2011, allo scopo di consentire alla medesima Commissione di elaborare la conferente relazione per la 14^a Commissione. Peraltro, un'analoga richiesta in tal senso è stata formulata, in via informale, dal Gruppo dell'IdV della stessa Commissione giustizia.

La senatrice MARINARO (*PD*), apprezzata la disponibilità di massima palesata dalla Presidente, è dell'avviso che l'ulteriore estensione temporale per la formulazione delle proposte emendative riferite al suddetto articolo 25 possa essere accordata a condizione che la Commissione proceda poi in maniera non disgiunta all'esame dell'insieme degli emendamenti presentati, provvedendo ad una trattazione unitaria dell'intero pacchetto di proposte emendative.

La PRESIDENTE osserva, in realtà, che la precedente decisione, da lei personalmente condivisa, di scindere il termine per l'inoltro degli

emendamenti era motivata dall'esigenza pratica di accelerare il più possibile l'*iter*, alquanto travagliato, del provvedimento in questione. Secondo tale impostazione, sarebbe stato possibile accantonare momentaneamente la trattazione dell'articolo 25 e procedere, invece, all'illustrazione e alla votazione delle modifiche riguardanti tutti i rimanenti articoli.

Seguono, quindi, brevi interventi del senatore FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) e del senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), relatore, il quale reputa, tuttavia, opportuno rendere noto alla Commissione giustizia che, già a partire dalla giornata del 6 giugno, la Commissione politiche dell'Unione europea avvierà inderogabilmente l'illustrazione e la successiva votazione di tutti gli emendamenti presentati.

La senatrice ADAMO (*PD*) segnala la necessità di sollecitare anche la Commissione affari costituzionali a trasmettere la relativa relazione al disegno di legge in argomento entro la data del 6 giugno.

La PRESIDENTE, quindi, nel riassumere i punti salienti emersi nel corso dell'odierna discussione, propone – nella prospettiva di venire incontro alla richiesta del presidente Berselli – di aggiornare, in via definitiva, la scadenza per la presentazione degli emendamenti all'articolo 25 dell'atto Senato n. 3129 alle ore 17 del 5 giugno 2012, in maniera da iniziare l'esame di tutte le proposte emendative già a partire dalla seduta che si terrà il successivo 6 giugno.

Al contempo, la stessa Presidente rinnoverà la sollecitazione ad esprimere le rispettive relazioni ai Presidenti delle Commissioni 1^a e 2^a.

La Commissione conviene all'unanimità.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione per la dogana e l'imposizione fiscale nell'Unione europea per il periodo 2014-2020 (FISCUS) e abroga le decisioni n. 1482/2007/CE e n. 624/2007/CE (n. COM (2011) 706 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei di *venture capital* (n. COM (2011) 860 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il programma Hercules III per la promozione di azioni nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea (n. COM (2011) 914 definitivo)

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sugli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione delle risoluzioni *Doc. XVIII-bis* n. 66 per l'atto comunitario n. COM (2011) 706 definitivo, *Doc. XVIII-bis* n. 67 per l'atto comunitario n. COM (2011) 860 definitivo, *Doc. XVIII-bis*, n. 68 per l'atto comunitario n. COM (914) definitivo)

La PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere

sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione sugli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà COM (2011) 706 definitivo, relatrice Fontana, il 1° febbraio 2012, COM (2011) 860 definitivo, relatrice Germontani, il 13 marzo 2012, e COM (2011) 914 definitivo, relatrice Fontana, il 22 marzo 2012.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sugli atti comunitari COM (2011) 706 definitivo, COM (2011) 860 definitivo e COM (2011) 914 definitivo, siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 13,30.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 706 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII-bis, n. 66)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 706 definitivo,

considerato che esso è diretto ad istituire il programma FISCUS, in sostituzione dei due programmi precedenti Dogana 2013 e Fiscalis 2013, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione a livello doganale e fiscale all'interno dell'Unione, concentrandosi sulla promozione di reti interpersonali e l'acquisizione di competenze, nonché sullo sviluppo di infrastrutture informatiche;

considerato che la proposta si inserisce nel quadro del documento programmatico per le prossime prospettive finanziarie 2014-2020 intitolato «Un bilancio per l'attuazione della strategia Europa 2020» (COM(2011) 500), del 29 giugno 2011, e si pone in linea con l'impegno di ridurre il numero dei programmi, contribuendo ad una maggiore semplificazione dell'azione dell'Unione europea, incentivando il progresso tecnologico e l'innovazione all'interno delle amministrazioni fiscali nazionali, in vista di una completa informatizzazione e dell'istituzione del mercato unico digitale («Agenda digitale europea»);

considerato che la proposta scaturisce dalla valutazione intermedia dei programmi Dogana 2013 e Fiscalis 2013, che è stata svolta nel corso del 2011 con un'analisi della loro efficacia, efficienza, rilevanza e del loro valore aggiunto, nonché dall'analisi d'impatto, in base alla quale si è scelto, per il settore doganale, di intervenire per dare maggior sostegno all'applicazione della normativa UE (tra cui il Codice doganale aggiornato), con particolare attenzione allo sviluppo di nuovi sistemi informatici, mentre per quanto riguarda il settore fiscale è stata preferita l'opzione del potenziamento dello scenario di base, che prevede di porre maggior enfasi sulla lotta contro le frodi, l'elusione e l'evasione fiscale, affrontando il problema degli elevati oneri amministrativi a carico dei contribuenti e delle amministrazioni fiscali e considerando la cooperazione con Paesi terzi e terze parti,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta di regolamento è individuata negli articoli 33 e 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che consentono, rispettivamente, all'Unione europea di adottare

misure volte a rafforzare la cooperazione doganale e l'unione doganale tra gli Stati membri, e misure relative al ravvicinamento delle legislazioni nazionali in materia di mercato interno;

la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto il programma FISCUS interviene in ambiti in cui gli Stati membri non possono agire efficacemente da soli, laddove sono in gioco questioni di carattere transfrontaliero e di mercato interno e laddove si riscontrano vantaggi significativi e una maggiore efficienza nella collaborazione a livello di UE. In particolare, l'iniziativa dell'Unione europea è necessaria per rafforzare la dimensione europea del lavoro svolto dalle dogane, per evitare distorsioni del mercato interno e per proteggere in modo efficace le frontiere esterne dell'UE. Per quanto riguarda la cooperazione in campo fiscale, l'attuazione efficiente della legislazione fiscale dell'Unione europea e degli Stati membri richiede una cooperazione e un coordinamento a livello europeo, per evitare i fenomeni della concorrenza fiscale sleale e del cosiddetto «*shopping* fiscale».

la proposta appare inoltre conforme al principio di proporzionalità in quanto essa si limita a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi del Programma;

nel merito, si ritiene positiva la volontà di porre particolare attenzione, nel campo della politica doganale, alla protezione della sicurezza dei cittadini e dell'economia e alla protezione dell'ambiente e si invita ad orientare e concentrare ulteriormente gli interventi sulla lotta contro la contraffazione e la pirateria.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 860 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII-bis, n. 67)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 914 definitivo,

considerato che esso è diretto a istituire il programma Hercule III, in sostituzione del precedente Hercule II, concernente attività di sostegno all'azione degli Stati membri e dell'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), nell'ambito della lotta contro la frode, la corruzione e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione europea, inclusi il contrabbando e la contraffazione di sigarette, con risvolti a beneficio anche della competitività dell'economia europea e della tutela del denaro dei contribuenti;

considerato che, secondo la Commissione europea, gli obiettivi del programma Hercule per il periodo 2004-2006 come per il periodo 2007-2013 sono stati raggiunti con successo, e che pertanto nel 2011 la stessa Commissione, tramite l'OLAF, ha svolto una valutazione d'impatto da cui è emersa l'opportunità di rinnovare il programma Hercule, migliorandone obiettivi e metodologia, compreso in particolare l'aumento della quota di cofinanziamento per le attività di assistenza tecnica, come l'acquisto di attrezzature, senza tuttavia aumentare sostanzialmente la dotazione finanziaria complessiva per il settennio 2014-2020, prevista in 110.000.000 di euro;

rilevato che il programma Hercule III ha come obiettivo quello di promuovere e sviluppare la lotta antifrode e anticorruzione, di migliorare la cooperazione transnazionale e di svolgere un'azione di prevenzione della frode e della corruzione, attraverso attività di formazione congiunta e specializzata al personale delle amministrazioni nazionali e regionali e ad altri soggetti interessati, consentendo, tra l'altro, di realizzare economie derivanti dall'acquisto collettivo di materiale e banche dati specialistiche ad uso dei soggetti interessati e di operare risparmi con la formazione specializzata collettiva;

rilevato, infine che l'erogazione dei contributi finanziari dell'Unione è prevista dal Programma sotto forma di sovvenzioni, di appalti pubblici, o di rimborsi dei costi per la partecipazione alle attività indicate nel Programma, e nella misura non superiore all'80 per cento dei costi ammissibili (in casi eccezionali il 90 per cento), e che i soggetti che possono accedere a tali contributi sono le amministrazioni nazionali o regionali, nonché gli istituti di ricerca e di insegnamento e gli organismi senza

scopo di lucro, che promuovono il rafforzamento dell'iniziativa a livello dell'Unione ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta è correttamente individuata nell'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo cui l'Unione e gli Stati membri combattono la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione stessa, e in particolare nel paragrafo 4 del citato articolo, che prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino le «misure necessarie nei settori della prevenzione e lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, al fine di pervenire a una protezione efficace ed equivalente in tutti gli Stati membri e nelle istituzioni, organi e organismi dell'Unione»;

la proposta risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto gli obiettivi del programma Hercule III – diretti a promuovere: attività antifrode UE a livello di Unione e, in modo omogeneo, negli Stati membri; una maggiore cooperazione transnazionale per rafforzare l'efficacia delle operazioni transfrontaliere; e attività di formazione in modo omogeneo in tutti gli Stati membri con conseguenti risparmi nelle attività formative e operative antifrode – non possono essere conseguiti in maniera adeguata dagli Stati membri singolarmente. Inoltre, il valore aggiunto del Programma, consistente nel potenziare la cooperazione tra l'Unione e gli Stati membri o tra questi ultimi, senza interferire con le responsabilità degli stessi, comporterebbe anche risparmi derivanti dall'acquisizione comune di materiale e banche dati specializzate ad uso dei soggetti interessati e dai programmi di formazione congiunta specializzata. Si prevede anche una maggiore efficacia delle operazioni transfrontaliere a seguito dell'applicazione di norme tecniche comuni e della formazione comune;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, si auspica che il Programma Hercule III incida efficacemente nello sforzo europeo e nazionale diretto a sviluppare una cultura della legalità quale presupposto per il buon funzionamento dell'apparato democratico e per il rafforzamento della competitività economica, e che a livello nazionale sia adottata ogni utile iniziativa diretta a dare attuazione al paragrafo 2 del citato articolo 325 del TFUE, sul cosiddetto «principio di assimilazione» tra la tutela degli interessi finanziari nazionali e la tutela di quelli dell'Unione;

a tale riguardo, si ritiene indispensabile che a livello nazionale sia rafforzata la promozione del Programma tra le amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali, e tra gli altri soggetti contemplati.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 914 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII-bis, n. 68)**

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 914 definitivo,

considerato che esso è diretto a istituire il programma Hercule III, in sostituzione del precedente Hercule II, concernente attività di sostegno all'azione degli Stati membri e dell'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), nell'ambito della lotta contro la frode, la corruzione e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione europea, inclusi il contrabbando e la contraffazione di sigarette, con risvolti a beneficio anche della competitività dell'economia europea e della tutela del denaro dei contribuenti;

considerato che, secondo la Commissione europea, gli obiettivi del programma Hercule per il periodo 2004-2006 come per il periodo 2007-2013 sono stati raggiunti con successo, e che pertanto nel 2011 la stessa Commissione, tramite l'OLAF, ha svolto una valutazione d'impatto da cui è emersa l'opportunità di rinnovare il programma Hercule, migliorandone obiettivi e metodologia, compreso in particolare l'aumento della quota di cofinanziamento per le attività di assistenza tecnica, come l'acquisto di attrezzature, senza tuttavia aumentare sostanzialmente la dotazione finanziaria complessiva per il settennio 2014-2020, prevista in 110.000.000 di euro;

rilevato che il programma Hercule III ha come obiettivo quello di promuovere e sviluppare la lotta antifrode e anticorruzione, di migliorare la cooperazione transnazionale e di svolgere un'azione di prevenzione della frode e della corruzione, attraverso attività di formazione congiunta e specializzata al personale delle amministrazioni nazionali e regionali e ad altri soggetti interessati, consentendo, tra l'altro, di realizzare economie derivanti dall'acquisto collettivo di materiale e banche dati specialistiche ad uso dei soggetti interessati e di operare risparmi con la formazione specializzata collettiva;

rilevato, infine che l'erogazione dei contributi finanziari dell'Unione è prevista dal Programma sotto forma di sovvenzioni, di appalti pubblici, o di rimborsi dei costi per la partecipazione alle attività indicate nel Programma, e nella misura non superiore all'80 per cento dei costi ammissibili (in casi eccezionali il 90 per cento), e che i soggetti che possono accedere a tali contributi sono le amministrazioni nazionali o regionali, nonché gli istituti di ricerca e di insegnamento e gli organismi senza

scopo di lucro, che promuovono il rafforzamento dell'iniziativa a livello dell'Unione ai fini della tutela degli interessi finanziari dell'Unione,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta è correttamente individuata nell'articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo cui l'Unione e gli Stati membri combattono la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione stessa, e in particolare nel paragrafo 4 del citato articolo, che prevede che il Parlamento europeo e il Consiglio adottino le «misure necessarie nei settori della prevenzione e lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, al fine di pervenire a una protezione efficace ed equivalente in tutti gli Stati membri e nelle istituzioni, organi e organismi dell'Unione»;

la proposta risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto gli obiettivi del programma Hercule III – diretti a promuovere: attività antifrode UE a livello di Unione e, in modo omogeneo, negli Stati membri; una maggiore cooperazione transnazionale per rafforzare l'efficacia delle operazioni transfrontaliere; e attività di formazione in modo omogeneo in tutti gli Stati membri con conseguenti risparmi nelle attività formative e operative antifrode – non possono essere conseguiti in maniera adeguata dagli Stati membri singolarmente. Inoltre, il valore aggiunto del Programma, consistente nel potenziare la cooperazione tra l'Unione e gli Stati membri o tra questi ultimi, senza interferire con le responsabilità degli stessi, comporterebbe anche risparmi derivanti dall'acquisizione comune di materiale e banche dati specializzate ad uso dei soggetti interessati e dai programmi di formazione congiunta specializzata. Si prevede anche una maggiore efficacia delle operazioni transfrontaliere a seguito dell'applicazione di norme tecniche comuni e della formazione comune;

la proposta risulta altresì conforme al principio di proporzionalità in quanto non va al di là degli obiettivi perseguiti;

nel merito, si auspica che il Programma Hercule III incida efficacemente nello sforzo europeo e nazionale diretto a sviluppare una cultura della legalità quale presupposto per il buon funzionamento dell'apparato democratico e per il rafforzamento della competitività economica, e che a livello nazionale sia adottata ogni utile iniziativa diretta a dare attuazione al paragrafo 2 del citato articolo 325 del TFUE, sul cosiddetto «principio di assimilazione» tra la tutela degli interessi finanziari nazionali e la tutela di quelli dell'Unione;

a tale riguardo, si ritiene indispensabile che a livello nazionale sia rafforzata la promozione del Programma tra le amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali, e tra gli altri soggetti contemplati.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

118ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'interno Annamaria Cancellieri, sulle questioni attinenti all'immigrazione.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del Ministro dell'interno, sulle questioni attinenti all'immigrazione

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 15 maggio scorso.

Il presidente MARCENARO in apertura di seduta, nel ringraziare l'Onorevole Ministro per la sua presenza alla seduta odierna, ricorda il la-

voro svolto dalla Commissione sul tema dell'immigrazione, in particolare il rapporto, pubblicato recentemente, sui diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri per migranti, sottolineando gli aspetti problematici che sono emersi nel corso dell'indagine.

Il ministro dell'interno Annamaria CANCELLIERI, nel ricordare l'eccezionale afflusso di immigrati nello scorso anno, dovuto ai rivolgimenti nei paesi del Nord Africa conosciuti come primavera araba, sottolinea lo sforzo compiuto dall'Italia per gestire il problema nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone giunte nel nostro paese. In particolare ricorda i permessi di soggiorno provvisori per motivi umanitari accordati ai numerosi immigrati tunisini, permessi che, anche in virtù di una proroga, hanno consentito, attraverso la progressiva riduzione numerica degli immigrati provenienti da quel paese, una gestione non traumatica del fenomeno. Ricorda altresì l'istituzione sin dall'agosto del 2011 di 5 nuove sezioni delle commissioni territoriali per richiedenti asilo e la creazione di un tavolo operativo con rappresentanti dell'Esecutivo e degli enti territoriali. Per quanto riguarda ancora la comunità tunisina, non può essere sottaciuta la denuncia di sparizione di molti immigrati – si dice centinaia, ma la reale dimensione numerica è incerta – in ordine alla quale il Ministero sta fattivamente operando in coordinamento con le competenti autorità di quel paese. Va sottolineato come l'allontanamento dall'Italia degli immigrati illegali avvenga sempre nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali e come il recente episodio legato a due cittadini algerini costituisca una incresciosa eccezione che è stata ampiamente stigmatizzata. Il contrasto all'immigrazione illegale, anche in virtù dei contatti assunti direttamente con le autorità dei paesi nordafricani coinvolti, principalmente Tunisia e Libia, ed a specifici programmi di assistenza, avviene in forza di accordi e intese e nel rispetto dei diritti umani, nonostante talune specifiche pronunce di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo. Peraltro, anche l'Unione europea è operativamente e costruttivamente coinvolta nelle iniziative italiane, come dimostra il buon funzionamento dei progetti Praesidium e Sahara Med e, in ogni caso, l'Italia sta lavorando molto al miglioramento delle strutture di accoglienza per migranti, ponendo particolare attenzione al rispetto dei diritti fondamentali nei centri, che operano ormai da diversi mesi in piena trasparenza, poiché sono stati riaperti alla stampa, come è noto – fatte salve poche eccezioni dovute a motivi di sicurezza – in virtù di un provvedimento adottato lo scorso dicembre. Quanto alle questioni attinenti ai rom, rispetto al quale va segnalata positivamente la recente approvazione della strategia nazionale richiesta dall'Unione europea, va ricordato che nel maggio 2008 vi era stato un provvedimento che nel dichiarare l'emergenza affidava compiti speciali a commissari *ad hoc*, competenti per le Regioni maggiormente interessate, vale a dire Lazio Campania, Lombardia. Si sta lavorando per evitare che vada disperso quanto di buono è stato realizzato in quel periodo per effetto dei ricorsi amministrativi pendenti. Nello specifico del problema della cittadinanza di molti esponenti delle comunità

rom provenienti dai paesi dell'ex Jugoslavia, i quali si trovano una condizione di apolidia di fatto, il Ministero ha istituito un gruppo di lavoro che dovrà al più presto fornire indicazioni giuridiche e operative.

Intervengono quindi i senatori DELLA SETA(*PD*), DI GIOVAN PAOLO(*PD*), ORSI(*PdL*), PEDICA(*IdV*), FLERES(*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), CARLONI(*PD*), PERDUCA (*PD*) e il presidente MARCENARO per fare osservazioni e rivolgere domande.

A tutti risponde il Ministro dell'interno.

Il presidente MARCENARO chiude la seduta ringraziando il ministro Cancellieri e i senatori per la presenza e la partecipazione al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

Plenaria

119ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Comitato Azione RD Congo, Jean-Jaques Diku, portavoce; John Mpaliza Balagizi e Mukuna Samulomba, membri del Comitato.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARCENARO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti della comunità della Repubblica democratica del Congo in Italia, sulla situazione nella RD Congo

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Il presidente MARCENARO in apertura di seduta, nel ringraziare le personalità audite per la loro presenza alla seduta odierna, ricorda il lavoro svolto dalla Commissione sulla drammatica situazione in Congo, in particolare la seduta del marzo 2009, sottolineando come i conflitti che hanno avuto luogo nel paese africano dal 1996 ad oggi abbiano provocato la morte di ben sette-otto milioni di persone.

Jean-Jacques DIKU, portavoce del Comitato Azione RD Congo, nel ringraziare per l'opportunità offerta, ricorda a sua volta la seduta del marzo 2009 della Commissione diritti umani del Senato, dedicata al Congo, alla quale avevano preso parte altri rappresentanti della comunità congolese in Italia. I conflitti in Congo nascono dalla grande ricchezza del paese in termini di materie prime e costringono gli abitanti, ciò nonostante, in una condizione di estrema miseria, costretti a vivere in media con un dollaro al giorno. I conflitti più recenti in Congo si articolano in tre fasi, una prima che risale agli anni 1996-'97, una seconda nel 1998-2003 – la cosiddetta prima guerra mondiale africana – e una terza, nel 2008-2009. Tuttavia una sanguinosa conflittualità latente in molte aree del paese permane ancora oggi. Il costo in termini di sofferenze per il popolo congolese – basti pensare ai circa quattrocento mila stupri annui – ed ai complessivi sette-otto milioni di morti, come ha ricordato il presidente Marcenaro, sono illustrati efficacemente in importanti rapporti ufficiali, come lo studio *Mortality in the Democratic Republic of Congo – An ongoing crisis*, realizzato dall'International Rescue Committee, che abbraccia il periodo 1998-2007, e il *Rapporto Mapping*, commissionato dalle Nazioni Unite per censire le violazioni di diritti umani nel solo decennio 1993-2003. Non sono solo i paesi vicini, in particolare Ruanda e Uganda, a voler mettere le mani sulle grandi ricchezze del Congo, ma anche alcuni paesi occidentali e potenti società multinazionali: tutti si sono resi corresponsabili di un vero e proprio genocidio. Resta davvero incomprensibile come la comunità internazionale faccia mancare la sua voce rispetto a questi fatti drammatici, in particolare dopo le recenti elezioni presidenziali in Congo, denunciate come illegittime dagli osservatori dell'Unione europea, dalla Conferenza episcopale congolese e da molte prestigiose organizzazioni umanitarie. Di fatto vi sono oggi due presidenti in Congo, che si sono autoproclamati tali, il che, ovviamente, costituisce una situazione inaccettabile ed esplosiva. Rispetto a queste elezioni occorrerebbe una po-

sizione chiara, così come occorrerebbe sostenere maggiormente le azioni avviate dinanzi alla Corte penale Internazionale. Questa Commissione potrebbe in particolare informare tutti i senatori sulla drammatica situazione in Congo e chiedere conto al Governo italiano della vendita di armi al Congo nonostante l'embargo dichiarato nel 1993.

John MPALIZA BALAGIZI, membro del Comitato Azione RD Congo, illustra la sua iniziativa di correre per la pace in Congo, iniziativa che lo ha portato l'anno scorso a percorrere in ventun giorni la distanza tra Reggio Emilia e Roma e che quest'anno lo vedrà protagonista di una corsa – sostenuta da tanti giovani e da enti importanti, come alcune università – da Reggio Emilia e Bruxelles.

Intervengono quindi i senatori PERDUCA (*PD*) e DI GIOVAN PAOLO (*PD*) e il presidente MARCENARO per fare osservazioni e rivolgere domande.

Rispondono Jean-Jacques DIKU e il professor Mukuna SAMU-LOMBA, membro del Comitato Azione RD Congo.

Il presidente MARCENARO chiude la seduta ringraziando le personalità audite e i senatori per la presenza e la partecipazione al dibattito e assicurando che alla seduta odierna verrà dato seguito con iniziative parlamentari specifiche.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

27^a Seduta

Presidenza del Presidente

FIRRARELLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la dottoressa Sveva Avveduto, direttrice del CNR – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS), la dottoressa Carolina Brandi e il dottor Corrado Bonifazi, ricercatori del medesimo Istituto.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero: audizione di rappresentanti del CNR – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS)

Riprende l'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero sospesa nella seduta del 21 marzo scorso.

Il presidente FIRRARELLO dà il benvenuto alla dottoressa Avveduto, direttrice del CNR – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS), alla dottoressa Brandi e al dottor Bonifazi, ricercatori del medesimo Istituto.

Avverte che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Segnala che l'Istituto diretto dalla dottoressa svolge approfondimenti e ricerche sulle tematiche demografiche e migratorie, nonché sulle relazioni tra i movimenti delle popolazioni e lo sviluppo sociale ed economico.

Ricorda che il Comitato, nell'ambito delle audizioni sinora svolte, si è da ultimo soffermato sul profilo della distribuzione demografica delle collettività italiane nel mondo e sulle problematiche, ma anche sulle conseguenze positive, del fenomeno migratorio.

Avverte altresì che i documenti depositati dai rappresentanti del CNR e acquisiti nel corso dell'audizione saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* del Comitato.

Il Comitato prende atto.

Cede quindi la parola alla dottoressa Avveduto.

La dottoressa AVVEDUTO illustra in premessa le principali linee di ricerca dell'IRPPS: lo studio delle relazioni tra tendenze della popolazione e dello sviluppo sociale ed economico; delle dinamiche sociali e delle politiche nei sistemi di *welfare*; del mutamento della società collegato alla diffusione delle conoscenze e delle tecnologie dell'informazione.

Segnala quindi che l'Istituto svolge indagini ad ampio raggio, mentre per quanto riguarda specificamente il fenomeno delle migrazioni, sono stati svolti approfondimenti sui flussi in uscita dall'Italia, sul ritorno degli emigrati, sulle principali mete di destinazione e sulla provenienza geografica dei migranti. I dati sono stati esaminati alla luce delle politiche italiane in materia di emigrazione dalla fase preunitaria ad oggi.

Osserva come l'avvio dell'emigrazione in Italia fosse legato alla ricerca di condizioni di sussistenza e sia invece attualmente legato a cittadini altamente qualificati alla ricerca di maggiori opportunità di ulteriore formazione e professionali. Si tratta da ultimo di risorse umane per la scienza e la tecnologia, secondo la terminologia dell'OCSE, e di flussi importanti dal punto di vista della qualità e della quantità. In conclusione, evidenzia come i cittadini italiani all'estero offrano un lavoro d'eccellenza e siano alla ricerca di migliori condizioni di vita e nella professione.

Il dottor BONIFAZI informa che le analisi svolte dall'Istituto si basano essenzialmente su rilevazioni statistiche dalle quali desumere linee di tendenza. Nella ricostruzione storica dell'emigrazione italiana si evidenziano due fasi. La prima comprende il periodo che va dall'Unità d'Italia al primo dopoguerra e si caratterizza per una forte componente di emigrazione transoceanica. Dal secondo dopoguerra in poi si verifica una seconda ondata migratoria che ha riguardato soprattutto l'Europa. Il punto di svolta tra i due cicli corrisponde alla crisi petrolifera. Dagli anni '60 in poi si verificano i primi fenomeni di ritorno e di ingresso in Italia di immigrati.

Tali mutamenti hanno fatto sì che le relazioni con la diaspora all'estero abbiano assunto una connotazione differente e che l'interscambio di forza lavoro si sia collegato essenzialmente ai paesi dalle economie emergenti.

Cita quindi le fonti statistiche prese in considerazione dall'Istituto, segnalando come esse forniscano dati incompleti, poiché se possono essere conosciuti numeri, provenienza, sesso ed età degli emigrati, mancano le

informazioni supplementari sull'attività, sul livello di istruzione e su altre caratteristiche demografiche.

Descrive quindi la consistenza delle collettività italiane nei principali paesi dell'OCSE, da cui risulta un differente tasso di iscrizione all'AIRE. Il caso della Spagna è peculiare per la presenza di molti cittadini italiani provenienti dal Sud America e che si recano a vivere in Spagna per omogeneità linguistica.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore MICHELONI (PD) il dottor BONIFAZI risponde che occorrerebbe disporre dei dati statistici spagnoli per poter analizzare la consistenza dei cittadini italiani nati in Sud America che si sono recati in Spagna.

La dottoressa BRANDI fa presente che i dati più completi a disposizione dell'Istituto riguardano i ricercatori e i lavoratori altamente qualificati. Evidenzia un tangibile flusso di tali cittadini italiani verso i paesi più avanzati, il che determina una perdita per l'Italia in termini di investimento per la formazione effettuato in patria e il prodursi di positive ricadute invece nei paesi di accoglienza.

Quanto alla normativa per favorire il rientro dei «cervelli in fuga» in Italia e segnatamente le norme del 2001 e del 2010, giudica positivamente l'interesse del legislatore, segnalando tuttavia come l'efficacia sia stata limitata e si sia verificata essenzialmente una maggiore mobilità dei ricercatori italiani e stranieri, senza tuttavia che si sia indebolito il flusso in uscita dei cittadini italiani.

Le rilevazioni effettuate rispetto ai giovani laureati italiani emigrati all'estero evidenziano una scarsa propensione al rientro in Italia, e se maggiore è il periodo trascorso all'estero minore è tale intenzione. Per i ricercatori italiani all'estero iscritti alla banca dati DAVINCI, i fattori di attrazione verso una carriera all'estero sono essenzialmente la ricerca di un lavoro adeguato alla propria professionalità, ma anche di migliori opportunità e di contratti di ricerca. Per quanto riguarda i dottori di ricerca, soprattutto nell'ambito delle materie scientifiche l'intenzione di espatrio è consistente.

In conclusione, fa presente che l'Italia si colloca in una posizione medio-bassa nella classifica dei paesi più industrializzati sia per il rapporto tra spese in ricerca e sviluppo e PIL, sia per numero di ricercatori. Ciò determina un forte fenomeno di emigrazione dei lavoratori più qualificati, senza che vi siano flussi in entrata che possano compensare tale esodo. Quale possibile rimedio, stante la preoccupante crisi economica in corso, sarebbe a suo avviso urgente un rilancio complessivo del settore della ricerca in Italia, che lo renda competitivo con i paesi concorrenti. Un primo passo potrebbe essere la creazione di una rete sociale di collegamento tra i ricercatori, il settore accademico e le imprese. Da questo punto di vista la banca dati DAVINCI non è idonea poiché incompleta e non interattiva.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) condivide, anche sulla base della propria esperienza di cittadino italiano emigrato in Inghilterra, la preoccupazione rappresentata dagli auditi per la perdita dei talenti italiani. Riguardo alla legge sulle agevolazioni fiscali per favorire il rientro dei ricercatori, ricorda come la normativa di attuazione non sia ancora stata introdotta. Permane peraltro il significato del dato del flusso migratorio in uscita, rilevando tuttavia come il fenomeno riguardi tanto i lavoratori maggiormente qualificati quanto quelli adibiti a mansioni esecutive. Segnala tuttavia come all'estero rapporti di lavoro a tempo indeterminato siano rari, e come tuttavia la maggiore flessibilità dei contratti consenta migliori opportunità di occupazione.

Ritiene preoccupante l'avvenuta decurtazione dei fondi pubblici assegnati alle politiche migratorie, in controtendenza con un fenomeno sociale in aumento come quello dell'emigrazione.

Il senatore MICHELONI (*PD*) richiama incidentalmente come sia stata proprio la maggioranza parlamentare ad approvare negli ultimi anni una riduzione dei fondi per le comunità italiane all'estero. Quanto ai dati esposti dagli auditi, evidenzia come dall'analisi condotta risulti una sostanziale incapacità dell'Italia di attrarre i cittadini italiani, ma anche stranieri maggiormente qualificati. Da questo punto di vista la recente legge sugli incentivi fiscali è a suo avviso insufficiente.

Chiede peraltro ai rappresentanti dell'Istituto se siano in loro possesso dati che consentano di individuare il livello di integrazione dei cittadini italiani emigrati nei paesi di destinazione dal punto di vista sociale, politico ed economico. Disporre di tali informazioni sarebbe a suo avviso estremamente utile anche per valutare la persistenza del significato di una rappresentanza parlamentare delle collettività italiane nel mondo, tema questo attualmente discusso nell'ambito dei progetti di riforma costituzionale.

La dottoressa AVVEDUTO reputa importante mantenere un collegamento tra la politica italiana e il resto dell'Europa e del mondo, poiché i cittadini italiani sono presenti in numerosi paesi stranieri. Informa peraltro che i dati richiesti dal senatore Micheloni non sono nella disponibilità dell'Istituto se non limitatamente alle professioni di ricerca, di specifica attività del CNR.

La dottoressa BRANDI ribadisce come alla base del preoccupante dato sull'emigrazione dei giovani laureati italiani vi sia tanto la ricerca di un lavoro in linea con le aspettative, quanto l'estrema difficoltà in Italia di utilizzare adeguatamente gli sforzi compiuti per la formazione e pertanto l'esigenza di non vanificarli.

Il presidente FIRRARELLO ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 8,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale

Audizione di rappresentanti dell'INPS

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il Direttore generale dell'INPS, dott. Mauro Nori, il Direttore centrale Entrate e Vicario del Direttore Generale, dott. Antonello Crudo e il Direttore centrale Sistemi Informativi e Tecnologici, dott. Giulio Blandamura.

Il dottor Mauro NORI, Direttore generale dell'INPS, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, i deputati Settimo NIZZI (*PdL*) e Giampaolo FOGLIARDI (*PD*), i senatori Giuliano BARBOLINI (*PD*) e Lucio D'UBALDO.

Il dottor Mauro NORI, il dottor Antonello CRUDO e il dottor Giulio BLANDAMURA rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 10,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

Presidenza del Presidente
Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del presidente dell'Assosoftware, Bonfiglio Mariotti

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente dell'Assosoftware, Bonfiglio Mariotti.

Bonfiglio MARIOTTI, *presidente dell'Assosoftware*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*), Paolo RUSSO (*PdL*), Francesco PROIETTI COSIMI (*FLpTP*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Bonfiglio MARIOTTI, *presidente dell'Assosoftware*, risponde ai quesiti posti. Quindi, in considerazione della delicatezza degli argomenti in discussione, chiede, e la Commissione acconsente, che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il presidente Mariotti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta sospesa alle ore 9,45, riprende alle ore 14,10.

Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia

(Esame e rinvio)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ricorda che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità di predisporre una relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia. Al riguardo comunica che i relatori hanno presentato una proposta di relazione (*vedi allegato al resoconto stenografico*) e che il termine per la presentazione delle proposte di modifiche è fissato alle ore 20 di giovedì 24 maggio 2012. Nelle prossime sedute la Commissione proseguirà l'esame della proposta di relazione ai fini della sua definitiva approvazione affinché sia possibile consentirne la presentazione alle Camere ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Intervengono, sui lavori della Commissione, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché il senatore Gianpiero DE TONI (*IdV*).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che, secondo quanto stabilito nella riunione di ieri, 15 maggio 2012, dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il convegno per discutere della situazione dei rifiuti nel Lazio, previsto per il 12 giugno 2012, avrà luogo martedì 10 luglio, alle ore 14, presso la sala della Protomoteca in Campidoglio. Svolge, sul punto, alcune osservazioni. Quindi chiede, e la Commissione acconsente, che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 14,25, riprende alle ore 14,55.

Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini

(Seguito dello svolgimento e rinvio)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce il seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Corrado Clini.

Corrado CLINI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*), Paolo RUSSO (*PdL*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*, nonché i senatori Gennaro CORONELLA (*PdL*), Gianpiero DE TONI (*IdV*), Candido DE ANGELIS (*ApI-FLI*).

Corrado CLINI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, essendo imminenti votazioni presso le due Assemblee, ringrazia il ministro Clini per il contributo fornito e, informandolo che invierà per iscritto le domande riguardanti i temi non trattati per ragioni di tempo, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

Mercoledì 16 maggio 2012

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 19

Presidenza del Presidente
PASTORE

Orario: dalle ore 13,45 alle ore 14,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 16 maggio 2012

Plenaria

71ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

indi del Vice Presidente

GALPERTI

Intervengono in rappresentanza del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV), il signor Andrea Rinaldelli e la signora Santa Passaniti.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottoressa Antonietta Gatti, dottor Armando Benedetti e dottor Antonio Onnis..

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che alcuni senatori hanno comunicato di non potere essere presenti per tutta la durata della seduta, dovendo prendere parte alle sedute delle Commissioni permanenti che inizieranno i loro lavori alle ore 15. Gli stessi senatori hanno chiesto l'inversione dei punti all'ordine del giorno, svolgendo per prima la discussione sulle comunica-

zioni che egli si accinge a svolgere sulla situazione dei poligoni di tiro. Propone pertanto di adottare tale ordine dei lavori.

Poiché non si fanno obiezioni, così rimane stabilito.

Comunicazioni del Presidente sullo stato dell'inchiesta parlamentare relativamente ai poligoni di tiro

Il PRESIDENTE ricorda preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici, riunitosi il 9 maggio, ha deliberato, tra l'altro, di dedicare una seduta della Commissione ad una riflessione sullo stato dell'inchiesta parlamentare in corso, per la parte relativa alla condizione dei poligoni di tiro. Fa quindi presente che la Commissione ha effettuato tre sopralluoghi riguardanti i seguenti Poligoni: il 29 marzo 2011, a Salto di Quirra, il 13 e 14 dicembre dello stesso anno, a Capo Teulada e a Capo Frasca, e infine, il 9 marzo 2012, a Torre Veneri. A tali sopralluoghi si debbono aggiungere quelli di carattere tecnico, effettuati, su incarico della Presidenza, dal Capitano Minervini. Inoltre, alla problematica dei poligoni di tiro sono state dedicate numerose audizioni, da ultimo, quella del Procuratore della Repubblica di Lanusei, dottor Fiordalisi, che ha illustrato le conclusioni dell'inchiesta svolta da quella procura sul territorio di Salto di Quirra. Al di là di alcuni articoli apparsi soprattutto sulla stampa sarda, che forse hanno un po' peccato di sensazionalismo nel riferire i contenuti della seduta, la Commissione, a fronte di un'audizione di grande rilevanza per i dati forniti e per le ipotesi di reato prospettate dal magistrato inquirente, ha ritenuto opportuno da un lato ascoltare immediatamente il responsabile della bonifica per l'Aeronautica militare, nella persona del generale Lodovisi, ma dall'altro anche svolgere una riflessione interna per iniziare a delineare il quadro di alcune possibili conclusioni.

L'audizione del dottor Fiordalisi ha consentito in particolare di focalizzare l'attenzione su una realtà che merita di essere esaminata senza alcuna pregiudiziale, alla luce di quanto è risultato alla Commissione dai sopralluoghi e dalle informazioni accumulate nel corso dell'attività istruttoria: per l'area di Salto di Quirra, si evidenzia una situazione di diffuso inquinamento ambientale, risalente nel tempo e presumibilmente riconducibile anche ad una passata sottovalutazione, da parte dei comandi, dell'impatto che una intensa attività addestrativa e di esercitazione può produrre sul territorio, in particolare per quello che concerne il brillamento di fornelli, l'interramento di rifiuti tossici e la sperimentazione di missili nei cui sistemi di guida sono utilizzate componenti radioattive.

Rispetto alla realtà riscontrata a Salto di Quirra, gli altri sopralluoghi effettuati dalla Commissione e dai collaboratori, a Capo Frasca, a Capo Teulada e a Torre Veneri, hanno messo in luce una situazione articolata, che però conferma come dato prevalente una certa sottovalutazione delle problematiche ambientali e sanitarie e pone l'esigenza di assicurare che le

attività di addestramento ed esercitazione si svolgono nella più scrupolosa osservanza della legislazione in materia di tutela dell'ambiente e della salute. Inoltre, poiché nel 2008 il Ministero della difesa ha adottato un proprio Disciplinare ambientale, occorre verificare in che misura esso sia osservato e valutare la sua adeguatezza rispetto alle esigenze di tutela della salute e del territorio. Anche a questo proposito la situazione appare differenziata: realtà come quella del Poligono di Capo Teulada sembrano organizzate in modo tale da assicurare un adeguato livello di bonifica successivo alle attività addestrative e alle esercitazioni, anche se proprio in quella base è situato il «Poligono delta», una piccola penisola che costituisce l'unica zona di arrivo di proiettili esplodenti, da terra e dal mare e il cui accesso è interdetto sin dagli anni '60 al personale militare e civile, per direttiva del Ministro della difesa, a causa della presenza di residui inesplosi. Interpellato dalla delegazione della Commissione nel corso del ricordato sopralluogo, il Comandante del poligono ha fatto presente che la penisola non è mai stata bonificata e di non avere giurisdizione su quanto avviene in mare, poiché la materia rientra nella competenza della Capitaneria di porto e della Marina militare, fatto salvo il dovere del poligono di indicare la campana di sgombero della zona a mare, per garantire la sicurezza dei natanti limitatamente al periodo di svolgimento delle operazioni. È evidente che la Commissione non può accettare l'idea che una parte, sia pure minima, del territorio nazionale sia considerata definitivamente perduta, a causa di una condizione di incuria che si protrae da anni e che non è certo responsabilità dell'attuale comando. Anche nel Poligono di Torre Veneri, in Puglia, la delegazione della Commissione ha avuto modo di verificare la presenza di zone dove si sono accumulati residui delle attività di esercitazione, che richiedono presumibilmente importanti interventi di bonifica, finora evidentemente non attuati, sia a terra sia nel mare circostante.

Il caso della penisola interdetta di Capo Teulada consente di riflettere su una incongruenza, poiché ai comandanti delle basi sono attribuite, ai sensi della legislazione sulla sicurezza del lavoro, le funzioni e le responsabilità del datore di lavoro, ivi compresa quella, essenziale nel nostro ordinamento lavoristico, di valutare i rischi in modo completo ed aggiornato. Sembra tuttavia che, nel caso del rischio derivante dalla condizione di inquinamento di aree dei diversi poligoni di tiro, il comandante della base non disponga di poteri e strumenti, anche conoscitivi, adeguati a consentirgli l'adempimento di un obbligo sanzionato a livello penale. È quindi fondamentale chiarire che i rilievi che la Commissione potrà muovere sulla situazione dei Poligoni di tiro non riguardano i singoli comandi, ma l'assetto complessivo dell'amministrazione della Difesa, che, come ogni azienda, ha il dovere di assicurare il funzionamento di un sistema di prevenzione e protezione adeguato al livello dei rischi occupazionali che vengono accertati e di mettere i comandi nelle condizioni di adempiere agli obblighi derivanti dalla loro posizione.

Occorre altresì rilevare – prosegue il Presidente – che in nessun poligono sono state riscontrate tracce di uranio impoverito. Ricorda a tale

proposito l'audizione del prof. Zucchetti: questi aveva affermato di avere trovato tracce di uranio impoverito nelle tibie di uno degli agnelli malformati nati nella zona di Salto di Quirra, ma nel suo intervento in Commissione ebbe modo di precisare che si trattava di un dato isolato da confermare attraverso ulteriori analisi dell'acqua, dell'erba, del terreno prelevati dall'allevamento di provenienza dell'agnello esaminato, nonché attraverso il confronto con ulteriori dati di controllo. Lo stesso prof. Zucchetti osservò nella medesima audizione che le principali attività inquinanti chimiche a Salto di Quirra avrebbero dovuto essere ricondotte allo smaltimento di armamenti obsoleti – attività che comprende sia l'utilizzo di fornelli sia l'interramento di residui di prove ed esercitazioni – e ad esercitazioni e test di armamenti, con la detonazione di cariche esplosive, combustione di propellenti e di cariche di lancio e rilasci in atmosfera di sostanze traccianti, nonché all'impiego dei cosiddetti «inerti», armamenti privi della carica esplosiva ma dotati di tutte le altre componenti che li rendono pericolosi da un punto di vista chimico, e alle prove di esplosioni di condutture, con detonazioni all'aria aperta finalizzate al controllo della resistenza degli impianti, svolte dall'azienda CSM.

Tutti questi elementi si ritrovano nell'audizione del dottor Fiordalisi, oltre alle considerazioni sulla tossicità delle nanoparticelle di metalli pesanti in risospensione, tema sul quale la dottoressa Gatti, nelle sue audizioni, ha fornito ampie delucidazioni. Altre informazioni rilevanti sulle criticità ambientali del Poligono di Salto di Quirra sono state fornite dal dottor Onnis, che riferì a suo tempo sulle conclusioni del Comitato di esperti che ha verificato l'esito del progetto di caratterizzazione ambientale sull'area di Salto di Quirra promosso dal Ministero della difesa.

Nel corso dell'audizione, il dottor Fiordalisi ha precisato come gli esami disposti dalla Procura sulle salme di alcuni pastori deceduti per patologie tumorali, condotti dal professor Lodi Rizzini, hanno consentito di riscontrare la presenza di torio, un materiale radioattivo altamente tossico, riconducibile presumibilmente all'utilizzazione di missili anticarro MILAN, contenenti tale sostanza nei sistemi di guida, e per tale ragione dismessi per iniziativa francese a partire dal 2000. Il procuratore ha altresì messo in evidenza gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana derivanti dalle attività militari ad alta intensità, tali da richiedere misure di recinzione e di interdizione per una limitata parte del Poligono medesimo. Ha quindi rilevato come il dissequestro di gran parte dell'area del Poligono sia stato reso possibile anche grazie all'avvio di una attività di bonifica intrapresa dall'amministrazione militare, oggetto anche dell'audizione di ieri. La stessa amministrazione militare ha convenuto con la Procura circa l'esigenza di individuare aree interdette per le quali non devono essere rinnovate le concessioni, procedendo alle relative recinzioni.

A questo proposito va osservato che in linea generale, l'Amministrazione militare ha mantenuto, nei confronti dell'autorità giudiziaria inquirente, un atteggiamento aperto e collaborativo, di disponibilità a rivedere precedenti comportamenti ed apportare i necessari correttivi per quel che riguarda le misure da adottare a tutela dell'ambiente e della salute. Anche

nel corso dell'audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Padova, dottor Dini, relativo all'indagine sull'amianto presente nelle navi militari, la Commissione ha appreso con soddisfazione che la Marina militare, dopo un iniziale disorientamento di fronte all'entità del problema, ha intrapreso un'attiva opera di messa in sicurezza dei natanti e di informazione e formazione del personale addetto alla lavorazione dell'amianto.

Sembra pertanto di potere affermare che le preoccupazioni espresse dalla Commissione su circostanze che hanno anche destato un vivo allarme sociale, soprattutto relativamente all'area di Salto di Quirra, sono condivise dall'Autorità militare che appare orientata ad attrezzarsi al fine di assicurare una maggiore tutela dell'ambiente e della salute del personale militare e dei cittadini. Occorre ricordare, tra l'altro, che con tale finalità l'assessorato alla sanità della Regione Sardegna ha promosso, anche grazie alle sollecitazioni ed all'impegno profuso dalla Commissione, un *board* scientifico, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, con l'incarico di condurre a termine un'indagine epidemiologica a carattere sistematico sul territorio di Quirra. A sei mesi dall'inizio di tale attività, potrebbe essere opportuno ascoltare l'Istituto superiore di sanità, per sapere a che punto sono i lavori.

Sulla scia di tali problematiche si pone anche l'iniziativa di cui ha parlato il senatore Scanu nell'Ufficio di presidenza del 9 maggio, relativamente alla presentazione della mozione n. 1-00582, di cui lo stesso senatore Scanu è primo firmatario, mentre subito dopo appare la firma del compianto presidente Cantoni.

Fermo restando che si tratta di un atto rimesso alla valutazione dell'Assemblea, sul quale, evidentemente, la Commissione non ha alcuna giurisdizione dal punto di vista procedurale, non possono non cogliersi alcune affermazioni che si collocano politicamente in una linea di continuità con il dibattito in corso. In estrema sintesi, la mozione n. 582, nel dispositivo, impegna il Governo a predisporre la realizzazione di un piano di progressiva riduzione delle aree della Regione Sardegna soggette a servitù militare, di dismissione dei Poligoni di Capo Teulada e Capo Frasca, e riqualificazione del Poligono di Salto di Quirra, procedendo comunque all'eliminazione di tutte le attività che, sulla base della valutazione dei rischi, effettuata ai sensi della legislazione vigente, risultino suscettibili di produrre danni gravi ed irreversibili alla salute umana ed animale, ed all'ambiente. Inoltre, la mozione prospetta l'adozione di un piano da avviare d'intesa con la Regione Sardegna e fatte salve le sue prerogative di autonomia, per la bonifica e la perimetrazione delle aree ad intensa attività militare e per la contestuale riqualificazione delle aree non più soggette a vincolo, prevedendo, tra l'altro l'insediamento di attività alternative di adeguato livello qualitativo, che garantiscano il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e, in prospettiva, il loro incremento. Di queste attività, riferite essenzialmente allo sviluppo tecnologico e all'innovazione in vari ambiti, la mozione fornisce un dettagliato elenco. Vanno in particolare sottolineati due aspetti delle premesse, probabilmente redatte dai

proponenti anche con riferimento all'esperienza dell'inchiesta parlamentare in corso: in primo luogo, viene affermato il condivisibile principio per cui, in un momento particolarmente difficile per la finanza pubblica, si rende necessaria un'opera di razionalizzazione, semplificazione e sburocratizzazione degli apparati, nonché di riduzione dei costi a carico della collettività, che deve coinvolgere tutte le pubbliche amministrazioni, compresa quella della Difesa. È un principio che riconduce direttamente all'impegno del Governo sul versante della *spending review* che, se correttamente intesa, deve essere considerata come un'attività rivolta non soltanto alla riduzione della spesa pubblica, ma anche alla razionalizzazione del processo di allocazione delle risorse e alla verifica dell'efficacia di assetti amministrativi che, funzionali in passato, possono oggi rivelarsi insufficienti o inadeguati, in rapporto al mutamento dei contesti in cui si trovano ad operare. In tale ambito può collocarsi anche la riflessione sull'onere che le servitù militari costituiscono oggi per la Sardegna, e sull'adeguatezza di insediamenti militari, quali i Poligoni di tiro, progettati e realizzati a metà degli anni '50, in un quadro internazionale dominato dalla divisione bipolare del mondo, in cui la frontiera orientale dell'Italia costituiva una delle frontiere del blocco occidentale e la Sardegna era concepita come un grande retroterra operativo. La dissoluzione del bipolarismo, la minaccia del terrorismo, non radicata in uno specifico ambito statale, e un assetto geopolitico caratterizzato dal multipolarismo sono tutti fattori che sollecitano un ripensamento di un assetto progettato in un periodo storico che ha ormai definitivamente concluso la sua parabola. Anche per questo aspetto, dunque, le considerazioni contenute nelle premesse dell'atto in discussione non possono non essere condivise, fermo restando che spetterà poi all'amministrazione militare suggerire proposte e soluzioni che consentano di alleggerire il sistema senza pregiudicare le esigenze di addestramento e di esercitazione delle Forze armate.

D'altra parte, non si può non considerare che il degrado del territorio ed i rischi per la salute umana derivanti da un'intensa attività militare, se devono essere valutati prioritariamente alla stregua dei principi costituzionali di tutela della dignità della persona e della sua integrità psicofisica e della tutela del patrimonio ambientale, possono costituire anche un onere molto gravoso a carico della collettività, sia direttamente, se si considerano gli oneri finanziari legati all'attuazione delle bonifiche e al pagamento degli indennizzi alle vittime, anche al netto dei risarcimenti che possono essere erogati in base a sentenze della magistratura, sia indirettamente, se si considera il danno che il protrarsi di una situazione di incertezza produce a carico delle attività produttive della Sardegna, soprattutto per quello che riguarda il settore agricolo e dell'allevamento.

Il senatore SCANU (PD) esprime un vivo apprezzamento per il contenuto della relazione del Presidente che ha indicato con chiarezza i punti di maggiore criticità, adottando un approccio del tutto condivisibile alla problematica dei poligoni di tiro. A nome del Gruppo del Partito Democratico, propone che la Commissione esamini e licenzi una relazione inter-

media specificamente dedicata alla problematica oggi in discussione. La vicenda di Salto di Quirra mette infatti in luce l'esigenza di un pronunciamento tempestivo da parte della Commissione su temi che, per la loro urgenza e drammaticità non possono essere rinviate alla stesura della relazione finale, ma devono essere affrontate con tempi adeguati alla gravità delle questioni che sono state sollevate anche nelle recenti audizioni.

Il PRESIDENTE aderisce con la proposta del senatore Scanu e la sottopone alla valutazione della Commissione.

Poiché nessuno richiede di intervenire, detta proposta si intende accolta.

Il PRESIDENTE incarica quindi il senatore Scanu di redigere uno schema di relazione che potrà essere esaminato nella seduta che verrà convocata per la prossima settimana.

Audizione di una rappresentanza del Coordinamento nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV)

Il PRESIDENTE rivolge un cordiale saluto agli intervenuti, ricordando che sono già stati ascoltati nelle sedute del 9 e del 15 marzo 2011, e dà loro la parola.

Il signor RINALDELLI, nel sottolineare l'importanza di un impegno etico e civile per giungere alla verità sugli eventi che hanno portato al decesso per patologie tumorali di molti giovani militari, tra i quali anche il figlio Francesco, ritiene necessario superare un'impostazione unilaterale che ha prevalso in passato e che tende ad individuare la causa delle patologie invalidanti contratte dal personale militare esclusivamente all'esposizione all'uranio impoverito. Minore attenzione è stata rivolta al tema dei vaccini che, nel corso delle audizioni ricordate dal Presidente, nel marzo 2011, è stato trattato ampiamente, con solide argomentazioni scientifiche, suffragate da ricerche di autorevoli studiosi. Alcuni di essi sono stati ascoltati dalla Commissione, in audizioni che hanno posto con forza la questione della responsabilità delle vaccinazioni somministrate al personale militare nello sviluppo delle predette patologie. Desti altresì forte perplessità l'atteggiamento delle agenzie pubbliche preposte al controllo della salute – in particolare l'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di sanità – che si sono trincerate dietro una difesa di principio delle pratiche vaccinali senza tenere conto degli interrogativi posti e delle denunce da più parte formulate circa le violazioni dei protocolli medici per le vaccinazioni in ambito militare. A tale proposito, il signor Rinaldelli osserva che anche nelle audizioni degli esponenti dei vertici dell'Autorità sanitaria militare è stata sovente condotta una difesa d'ufficio a prescindere dalla considerazione delle schede vaccinali a suo tempo presen-

tate, che evidenziano omissioni e falsità da parte di coloro che le hanno compilate, alcune delle quali talmente evidenti da richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. Si è giunti pertanto al paradosso di perseguire un sottufficiale che ha rifiutato di sottoporsi alle vaccinazioni, mentre nessun accertamento è stato effettuato in ordine ad eventuali responsabilità dei medici militari che hanno somministrato i vaccini, spesso con modalità non conformi ai protocolli e senza alcun controllo preventivo, con conseguenze evidenti e gravi sulla salute delle persone sottoposte a tali pratiche.

Per quanto riguarda la sua personale esperienza, il signor Rinaldelli fa presente di non avere mai ricevuto il fascicolo intestato a nome del figlio Francesco, che per sei anni è stato sottoposto a monitoraggio ad insaputa sua e dei suoi familiari, probabilmente in violazione delle norme che assicurano la riservatezza dei dati sensibili.

Proseguendo la sua esposizione, il signor Rinaldelli esprime il timore che anche la Commissione possa sottovalutare la questione delle vaccinazioni e delle modalità di somministrazione, malgrado le numerose sollecitazioni ricevute in tal senso. Da ultimo, ricorda la relazione conclusiva del progetto SIGNUM, a suo avviso non adeguatamente considerata, che pure conteneva riferimenti chiari ed inequivocabili agli effetti delle vaccinazioni multiple in rapporto ai processi di ossidazioni cellulare, che esse stimolano con effetti particolarmente dannosi per la salute. Anche il Comitato per la prevenzione ed il controllo delle malattie istituito presso il Ministero della difesa – al quale fece riferimento un ufficiale che firmò la risposta a una lettera da lui inviata al Presidente della Repubblica – che pure dovrebbe interessarsi al problema, non ha mostrato una particolare sensibilità verso di esso, mentre altri ricercatori appaiono più attenti e consapevoli.

Il signor Rinaldelli cita a tale proposito un brano della relazione di una ricercatrice, nel quale si evidenzia l'indebolimento progressivo del sistema immunitario causato dalle vaccinazioni multiple e l'effetto di *stress* che esse producono sull'organismo a causa di adiuvanti caratterizzati da un forte potere ossidante. Nella stessa relazione – che sarà trasmessa alla Commissione – si sottolinea l'importanza prioritaria di una verifica dello stato di salute prima e dopo la vaccinazione, attraverso la valutazione di una serie di parametri che consentono di accertare un eventuale stato di debilitazione, per il quale potrebbe essere necessario soprassedere alla somministrazione di alcuni vaccini.

Sembra pertanto di ravvisare una grave negligenza dei vertici militari nel garantire l'adozione di tutte le misure di precauzione idonee ad evitare che il personale militare sia esposto a rischi derivanti dall'esposizione ad agenti tossici di varia natura e dalla somministrazione di vaccini in violazione dei protocolli e senza l'adozione delle necessarie cautele. È pertanto auspicabile che nelle conclusioni che la Commissione rassegnerà alla Presidenza del Senato sia contenuta una pronuncia chiara sulla responsabilità di autorità che vengono meno al dovere di assicurare la più scrupolosa tutela della salute dei cittadini che prestano il servizio militare. Infine, occorre sottolineare l'inerzia non giustificabile delle amministrazioni prepo-

ste alla valutazione delle domande di indennizzo avanzate dai militari o dai familiari di coloro che sono deceduti: non sono infatti ammissibili le prolungate attese, per cui una domanda giunge alle commissioni mediche ospedaliere (CMO) dopo alcuni mesi e l'esito della stessa viene comunicate con un analogo ritardo agli interessati. Si tratta di una prassi che sembra finalizzata a scoraggiare persone che esercitano un diritto riconosciuto loro dalla legge. È auspicabile pertanto che la Commissione denunci tali inadempienze e richiami energicamente le amministrazioni al dovere di dismettere immediatamente atteggiamenti ostruzionistici nei confronti di persone affette da gravi patologie o che hanno subito perdite incalcolabili.

La signora PASSANITI, dopo aver ringraziato la Commissione per averle offerto l'opportunità di approfondire alcuni temi da lei già trattati nel corso della precedente audizione, fa presente che dall'esame delle schede vaccinali che i militari e in molti casi i genitori di militari le hanno inviato, relative sia a persone che si sono recate in missione all'estero sia a persone che hanno prestato il loro servizio in Patria, emergono numerose irregolarità. Cita il caso di un militare che, pur essendo sempre rimasto in Italia, è stato sottoposto a dodici vaccinazioni, in numero superiore a quelle a cui sono sottoposti coloro che si recano in missione, ed è deceduto in servizio con la diagnosi di una leucemia fulminante. Un altro caso riguarda un militare giunto in caserma dopo un lungo viaggio in treno. Vaccinato il giorno dopo l'arrivo, definito idoneo fisicamente e psicologicamente al servizio, dopo un mese viene congedato definitivamente con una diagnosi, firmata da una psicologa volontaria, che parla di una personalità disturbata da problemi di tipo nevrotico. Ricoverato al reparto neuropsichiatrico dell'ospedale militare di Verona, il militare è deceduto successivamente per linfoma.

La signora Passaniti ricorda quindi che anche il figlio Francesco, deceduto, risultava in possesso di due libretti vaccinali diversi. In uno, al posto della data di somministrazione del vaccino antitifico Neotif, figura un asterisco, per cui non è dato sapere se sono state osservate le norme sulla periodicità delle somministrazioni. Inoltre, al giovane, che aveva fatto presente di non sentirsi bene e di avere assunto antibiotici, sono stati somministrati vaccini non necessari, malgrado fosse ormai prossimo al termine della leva obbligatoria. Al momento, il medico responsabile delle somministrazioni è indagato presso il Tribunale della Procura di Belluno.

Aderendo quindi ad un invito del PRESIDENTE, la signora Passaniti consegna copia dei documenti a cui ha fatto riferimento e si sofferma sulle vaccinazioni antitifiche, facendo presente che esse prevedono l'assunzione di compresse a giorni alterni, alla presenza del medico per mantenere sotto controllo eventuali reazioni avverse. Le risulta invece che in molti casi le compresse sono state consegnate ai militari, che le assumevano in camerata, senza alcun controllo medico. Inoltre sia per il Vivotif sia per il Neotif, ritirato dal mercato nel 2002, era previsto un ciclo vaccinale consistente nella somministrazione a giorni alterni di tre capsule. Risulta invece

che siano state somministrate quattro capsule invece di tre ad alcuni militari, in violazione delle stesse indicazioni contenute nel foglio illustrativo di tali farmaci.

Desti poi forte perplessità la circostanza che, anche successivamente al ritiro del vaccino Neotyf, il Ministero della difesa abbia emanato un bando per l'acquisto di un'abnorme quantità di detto vaccino.

La senatrice FONTANA (PD) sottolinea l'importanza dell'audizione odierna e di testimonianze che sollecitano la Commissione ad approfondire un tema di grande rilevanza e che, è bene ricordarlo, non riguarda una valutazione di carattere generale sugli effetti dei vaccini, poiché tale questione può essere oggetto di discussioni scientifiche che esulano dalla competenza di un organo politico, bensì l'esigenza di comprendere se la somministrazione di vaccini al personale militare sia avvenuta nel rispetto dei protocolli che obbligano il medico ad assumere specifiche precauzioni. Pertanto, questa questione si inquadra perfettamente nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione che, a suo avviso, nel corso dei propri lavori ha enucleato alcune problematiche essenziali che attengono all'applicazione sistematica del principio di precauzione; all'osservanza di procedure e protocolli nelle pratiche sanitarie riguardanti il personale militare; alla necessità di un più stretto rapporto tra la sanità militare e la sanità civile e all'esigenza di valutare l'adeguatezza degli istituti indennitari oltre che la tempestività delle procedure concessive, che debbono svolgersi nel pieno rispetto dei diritti e della dignità degli interessati. A tale proposito, la senatrice Fontana invita la Presidenza a sviluppare una riflessione per individuare specifiche modalità di intervento affinché l'autorità amministrativa sia sollecitata ad assicurare la necessaria celerità delle procedure relative alla concessione degli indennizzi previsti dalla legge.

In conclusione, la senatrice Fontana, nell'auspicare un ulteriore approfondimento dei temi trattati nella seduta odierna, assicura gli intervenuti che la Commissione è intenzionata a prestare ad essi l'attenzione che meritano.

La senatrice GRANAIOLA (PD) fa presente che la Commissione non sottovaluta l'importanza del tema dei vaccini, che riveste a suo avviso una grande rilevanza. Ritiene in particolare necessario che la Commissione approfondisca la denuncia della signora Passaniti sull'assunzione di dosi in eccesso del vaccino antitifico da parte di alcuni militari.

Il signor RINALDELLI precisa di avere avuto notizia di militari ai quali sono state consegnate tre capsule di vaccino antitifico, senza che venisse fornito loro alcun chiarimento sull'assunzione a giorni alterni, per cui in molti casi le dosi sono state ingerite contemporaneamente. È altresì grave che sia stato disatteso l'obbligo di effettuare le vaccinazioni alla presenza di un medico.

La signora PASSANITI nell'esprimere apprezzamento per le parole delle senatrici intervenute, ribadisce quanto affermato circa l'irregolare somministrazione di vaccino antitifico, materia sulla quale desidererebbe conoscere anche il parere della dottoressa Gatti.

Il PRESIDENTE fa presente che la dottoressa Gatti, che ha ascoltato l'intera audizione, potrà esprimere il suo avviso con una relazione che verrà trasmessa al signor Rinaldelli e alla signora Passaniti.

Ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 619 di martedì 15 maggio 2012, seduta n. 313 della 11ª Commissione (Lavoro, previdenza sociale), sono apportate le seguenti modificazioni:

a pagina 90, terza riga, *al posto della parola: «accantonato» leggesi: «ritirato»;*

a pagina 94, quarta riga, *al posto della parola «3.100» leggesi «3.100 (testo 2)»;*

a pagina 100 sostituire interamente l'ordine del giorno G/3249/3/11 con il seguente:

«G/3249/3/11

VITA, CRISTINA DE LUCA, SBARBATI, ROILO, GHEDINI, BLAZINA, NEROZZI, PASSONI

Il Senato,

premesso che:

per i lavoratori del settore dello spettacolo l'articolo 3 del provvedimento, relativo ai contratti a tempo determinato, presenta delle criticità relative ai lavoratori del settore dello spettacolo;

pur condividendo misure e norme che, in via generale, favoriscano la trasformazione dei contratti a termine in lavoro a tempo indeterminato e limitino progressivamente le pratiche di elusione contributiva e l'abuso di forme atipiche di contrattazione, è fondamentale il riconoscimento delle caratteristiche proprie del lavoro nello spettacolo;

i limiti sulla prorogabilità e la ripetibilità dei contratti a termine imposti dalle norme in via generale, nel caso dello spettacolo finirebbero per costituire una causa di restrizione dei livelli occupazionali del settore, nonché di diminuzione della già incerta possibilità per i lavoratori di raggiungere i requisiti contributivi minimi annui stabiliti per l'accesso ai trattamenti previdenziali erogati dall'ENPALS;

il requisito minimo annuo di contribuzione versata all'ENPALS per l'accesso ai trattamenti previdenziali è di 120 giornate: un parametro che moltissimi lavoratori dello spettacolo non riescono a raggiungere e perciò non avranno diritto in futuro ad alcun trattamento pensionistico. Questa è la ragione dell'avanzo di bilancio dell'ENPALS, che ha raggiunto lo scorso anno circa 1,8 miliardi di euro e che è destinato a crescere di circa 300 milioni di euro l'anno in futuro;

secondo i dati dell'ENPALS nei comparti cinema, musica e teatro i lavoratori discontinui che lavorano con contratti a tempo determinato rappresentano nel 2010 circa l'85% del totale degli iscritti al Fondo pensioni nei medesimi tre settori di riferimento;

nello spettacolo si lavora per progetti e produzioni di durata limitata nel tempo, ma che possono essere replicati più volte nel medio periodo con il coinvolgimento e la partecipazione dei medesimi datori di lavoro e lavoratori. Per questo il restringimento della facoltà di prorogare e/o reiterare i contratti di lavoro a termine nel settore costituirebbe il presupposto per una serie di effetti negativi: per le imprese e gli altri datori di lavoro (e tra questi non va dimenticata l'esistenza di un grandissimo numero di soggetti pubblici, come per esempio i teatri stabili) sarebbero inevitabilmente esposti al rischio di continui contenziosi con evidenti drammatiche conseguenze economiche;

la discontinuità costituisce la dimensione naturale di un settore che funziona per progetti e attività di durate limitate: per questo il Gruppo del Partito Democratico ha pre-

sentato un emendamento finalizzato a prevedere una deroga, per lo spettacolo, alle norme che limitano o impediscono la reiterazione di questo tipo di contratti;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, considerata la specificità del settore dello spettacolo, di non applicare allo stesso le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, con riferimento alle categorie professionali stabilite dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708.»

a pagina 100, ultima riga, *sopprimere le parole* «Gli accordi interconfederali e» e *fare maiuscolo* «i».

a pagina 101, quarta riga, *dopo la parola:* «determinato» *aggiungere le seguenti:* «o la missione nell'ambito del contratto di somministrazione a tempo determinato».

